

LA SOTTOSCRIZIONE HA SUPERATO I TRE MILIARDI DI LIRE

A PAGINA 2

E' deceduto a Roma lo scrittore Aldo Palazzeschi

A pag. 3

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Altri colpi al potere del Negus da parte dei militari etiopici

A pag. 13

Se non si fa pulizia non si fa luce

CHE la Repubblica si trovi a fronteggiare un ampio e articolato complotto mirante a scalzare le istituzioni, e che le basi organizzative, politiche, ideologiche di questa trama eversiva siano fasciste, siano di colore nero viene ora, dopo tanti anni di attentati e di stragi, riconosciuto da ogni parte. Lo hanno detto in Parlamento il presidente del Consiglio Rumor e il ministro degli Interni Taviani, lo ha detto il capo dell'ispettorato antiterrorismo, lo ha detto il ministro della Difesa Andreotti. Nessuno potrebbe negare l'importanza di queste pubbliche ammissioni. La verità ha camminato.

Questa verità era evidente fin dall'inizio, per chiunque volesse intendere. Sono da quella parte, è ben noto, i nemici dichiarati della democrazia, col loro odio esplicito per la Repubblica e per la Costituzione nate e fondate sulla Resistenza, con le loro espressioni politiche « ufficiali » nel partito neofascista, con le loro organizzazioni squadristiche più o meno paramilitari dedite alla violenza e alla semina del panico, con i loro finanziatori interessati a dividere i lavoratori, a ricacciare indietro il movimento sindacale, a creare disorientamento e sfiducia, con le loro farneticanti pubblicazioni naziste e razziste. E tuttavia c'è voluta una lotta tenace da parte del nostro partito e di altre forze di sinistra, c'è voluta la mobilitazione attiva e vigilante dell'opinione pubblica democratica e in primo luogo delle masse lavoratrici, c'è voluto il lavoro coraggioso di magistrati e inquirenti onesti (che spesso hanno pagato di persona) perché finalmente ci si indirizzasse nel senso giusto.

I RITARDI, gli intralci, le connivenze sono costati cari. Sono costati molto sangue, hanno determinato il sussistere e l'aggravarsi dei pericoli per le istituzioni democratiche. La solida forza del moto popolare ha impedito che questi rischi si tramutassero in cedimenti, ha bloccato l'eversione. Solo chi ha perso ogni contatto con la realtà può contestare il valore enorme, decisivo che ha avuto e ha — nel raggiungimento di questo risultato — l'ostinato richiamo a quel tessuto unitario antifascista che è base e garanzia della democrazia italiana. Guai se questo largo schieramento unitario non si venisse riaffermando e rinsaldando ad ogni passo.

Il che non significa certo accantonare o passare sotto silenzio le responsabilità. Sono le responsabilità politiche di quanti hanno contribuito a creare per anni un clima che spingeva le indagini a senso unico (e in senso sbagliato), sono le responsabilità di quanti, in gangli delicati dell'apparato statale, hanno ostacolato il corso della giustizia. Vi sono metodi da cambiare, ma vi sono anche mentalità radioatte da mutare. E' interessante leggere oggi, nelle dichiarazioni dei ministri, l'impegno a ricondurre i servizi d'informazione, a cominciare dal SID, nell'ambito della legalità e dei compiti d'istituto, nonché l'impegno al doveroso coordinamento tra i vari corpi. Occorrerà vedere nei fatti come tali impegni saranno onorati. Così come occorrerà vedere, dagli esiti pratici, quali istruzioni vengono date ai prefetti nei « vertici » di mezza estate e come le istruzioni vengono attuate.

PERCHE' ciò che colpisce — occorre dirlo — è la constatazione delle difficoltà e delle lentezze che tuttora improntano le ricerche per l'accertamento dei fatti e la azione per colpire la trama nera nelle sue varie articolazioni, nei suoi vari livelli: perché anche gli esecutori e i mandanti degli eccidi di Brescia e di San Benedetto Val di Sambro restano ancora senza volto. Colpiscono i perduranti contrasti, e a volte le polemiche aperte, tra i corpi di polizia e tra questi e la magistratura. Colpiscono certe rinnovate compiacenze, espressi in frettolose scarcerazioni o in scandalose permissività verso i campi d'addestramento degli squadristi. Colpisce che si sia perso tempo — e forse si stia ancora perdendo tempo — dietro i falsi testimoni racimolati, a pagamento, dai caporioni misini.

E' motivo di forte inquietudine il fatto che dei tanti fascisti perseguiti da mandato di cattura, e tuttora circolanti a piede libero in Italia o all'estero (ne abbiamo fornito un lungo elenco, pur limitato ai casi più clamorosi), uno solo, il Giannettini, sia stato associato alle carceri, e in circostanze che restano misteriose. Si è appreso, anzi, che questo misino, redattore del Secolo, ex-agente del SID, coinvolto nel procedimento per la strage di Piazza Fontana, è uscito dal Paese e girava per il mondo con regolare passaporto. Così come si è appreso che uno dei tre arrestati di Bologna, che avrebbe dovuto stare sotto le armi, aveva lo zaino pieno di permessi in bianco: permessi di cui, evidentemente, usufruiva con tranquillità. Emergono dunque, in ogni fase di questa sanguinosa vicenda, protezioni e complicità inammissibili.

E' qui che bisogna colpire senza tentennamenti né debolezze. Il risanamento profondo di tutti gli apparati dello Stato, energeticamente sollecitato dai comunisti ancora nell'ultimo dibattito parlamentare sul terrorismo fascista, è condizione indispensabile per ricostruire un sentimento di fiducia e credibilità da parte dell'opinione pubblica. Bisogna avere il coraggio di fare pulizia. Se non si fa pulizia, non si fa nemmeno luce sulle trame che insanguinano il Paese e che minacciano la democrazia.

Luca Pavolini

Dopo l'occupazione turca di un terzo dell'isola di Cipro

Si inaspriscono i rapporti tra la Grecia e gli USA

Solidarietà popolare, dei partiti e della stampa di Atene con Karamanlis per l'uscita dall'organizzazione militare della NATO e il rifiuto di incontrarsi con Ford - Proseguono le manifestazioni contro Washington - La Turchia condannata dal Consiglio di Sicurezza - Verso la creazione di una amministrazione autonoma turca nella zona occupata

Gli ospiti coreani al Festival dell'Unità



142 componenti la delegazione della Repubblica Popolare di Corea, ospiti d'onore del Festival Nazionale dell'Unità, sono arrivati ieri alle prime ore del mattino all'aeroporto di Fiumicino accolti da dirigenti del PCI, dell'associazione Italia-Corea, giornalisti dell'Unità e. Nella foto: le compagne e i compagni coreani scendono dall'aeroporto romano. A PAG. 6 ALTRE NOTIZIE SUL FESTIVAL

Precise contestazioni dei magistrati al fascista ex-agente del SID

AGGRAVATA LA POSIZIONE DI GIANNETTINI DOPO ALTRE SEI ORE DI INTERROGATORIO

L'accusato non ha ancora chiarito le ragioni che lo hanno indotto a costituirsi — « Mi hanno fregato » — Ammissioni sui legami con Marco Pozzan — Era lui l'agente che partecipò alla riunione di Padova dell'aprile '69 — Una lite fra Restivo e Vicari

Arrestato a Cremona un esponente del MSI: aveva la cascina piena di armi

Nel quadro delle indagini che da tempo la questura di Cremona sta conducendo sulle SAP (Squadre d'azione partitiche) ieri gli agenti hanno perquisito la cascina del responsabile cremonese dell'organizzazione dei coltivatori diretti aderente al MSI, Angelo Grande, e vi hanno trovato numerose armi e altro materiale per campi paramilitari. Il Grande è stato arrestato. In seguito è stata perquisita la cascina di Renato ed Angelo Anzoldi, studenti notoriamente fascisti, ed anche qui sono state trovate numerose armi. I due sono stati arrestati. A PAG. 5

« Mi hanno fregato »: Guido Giannettini, l'ex redattore dell'organo ufficiale del MSI ed ex agente del SID, è sbarcato in questa frase a un certo punto dell'interrogatorio, durato oggi ben sei ore, dalle 9,30 alle 15,30. A chi intendesse riferirsi con questa espressione non ha precisato, ma la frase è venuta dopo che Giannettini ha detto di essersi letto, stanotte, gli atti del processo, concludendo che, contrariamente a quanto riteneva, le accuse contro gli organizzatori degli attentati del 1969, culminati nella strage di piazza Fontana, sono serie e anche fondate su riscontri precisi. Ma è possibile che un informatore ad alto livello del SID, amico personale del generale Aloja, suggeritore della linea difensiva di Freda e

MILANO, 17.

Drammatica lotta contro gli incendi



In fiamme, dai primi di agosto, migliaia di ettari di bosco. Gli incendi devastano numerose vegetazioni in molte regioni, particolarmente nella Liguria, in Toscana, nella Puglia ed in Basilicata. Ore di ansia e di terrore vissute da turisti e da centinaia di coltivatori diretti. Distrutti centinaia di ettari di uliveti e vigneti pregiati. I danni ascendono già a circa 10 miliardi di lire. Non sempre gli incendi sono opera di mitomani o dell'imprudenza dei villeggianti: denunciata da alcuni sindaci — come a Maratea — la natura dolosa delle fiamme che hanno distrutto zone di alto interesse per la speculazione edilizia. Le superfici forestali distrutte non sono compensate dalle opere di rimboscamento: nel 1973 circa 100 mila ettari di boschi sono stati distrutti dalle fiamme. Nella foto: un incendio a Marino, un comune alle porte di Roma. A PAGINA 7

Un comunicato dei due gruppi parlamentari del PCI

IL DIBATTITO SUI DECRETI: risultati positivi e problemi aperti

Dopo la conclusione del dibattito sui decreti fiscali e sugli altri provvedimenti adottati dal governo, i gruppi parlamentari comunisti della Camera e del Senato hanno diramato il seguente comunicato:

IL LUNGO e duro confronto sugli indirizzi di politica economica e sui provvedimenti del governo ha dimostrato che il Parlamento può svolgere un ruolo temporevole ed efficace, senza soggiacere supinamente alla pretesa dell'esecutivo di sostituirsi alla volontà della Camera. La pratica dei decreti- legge, sempre più frequente negli ultimi tempi, è stata sostanzialmente battuta. I testi proposti sono stati in parte abbandonati; in altra parte modificati profondamente.

Di tale risultato l'opposizione comunista è stata il più importante artefice. Partendo dalla constatazione che il complesso delle misure governative realizzava una grave falceia dei redditi più bassi e provocava dei seri pericoli per l'occupazione e la produzione, il partito comunista si è reso interprete dell'esigenza di una modifica radicale dei provvedimenti in discussione e di pervenire a scelte di indirizzo sociale ed economico di segno diverso. In tal modo, si è tenuto largamente conto delle indicazioni del movimento sindacale unitario delle Regioni, delle amministrazioni elettive, delle organizzazioni dei coltivatori diretti e dei lavoratori autonomi.

Questo collegamento con i bisogni reali del paese, testimoniato dalla continua affluenza a Montecitorio e a Palazzo Madama di delegazioni di lavoratori, di cittadini, di donne, cui va il più vivo ringraziamento, questa adesione alla realtà dei fatti e dei sentimenti della grande maggioranza degli italiani, ha consentito di cogliere significativi successi.

Pur riconoscendo la necessità di interventi urgenti e non rifiutando la possibilità di un prelievo fiscale straordinario, i parlamentari comunisti hanno agito in modo da concorre in misura determinante a una più equa distribuzione e a un sostanziale alleggerimento del carico tributario aggiuntivo. E' stato impedito l'aumento della tassazione dei generi di più largo consumo, si è ottenuto il controllo dei prezzi di quelli di prima necessità. Sono state annunciate le detrazioni di imposta per i familiari a carico, e si è conseguito l'esonero dei lavoratori autonomi a più basso reddito da pesanti oneri di contabilizzazione. Parallelemente, con una forte riduzione dei privilegi fiscali fin qui accordati alle compagnie petrolifere e l'introduzione di una tassazione maggiore dei redditi più alti, i comunisti hanno contribuito a compensare, a vantaggio del bilancio dello Stato, le minori entrate, determinate a favore dei lavoratori e dei percettori di redditi bassi.

Si è ottenuto l'impegno del governo a rivedere l'aumento delle tariffe elettriche e si è contemporaneamente posto, in modo corrispondente alla gravità della loro situazione, il problema della valorizzazione delle capacità operative delle province e dei comuni e del risanamento delle loro finanze. Le modifiche introdotte nel decreto sulle mutue e sugli ospedali hanno portato ad affermare l'indisponibilità della riforma sanitaria, fissando tempi ravvicinati per il superamento del sistema mutualistico e il passaggio di tutta l'assistenza alle Regioni. Il tema della riorganizzazione della pubblica amministrazione, del decentramento di funzioni alla periferia, della eliminazione degli enti inutili, dei doppietti e degli sprechi, è stato portato avanti con energia nel dibattito parlamentare, conseguendo alcuni parziali successi e colpendo, in maniera positivamente apprezzata, sulla più larga opinione pubblica, gli obiettivi di riforma e riorganizzazione degli apparati pubblici e quello del ridimensionamento e della riqualificazione della spesa corrente, al grande tema del risanamento politico e morale dei centri del potere.

Più caro l'olio combustibile

L'olio combustibile da ieri costa di più. Il CIP ha deciso, infatti, un aumento di prezzo che va da 520 a 750 lire. In seguito a questa grave decisione i petroliferi verranno ad intasare ben 240 miliardi, mentre pesanti ripercussioni si avranno sull'agricoltura, sull'industria — in particolare quella elettrica — e sui consumi delle famiglie. A PAG. 2

L'inflazione americana

L'economia viene considerata il vero banco di prova per il nuovo presidente Gerald Ford. A Wall Street continua l'ondata dei ribassi. Perché non si è registrata la ripresa prevista per il secondo semestre di quest'anno. Aumento del 12% del costo della vita, flessione della produzione industriale. Un servizio del nostro inviato Giuseppe Boffa. A PAG. 3

Lo scandalo dello zucchero

In Italia lo zucchero scarseggia mentre alcune cooperative sono costrette a conservarne migliaia di quintali nei magazzini avendo superato il quantitativo da produrre secondo le norme della CEE. Sempre più gravi sono le conseguenze della errata politica della Comunità europea e delle manovre speculative delle grandi industrie per i consumatori, i negozianti e i biotecnologi. A PAG. 4

(Segue a pagina 5)

Oltre i tre miliardi la sottoscrizione per la stampa comunista

La sottoscrizione per la stampa comunista ha raggiunto i tre miliardi...

Nuovi iscritti al PCI nel decennale della morte di Togliatti

La campagna di proselitismo al PCI registra nuovi significativi successi...

Un articolo sul «Popolo» e un'intervista a «Paese Sera»

La crisi dc ammessa da Fanfani e Andreotti

Commento socialista sulla Nato, l'Italia e il Mediterraneo - Il Psdi rilancia la possibilità di un'intesa col Pli - Nota dell'«Osservatore della Domenica» sui rapporti tra professione religiosa e partecipazione a partiti marxisti

La crisi nella Dc, i rapporti col Pci e le ripercussioni della crisi di Ciriaco De Mita...

Fanfani e Andreotti. Sul «Popolo» di stamane il segretario politico della Dc...

Grave decisione del CIP entrata in vigore da ieri

Olio combustibile più caro 240 miliardi ai petrolieri

Pesanti conseguenze sull'agricoltura, sui consumi familiari e sull'industria, soprattutto elettrica - L'aumento va da 520 a 750 lire il quintale rispetto al prezzo di febbraio - Provvedimenti anche per le tariffe elettriche

Nessuna pausa di Ferragosto per l'aumento dei prezzi...

Il calcolo dei profitti

Le conseguenze di questo balzo in avanti dei «carburanti» non sono...

Sovrapprezzo termico

Altri provvedimenti, infine, sono stati presi dal CIP e pubblicati dalla Gazzetta ufficiale...

Vaticano

L'«Osservatore della Domenica» dedica l'editoriale ad una presunta contraddizione tra la professione religiosa e la partecipazione ai partiti marxisti...

Presentano, inoltre, numerose maggiorazioni dovute alle diverse differenziazioni...

Scioperano gli assistenti di volo

Gli assistenti di volo dell'Alitalia si asterranno dal lavoro martedì 21 dalle ore 7 alle 15...

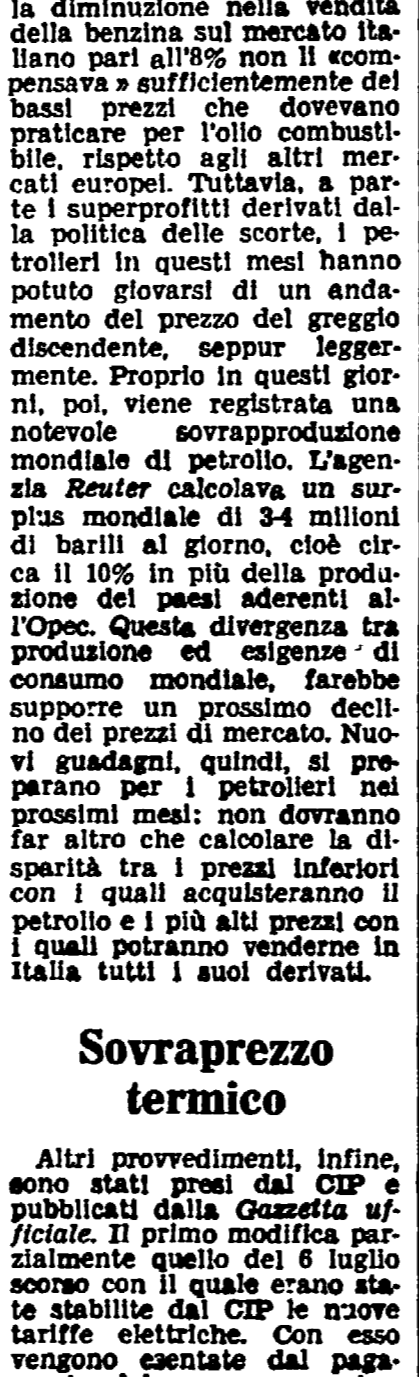
Martedì 21 aerei senza le hostess

La vertenza con l'Alitalia è aperta ormai da molti mesi - Il problema degli organici sui «Jumbo»

Incontro alla festa dell'Unità in un paese dell'Appennino pesarese

GLI EMIGRANTI TORNATI A CASA IN FERIE: «LA CRISI DISTRUGGE I NOSTRI PROGETTI»

Ancora rimandato il rientro definitivo, che resta la maggiore aspirazione di tutti - Operai qualificati che lavorano in molti paesi d'Europa - I «tempi lunghi» dell'invio delle rimesse - Impegno di lotta per mutare gli indirizzi politici



COLONIA - Nell'interno di una baracca di legno emigranti italiani in una pausa della giornata di lavoro

Vile irruzione squadristica alla Casa dello Studente

Teppismo missino a Cagliari

Devastata la sede deserta - Svastiche e simboli neofascisti

Dalla nostra redazione

CAGLIARI 17. Un assalto di teppisti neofascisti ha devastato la notte scorsa la Casa dello Studente di Cagliari...

Scioperano gli assistenti di volo

Martedì 21 aerei senza le hostess

La vertenza con l'Alitalia è aperta ormai da molti mesi - Il problema degli organici sui «Jumbo»

Gli assistenti di volo dell'Alitalia si asterranno dal lavoro martedì 21 dalle ore 7 alle 15...

Incontro alla festa dell'Unità in un paese dell'Appennino pesarese

GLI EMIGRANTI TORNATI A CASA IN FERIE: «LA CRISI DISTRUGGE I NOSTRI PROGETTI»

Ancora rimandato il rientro definitivo, che resta la maggiore aspirazione di tutti - Operai qualificati che lavorano in molti paesi d'Europa - I «tempi lunghi» dell'invio delle rimesse - Impegno di lotta per mutare gli indirizzi politici



COLONIA - Nell'interno di una baracca di legno emigranti italiani in una pausa della giornata di lavoro

Vile irruzione squadristica alla Casa dello Studente

Teppismo missino a Cagliari

Devastata la sede deserta - Svastiche e simboli neofascisti

Dalla nostra redazione

CAGLIARI 17. Un assalto di teppisti neofascisti ha devastato la notte scorsa la Casa dello Studente di Cagliari...

Comunicato della Sezione Regioni e Autonomie Locali del PCI

Trasporti pubblici: inaccettabili oggi aumenti di tariffe

Le misure proposte dall'ANCI potranno essere prese in considerazione soltanto nel contesto di organici e radicali interventi di riforma

Su l'Unità del 2 agosto abbiamo pubblicato una nota in relazione a notizie di stampa a proposito della posizione dell'Associazione Nazionale dei Comuni (ANCI) sul problema del trasporto pubblico urbano...

co, ma significa sottolineare che tale problema va posto all'interno o, meglio, a conclusione di un ventaglio contestuale di scelte e di interventi rinnovatori della politica del trasporto pubblico...

solverebbe quelle pesanti situazioni aziendali che esistono a causa non tanto di tariffe modeste, quanto piuttosto della politica di privilegio del trasporto individuale e della motorizzazione privata.

Le manifestazioni del Partito

OGGI SIENA: Mechini; CANTANZARO: Conti; NETTUNO (Roma): Fredduzzi; POGGIO MOIANO (Rieti); L. Pizzilli; ROMANO (Rieti): Fredduzzi; V. DONATO VAL COMINO (Frosinone); Berlino: GIULIANELLO (Latina); Ajazzi.

Dal nostro inviato

CANTIANO, 17. «Inutile nascondersi la verità. Lo abbiamo capito benissimo in questi giorni. La data del nostro rientro in Italia, qui sono notevoli, fra i parenti, gli amici, fra la gente come noi, ci fuggiva di mano, di anno in anno. Tornato ora è quella data, soprattutto ora, non si è avvicinata, ma si è allontanata e di molto».

La convulsione è amara e sarebbe paralizzante, se non fosse per quella loro natura, così dura e resistente, formatasi nello scontro con tanti ostacoli.

«Ed i tempi? Interminabili. Il fra spedizione ed arrivo in Italia di rimesse, assegni di enti previdenziali, pensioni, è una sorta di inferno, che gente - fra cui vecchi ed invalidi per i quali l'assegno dall'estero rappresenta l'unica fonte di sostentamento - si sforza di sanare la biforcuto dei pagamenti pesando ancor più sulle nostre spalle?» - si chiede un emigrato.

«Ma se pure fosse così - rievoca un altro - ti sembra che sia una bella cosa? Lo sai che siamo ormai costretti a comunicare unicamente per telefono con i nostri parenti di qui?»

Leggere

Rinascita

Leggere

Rinascita

Leggere

Rinascita

Leggere

Rinascita

Leggere

Rinascita

GLI STATI UNITI DOPO LA SUCCESSIONE ALLA CASA BIANCA

L'inflazione americana

L'economia viene considerata il vero banco di prova del nuovo presidente - A Wall Street continua l'ondata di ribassi - Perché non si è registrata la ripresa prevista per il secondo semestre di quest'anno - Aumento del 12 per cento del costo della vita, flessione della produzione industriale - Ripercussioni mondiali e rapporti con l'Europa

Un libro di Armando Cossutta

Il finanziamento dei partiti

Una pubblicazione che fornisce i termini essenziali di giudizio nel dibattito su un problema d'attualità

Del finanziamento pubblico dei partiti si discute e si discuterà ancora a lungo. E ciò non solo è utile, ma necessario. È quanto mai opportuno infatti che la discussione su questo tema non venga considerata "chiusa" con il voto delle Camere, ma si allarghi, si approfondisca e investa in maniera chiarificatoria il maggior numero di militanti, di lavoratori, di cittadini. Soltanto con un serio approfondimento della conoscenza, nel merito, della legge e delle motivazioni che ne stanno a monte, si potrà contribuire ad eliminare quelle perplessità e quei dubbi che sono affiorati o possono affiorare anche in conseguenza dei fatti e delle speculazioni qualunque che a questi obiettivi vanno ben al di là di questa legge, puntando in realtà al sistema stesso dei partiti e quindi ai fondamentali strumenti di espressione e di organizzazione della volontà democratica.

Queste le ragioni che Armando Cossutta sottolinea nella prefazione al volume che sul finanziamento pubblico dei partiti hanno pubblicato in questi giorni gli Editori Riuniti. (Armando Cossutta — Il finanziamento pubblico dei partiti — L. 1.200). Volume prezioso per affrontare, appunto, il dibattito su questo problema. Esso infatti raccoglie una documentazione di lungo periodo. Oltre agli interventi di Cossutta, al Club Turati nel '70, al Senato, su Rinascita, sull'Unità e alla relazione al C.C., vengono pubblicati il testo della legge, la relazione relativa, una intervista di Longo a Messaggero nel 1971, scritti e deliberazioni sui fenomeni degenerativi della vita pubblica, il bilancio del Pci per il 1973, le previsioni di entrata per la campagna della stampa del 1974, per le tessere e le quote degli iscritti ed infine i criteri per il nuovo bilancio del

PCI, come, insomma, il Pci userà i fondi pubblici.

La questione del finanziamento pubblico dei partiti non può essere affrontata senza una conoscenza documentata del problema storico che è alla sua origine. Per il movimento operaio, c'è un secolo e più di lotte per conquistare l'autonomia politica della organizzazione dei lavoratori. Non si può non ricordare che tutti i problemi — la creazione del partito dei lavoratori per dare vita a una società socialista, la conquista dei diritti sindacali, l'estensione del potere elettorale, la corrispondenza di indennità agli eletti, la creazione degli istituti e dei paragrafi tributari dal 1913 — tutti i problemi sono collegati e vanno visti nel quadro di uno sforzo duro per conquistare armi e mezzi nella lotta contro il nemico di classe. Ogni modificazione, che era una conquista, costava una lotta. Ma è così che siamo passati dalle scelte o dalle decisioni politiche ristrette e delegate ad alcuni notabili all'intervento nello scontro delle grandi masse.

Il movimento operaio ha fatto un lavoro per assicurarsi queste possibilità nuove. È passato oltre mezzo secolo da quando un deputato socialista fiorentino passava la notte in treno da Roma a Firenze e viceversa, avvalendosi del «permanente» per risparmiare i soldi della camera d'albergo. Nel frattempo sorsero le sedi delle società di mutuo soccorso, delle cooperative, delle Leghe. E chi non ricorda le innovazioni considerate, secondo il punto di vista, scandolese o importanti del «rivoluzionario di professione», o della tessera con il bollino mensile? Queste cose le ricordiamo perché deve essere chiaro che il movimento operaio, il problema della sua autonomia, della sua possibilità e capacità di azione anche in rapporto alle questioni finanziarie l'aveva risolto prima della attuale legge. Ciò spiega perché, rispondendo a un questionario, ancora nel 1966, Longo affermava in un testo che ho ritrovato in questi giorni che il Pci non aveva bisogno del finanziamento pubblico dei partiti.

E ancora si legge nel volume pubblicato dall'intervento di Cossutta al Club Turati: «È naturale che i partiti politici debbano ricorrere, per finanziare la propria attività, alle risorse sociali che essi rappresentano e di cui in qualche modo difendono gli interessi. I partiti che si richiamano direttamente ai lavoratori ricorrono senza imbarazzo alcuno e senza incertezze ai lavoratori». Ma la posizione favorevole al finanziamento pubblico dei partiti nasce da un ben preciso motivo: è la classe operaia che si fa portatrice di esigenze generali e nazionali.

Lo scrittore era stato colpito da un accesso di febbre il giorno di ferragosto, ma soltanto a riprendere il suo lavoro a ricoverarsi in ospedale da un medico che aveva constatato la gravità delle sue condizioni.

Aldo Palazzeschi (pseudonimo di Aldo Giurini) nasce a Firenze nel 1885. Esordisce come poeta nel 1904, a diciannove anni, ed opera nel mondo del crepuscolare. Le sue prime raccolte di versi sono «I cavalli bianchi» (1905) e «Lanterna» (1907). Vi si registra una sensibilità decisa, simbolista, è il solito repertorio di motivi crepuscolari: conventi, chiese, cimiteri, monache, beghine, vecchine, e poi stanchezza sentimentale, solitudine, silenzio, contemplazione, malinconia. Il ritmo poetico è contenuto su un registro monocorde percorso da una reale accumulazione di immagini e queste sono come evocate da uno stato d'animo di sospensione e di perplessità. Le sensazioni, si percepiscono come ositate da una coltre di silenzio o ammorbide da un senso di stupida languore. Il tono crepuscolare è, nella cadenza rallentata e nella voce sommessa, un modo di esistere su un confine di silenzio o ammorbidezza da un senso di stupida languore. Il tono crepuscolare è, nella cadenza rallentata e nella voce sommessa, un modo di esistere su un confine di silenzio o ammorbidezza da un senso di stupida languore.

Ma il problema che, fin da quando è in corso, è stato posto da Palazzeschi è simile a quello che, da altre prospettive, si erano posti Gozzano e Corazzini: come risolvere il rapporto tra la tradizione e il nuovo? I suoi espressioni risultano ormai consueti e inadeguati al nuovo sensibilità. Palazzeschi, cioè, si rende conto che non è possibile accettare il sistema linguistico del passato nella condizione spirituale moderna. Questa non consente più alcuna adesione alla tradizione e al suo blichè dalla quale e per la quale quel linguaggio era stato

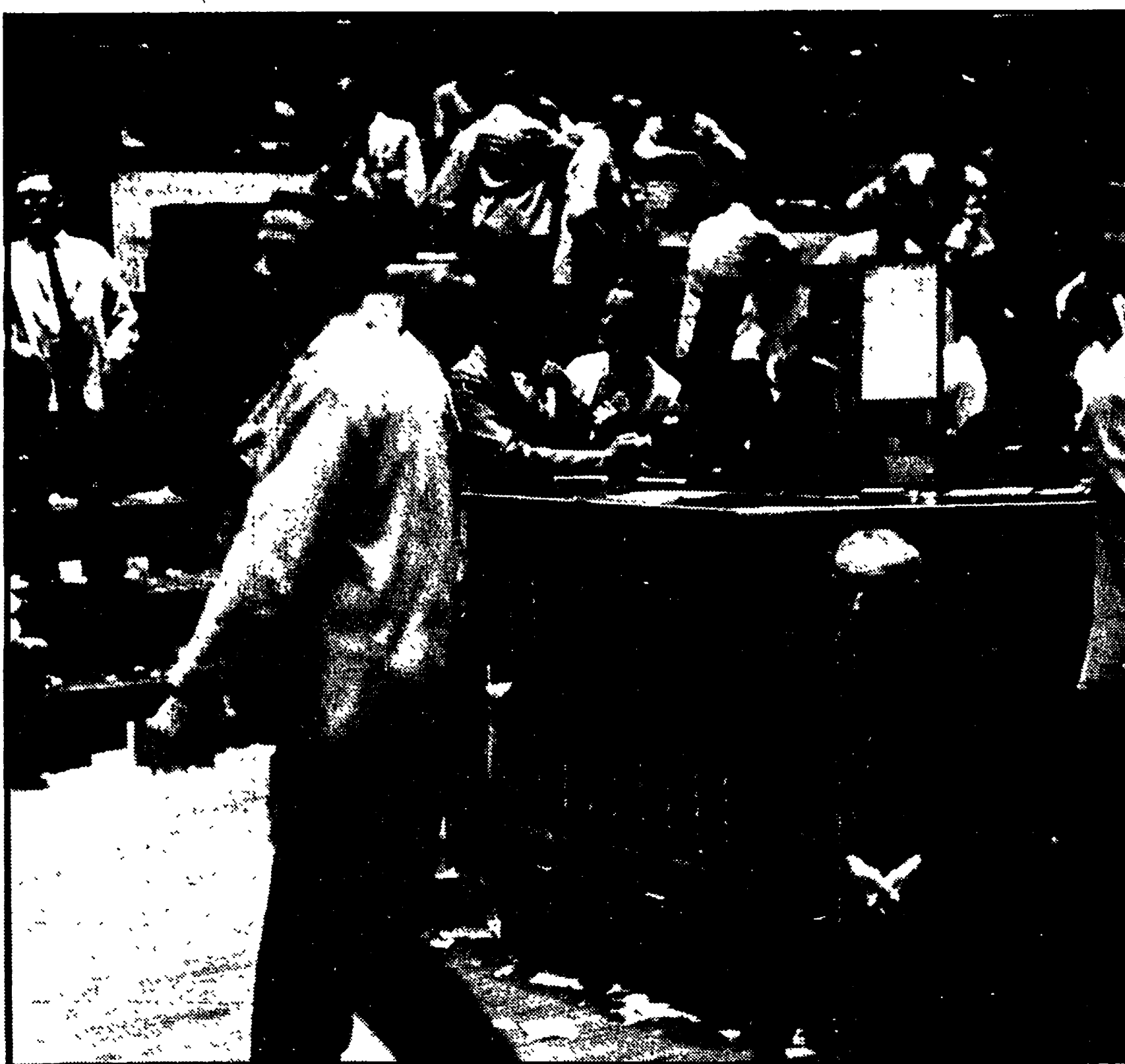
Dal nostro inviato

NEW YORK, agosto

Un caricaturista ha sintetizzato la situazione con una vignetta assai semplice: la carta geografica del suolo americano è quasi coperta da una enorme bomba innescata; c'è il tic-tac di un meccanismo ad orologeria mentre sull'ordigno sta scritto «inflazione». È possibile che quel disegnatore politico abbia una certa tendenza al pessimismo. Se anche così fosse, non è per questo meno vero che egli esprime un timore mai manifestato con altrettanto franchezza, eppure non poco diffuso oggi nel subconscio dell'America, tanto da affacciarsi, in modo certo più cauto, magari appena sussurrato a mezza bocca, anche in editoriali della stampa più seria o nei commenti di economisti celebri nel mondo accademico.

Critici severi

Il primo motivo, per cui si dice che il vero e decisivo banco di prova del neo presidente Ford è l'economia, sta qui. Nessuno trascura l'importanza della politica estera. Né si può dire che la promessa di continuità, con cui si è inaugurata la nuova amministrazione, sia di per sé una risposta a tutti gli interrogativi che si pongono in questo settore: le numerose ambiguità del comportamento americano in tutta la crisi di Cipro ne sono la conferma. Ma, per quanto importanti siano i problemi internazionali, vengono oggi nella scala delle preoccupazioni americane assai dopo quelli economici. La distinzione può, del resto, rivelarsi perfino scolastica: l'economia americana è di per sé uno dei fattori determinanti della politica mondiale. Non abbiamo mai detto — né diremo adesso che Nixon è caduto per via degli insuccessi della sua politica economica. La causa che l'ha fatto cadere sono state assai più vaste



NEW YORK — Una pausa nella sala della Borsa

e complesse. Ma è certo che l'economia vi ha avuto la sua parte. Se gli affari fossero andati a gonfie vele, il processo che gli era stato inteso — nonostante l'evidenza delle sue colpe — e dei suoi arbitri — sarebbe stato assai più difficile e il suo stesso

esito forse diverso. Nel suo ultimo discorso televisivo alla vigilia delle dimissioni — un discorso politicamente calcolato, niente «effettivo» — Nixon ha dovuto ammettere di non essere riuscito a

realizzare la «prosperità senza inflazione». I suoi critici sono assai più severi, sulla stampa più autorevole essi arrivarono oggi a paragonarlo addirittura ad Herbert Hoover, l'altro presidente repubblicano passato alla storia per avere assistito impotente

alla crisi devastatrice del '29. Anche questo raffronto può essere ingiusto; oggi non vi è nulla che si avvicini a quanto accadde allora.

Eppure il mondo degli affari, con cui Nixon aveva legami assai forti, manifestava alla fine nei suoi confronti una

sfiducia generalizzata, che non era provocata solo dal suo discredito politico.

La misura delle difficoltà del presente è data da alcune cifre. L'aumento del costo della vita è arrivato al 12% annuo. In passato l'inflazione — per altro contenuta a livello nullo — era stata accompagnata con fenomeni negativi, come l'espansione produttiva e l'alto livello di occupazione. Quest'anno accade il contrario. La produzione industriale scende; così il reddito nazionale. Fino a poco tempo fa si assicurava che nel secondo semestre vi sarebbe stata una ripresa; adesso si è molto più dubbiosi. La disoccupazione è al 5,3%, ogni unità in percentuale rappresentando un milione di persone senza lavoro. Alla fine del 1972 i salari reali hanno subito una riduzione, che viene ufficialmente calcolata del 5%.

Al tono di grande incertezza si aggiunge il comportamento della Borsa di New York, che è in discesa quasi costante dal gennaio dell'anno scorso, cioè da oltre 19 mesi. Uno dei rimproveri che si fanno a Nixon è stato il solo presidente in carica dopo Hoover a lasciare la quotazione di Wall Street più in basso (anzi assai più in basso: un buon 20% e ancor più, se si calcola l'inflazione) del livello che aveva trovato arrivando al potere nel '68 (va solo aggiunto che per ora nemmeno Ford è riuscito a cambiare la tendenza: la sua prima settimana alla Casa Bianca ha visto una continua ondata di ribassi).

Con tutto questo l'America non è affatto un paese in disesto. Essa è ancora opulenta e potente. I suoi problemi sono seri per la scala in cui si pongono e per le ripercussioni che possono avere sia fuori che dentro i suoi confini; ma restano — come risulta dalle stesse cifre che abbiamo citato — inferiori per gravità a quelli di parecchi paesi che sono alleati. Né si può pensare che la catastrofe bussì alle porte. Allora perché l'allarme? La ragione più seria è che si è in presenza di un deterioramento lento, che assume di volta in volta espressioni diverse, non escluse determinati progressi in un settore o nell'altro, ma come fenomeno d'insieme dura ormai da quasi un decennio. Essa è ancora serena in un'atmosfera di una certa euforia economica. Uno dei fattori della sua vittoria. Ma il declino cominciò di nuovo pochi mesi dopo. Il controllo sui prezzi e sui salari si rivelò una panacea di carta dantata e fu praticamente accantonata. Da allora vi è stato un lento, ma continuo, ostinato peggioramento. Si usava darne la colpa al fatto che Nixon, tutto assorto alla conquista del potere, non aveva più tempo e voglia di occuparsi seriamente dell'economia. La spiegazione lascia però in dubbio — a quanto ho potuto constatare — anche alcuni specialisti americani. Se avesse avuto una carta vincente, Nixon avrebbe cercato di giocarla. E' più probabile quindi che egli non fosse in grado di vedere una soluzione. Ma era il solo a trovarsi in questa condizione?

problemi economici e di non volere fare nemmeno uno sforzo per approfondire le sue conoscenze. Non era il solo a comportarsi così. Quel Connolly texano, che fu nel '71 il suo uomo di fiducia per trattare con i più rinomati ministri delle finanze e capi di banche statali del mondo, era un affarista, ma non un economista; anzi, confessava lui stesso di avere la scienza economica in antipatia. (Altro curioso destino questo di Connolly, transfuga del partito democratico, potentissimo ad un certo momento, tanto da far tremare i governi di tutto il mondo capitalista, considerato persino un probabile candidato alla Casa Bianca, ma oggi annegato a sua volta nel naufragio di Watergate).

Il ricatto agli alleati

Nixon e Connolly usarono il linguaggio spregiudicato della forza e dei ricatti: minacciarono, non a parole, ma a fatti, la più spietata guerra economica contro i nuovi alleati, facendo capire che vi avrebbero imposto tutta la potenza del loro paese, senza badare ai mezzi. Fu un'operazione politica (unico terreno su cui Nixon seppe muoversi) non economica. Gli alleati chinarono la testa, accettando le condizioni di Washington persino più facilmente di quanto molti americani, si attendessero. E fu per Nixon un altro colpo di poker vinto.

Il modo come egli si distreggiò allora gli servì per arrivare alle elezioni del '72 col paese che si viveva ancora in una atmosfera di una certa euforia economica. Uno dei fattori della sua vittoria. Ma il declino cominciò di nuovo pochi mesi dopo. Il controllo sui prezzi e sui salari si rivelò una panacea di carta dantata e fu praticamente accantonata. Da allora vi è stato un lento, ma continuo, ostinato peggioramento. Si usava darne la colpa al fatto che Nixon, tutto assorto alla conquista del potere, non aveva più tempo e voglia di occuparsi seriamente dell'economia. La spiegazione lascia però in dubbio — a quanto ho potuto constatare — anche alcuni specialisti americani. Se avesse avuto una carta vincente, Nixon avrebbe cercato di giocarla. E' più probabile quindi che egli non fosse in grado di vedere una soluzione. Ma era il solo a trovarsi in questa condizione?

New York

Mobili antichi per coprire il traffico di eroina

NEW YORK, 14

Un nuovo allarmante episodio con parecchie analogie al noto caso della French Connection è venuto a luce oggi a New York, con l'annuncio del sequestro, da parte di agenti federali del servizio narcotico, di un quantitativo di eroina per il grado di soddisfare per un mese la richiesta di 4.000 persone dedite al micidiale stupefacente.

Si tratta di 75 chilogrammi di eroina pura al 90 per cento, spediti dalla Francia a un deposito di Long Island City, nascosti in un carico di mobili antichi.

Il valore al dettaglio della droga scoperta viene valutato a 112 milioni di dollari mentre l'ingrosso il quantitativo poteva essere ceduto per circa tre milioni di dollari.

L'accostamento alla vicenda della «French Connection», ormai ampiamente romanizzata e divenuta soggetto cinematografico di successo, è stato effettuato proprio dagli agenti federali che hanno completato l'operazione. (Come si ricorderà, la vicenda della «French Connection» ebbe inizio nel 1962, quando polizia ed agenti federali statunitensi scoprirono eroina per un valore di 98 milioni di dollari nascosta nelle auto importate).

Le persone ora arrestate sono cinque. Si tratta di quattro francesi e di un argentino. Per la loro libertà provvisoria sono state chieste cauzioni per complessivi nove milioni di dollari. Alla loro cattura si sarebbe giunti in seguito al tentativo di un membro della banda di vendere agli agenti statunitensi informazioni sulle vie della droga, in cambio di una mancia di ben 400.000 dollari.

Il procuratore David Trager si è detto preoccupato per questo nuovo episodio, che dimostra come la raffica della così detta «French Connection» sia ancora funzionante. Trager si è riferito anche all'recente decisione del governo turco di consentire di nuovo la coltivazione dei papaveri da oppio, osteggiata dagli USA come lesiva all'economia nazionale di quantitativi di droga.

Dario Valori

E' morto ieri a Roma a 89 anni lo scrittore fiorentino

LA «CONTESTAZIONE» DI PALAZZESCHI

Esordi nel 1904 come poeta crepuscolare - La rottura con i moduli tradizionali, il rifiuto del «sublime» e la ricerca di un nuovo linguaggio - I rapporti con il movimento futurista - Dal «Codice di Perelà» alle «Sorelle Materassi» - L'anticipazione di alcuni dei postulati delle avanguardie

Lo scrittore Aldo Palazzeschi è morto ieri mattina a Roma all'età di 89 anni nell'ospedale Fatebenefratelli nell'Isola Tiberina dove era stato ricoverato da una settimana. Al suo capezzale c'era soltanto la portiera del palazzo di via dei Redentoristi, una strada della vecchia Roma, dove Palazzeschi abitava solo, assistito da una domestica, da circa 15 anni.

Lo scrittore era stato colpito da un accesso di febbre il giorno di ferragosto, ma soltanto a riprendere il suo lavoro a ricoverarsi in ospedale da un medico che aveva constatato la gravità delle sue condizioni.

Aldo Palazzeschi (pseudonimo di Aldo Giurini) nasce a Firenze nel 1885. Esordisce come poeta nel 1904, a diciannove anni, ed opera nel mondo del crepuscolare. Le sue prime raccolte di versi sono «I cavalli bianchi» (1905) e «Lanterna» (1907). Vi si registra una sensibilità decisa, simbolista, è il solito repertorio di motivi crepuscolari: conventi, chiese, cimiteri, monache, beghine, vecchine, e poi stanchezza sentimentale, solitudine, silenzio, contemplazione, malinconia. Il ritmo poetico è contenuto su un registro monocorde percorso da una reale accumulazione di immagini e queste sono come evocate da uno stato d'animo di sospensione e di perplessità. Le sensazioni, si percepiscono come ositate da una coltre di silenzio o ammorbide da un senso di stupida languore. Il tono crepuscolare è, nella cadenza rallentata e nella voce sommessa, un modo di esistere su un confine di silenzio o ammorbidezza da un senso di stupida languore.

Questo esito artistico più evidente nella notissima poesia «Chi sono?» (1909): sui dati della psicologia convenzionale della «malinconia» e della «nostalgia» (su cui si era fondato il sublime romantico) Palazzeschi opera con lo strumento artistico della caticatura per rifiutare il sublime e realizzare il rinnovamento dell'espressione. Sul dato emozionale, cioè, interviene la scelta intellettuale della «folia» e scatta allora la caricatura che fa esplodere l'espressione tradizionale nella nuova dimensione artistica del grottesco.

La sua operazione di rottura con la tradizione è riflessa, però, anche sui «contesti» del crepuscolarismo, da cui anzi, ad un certo momento, sembra che il poeta si porti fuori per approdare al futurismo. In un certo senso lo stesso Palazzeschi alimentò questo equivoco. La sua dichiarazione di poetica del 1910, con la canzone «L'incendiario» (1910) «figura» nel volume dei «Poeti futuristi» (1912). La poesia che dà il titolo al libro (poesia rifiutata dall'autore nell'edizione definitiva delle sue Poesie) chiarisce ulteriormente la sua politica. In essa, è significativa la sua volontà di opporsi ai pregiudizi, alle abitudini, alle storture e ai condizionamenti che si subiscono in società e impediscono la libera e gioiosa frizione della vita. Il rifiuto del «vecchio mondo» è fatto per desiderio di amore e di libertà.

Già nella attività giovanile di Palazzeschi la produzione poetica s'intreccia con la narrativa. In seguito, verranno le sue opere più note di narratore: «Stampe dell'800»



Una recente fotografia di Palazzeschi

«Perelà», con la sua «leggerza» di uomo di fumo, è la negazione di ogni funzione sociale e l'esaltazione invece, della vita come puro ritmo esistenziale e l'unico modo serio di vivere per l'uomo di oggi è quello di sapere fare uso del riso. Soprattutto bisogna sapere «ridere di tutto quello di cui si nutrono le anime»; demistificare il dolore, la sofferenza (sotto cui si cela ogni forma di condizionamento e di oppressione) e come comprender il primo passo verso la contestazione totale del presente. Quelli che predicano la pietà, la commozione, sono anime sorpassate, anime romantiche che operano non per il riscatto dell'uomo ma per la sua continua deformazione. Da qui, le indicazioni anticonformiste di Palazzeschi che anticipa (fina al 1914, appunto) da noi, quelli che saranno difatti, la capacità di ridere e per lui attitudine al cinema e persino alla crudeltà («Le morti delle persone più care, tutte le loro sciagure, difatti, la capacità di ridere e per lui attitudine al cinema e persino alla crudeltà») di cui si parla in questi giorni.

«Sorelle Materassi», (1934), «Il paio dei baffi» (1937), «Bestie del '900» (1937). I suoi romanzi più recenti sono «Il doge» (1967) e «Stefania» (1969). Il senso di questi e degli altri suoi libri è nell'urto fra l'obiettivo comicità delle situazioni e la drammaticità delle reazioni individuali: comicità e drammaticità che propongono la soluzione artistica del grottesco. Ma gli scritti forti di questa arte e della sua poetica sono rispettivamente «Il codice di Perelà» (1911), (recentemente ripubblicato) che porta esplicita l'indicazione di «Romanzo futurista», e il suo cosiddetto manifesto futurista, «Il controdolo» (1914). Anche in questi testi, però, l'adesione al futurismo è solo apparente, perché si tratta piuttosto di operazioni ricostitutive, alla sua originaria disposizione spirituale, di rottura col passato e di rifiuto del presente, ma di ricerca di un nuovo modo di esistere e di un nuovo modo di esprimersi, di un nuovo modo di esistere e di un nuovo modo di esprimersi.

«Perelà», con la sua «leggerza» di uomo di fumo, è la negazione di ogni funzione sociale e l'esaltazione invece, della vita come puro ritmo esistenziale e l'unico modo serio di vivere per l'uomo di oggi è quello di sapere fare uso del riso. Soprattutto bisogna sapere «ridere di tutto quello di cui si nutrono le anime»; demistificare il dolore, la sofferenza (sotto cui si cela ogni forma di condizionamento e di oppressione) e come comprender il primo passo verso la contestazione totale del presente. Quelli che predicano la pietà, la commozione, sono anime sorpassate, anime romantiche che operano non per il riscatto dell'uomo ma per la sua continua deformazione. Da qui, le indicazioni anticonformiste di Palazzeschi che anticipa (fina al 1914, appunto) da noi, quelli che saranno difatti, la capacità di ridere e per lui attitudine al cinema e persino alla crudeltà («Le morti delle persone più care, tutte le loro sciagure, difatti, la capacità di ridere e per lui attitudine al cinema e persino alla crudeltà») di cui si parla in questi giorni.

«Perelà», con la sua «leggerza» di uomo di fumo, è la negazione di ogni funzione sociale e l'esaltazione invece, della vita come puro ritmo esistenziale e l'unico modo serio di vivere per l'uomo di oggi è quello di sapere fare uso del riso. Soprattutto bisogna sapere «ridere di tutto quello di cui si nutrono le anime»; demistificare il dolore, la sofferenza (sotto cui si cela ogni forma di condizionamento e di oppressione) e come comprender il primo passo verso la contestazione totale del presente. Quelli che predicano la pietà, la commozione, sono anime sorpassate, anime romantiche che operano non per il riscatto dell'uomo ma per la sua continua deformazione. Da qui, le indicazioni anticonformiste di Palazzeschi che anticipa (fina al 1914, appunto) da noi, quelli che saranno difatti, la capacità di ridere e per lui attitudine al cinema e persino alla crudeltà («Le morti delle persone più care, tutte le loro sciagure, difatti, la capacità di ridere e per lui attitudine al cinema e persino alla crudeltà») di cui si parla in questi giorni.

La fine di Connolly

Il modo come Nixon ne venne fuori nel '71 un colpo mancino, che trovò qualche ammiratore in giro per il mondo, ma ed esso non aveva nulla a che vedere con la scienza economica. Di questa del resto Nixon non faceva un gran conto. Una delle famose rivelazioni, emerse dai journal, è una registrazione segreta, che egli non voleva consegnare alla giustizia, è che quando parlava in libertà con i suoi collaboratori più fidati Nixon dimostrava di comprendere assai poco dei grandi

Il risultato è che egli ha lasciato al suo successore Ford una situazione non solo peggiore di quella che trovò arrivando al potere, ma per certi aspetti più seria anche di quanto egli abbia mai dovuto fronteggiare nei suoi sei anni di governo.

In alcuni punti la mini-crisi del 1970 aveva raggiunto proporzioni più gravi di quella di oggi: la disoccupazione, ad esempio, era più alta. Ma l'inflazione è peggiore adesso quasi del doppio. Vi è poi nell'insieme la sensazione che il controllo dei fenomeni economici sia diventato molto più problematico.

Vedremo in una prossima occasione che cosa si propongono di fare in questo frangente i nuovi capi dell'America. I problemi di questo paese sono, sia pure con alcune coordinate diverse, quelli dell'economia capitalista mondiale. Vi è nel loro decorso qualcosa che interessa tutti.

Significhiamo solo che, nonostante tutto il clima di idillio con cui è stata accolta l'ascesa di Ford al potere, questo è il punto per cui già si guarda a lui con un incipiente scetticismo. Il comportamento della borsa di New York potrebbe essere indicativo. Nessuno maturo pensa più da tempo a quando si tratta di denaro e non più di parole, la reazione più spontanea di chi investe è un grave dubbio che il presidente Ford sappia venire a capo dell'imbroglio economico.

Giuseppe Boffa

Il modo come Nixon ne venne fuori nel '71 un colpo mancino, che trovò qualche ammiratore in giro per il mondo, ma ed esso non aveva nulla a che vedere con la scienza economica. Di questa del resto Nixon non faceva un gran conto. Una delle famose rivelazioni, emerse dai journal, è una registrazione segreta, che egli non voleva consegnare alla giustizia, è che quando parlava in libertà con i suoi collaboratori più fidati Nixon dimostrava di comprendere assai poco dei grandi

Armando La Torre

Nel nuovo lungo interrogatorio

Le ammissioni di Giannettini sulla trama nera

L'ex agente del SID, dopo aver letto gli atti del processo, avrebbe dichiarato di essersi convinto che le accuse contro Freda e Ventura sono fondate

(Dalla prima pagina)

vette alcuni « avvertimenti » preoccupanti. Quando, infine, varò la soglia dell'ambasciata italiana, la paura gli si leggeva chiaramente negli occhi. Può essere, quindi, che ad un certo punto, il rifugio più sicuro gli sia apparso nella cella di San Vittore. Ma qualcosa, nel suo comportamento, continua a sfuggire. Quasi a prevenire una domanda dei magistrati (anche oggi, oltre il difensore prof. Cavallotti, ha presentato all'interrogatorio il Procuratore capo della Repubblica di Milano, Giuseppe Miele), Giannettini non gli ha detto di avere nessun asso nella manica. E infatti, dalle risposte fornite al giudice istruttore, il quadro accusatorio nei suoi confronti non risulta modificato. Giannettini, anzi, ha fatto alcune importanti ammissioni.

Ha detto, per esempio, di avere conosciuto, e molto bene, Marco Pozzan, il bidello padovano, tuttora latitante, rinvio a giudizio assieme a Freda e Ventura per la bomba del 12 dicembre 1969. Ora, come si ricorderà, Pozzan disse al giudice Stiz che, a Padova, alla famosa riunione del 18 aprile, partecipò assieme a Pino Rauti anche un agente del SID. La descrizione di questo agente, « venuto da Roma », corrisponde perfettamente al caso di statura, piuttosto tarchiato) a Giannettini. Questi, naturalmente, ha smentito di avere partecipato alla riunione, ammettendo però di essere stato a Padova otto giorni dopo. Giannettini ha anche ammesso di essere stato nella Repubblica federale tedesca nel settembre del 1969, assieme a Pino Rauti. Vi andò, a suo dire, su invito di Gino Bagno, segretario della Associazione Italia-Germania. L'invito riguardava visite alle truppe corazzate a Muserla, a una scuola psicologica dell'esercito a Coblenza, al comando delle truppe confine di Lubeca, alla ditta produttrice di carri armati « Leopard » a Monsee di Baviera. Un invito di riguardo, come si vede, dovuto, evidentemente, alle sue amicizie autorevoli. Oltre tutto, a quell'epoca lui che era inquisito da Pino Rauti, era un esponente del MSI. A conclusione di questa ammissione, il PM Alessandrini gli ha fatto notare che, negli anni 1965-66, Giovanni Ventura era il segretario, per le tre Venezie, della Associazione Italia-Germania. Sorprendentemente, Giannettini ha risposto di averlo ignorato. Legato a doppio filo con Freda e Ventura, l'imputato ha, in modo insolitamente sostenuto di non aver conosciuto nessuno dei loro amici: mai sentito parlare di Balzani, di Clemente, di Massari, di Claudio Mura e via dicendo. A suo dire, Freda e Ventura non avrebbero nemmeno saputo della sua appartenenza al SID. E' vero, come si ricorderà, fu proprio Ventura ad indicare, per primo, Giannettini come un agente del SID. E' vero, anche durante la detenzione di Ventura, la sorella di questi, Maria Angela, continuò ad avere periodici rapporti con Giannettini. Ma c'è di più: Giannettini, sempre a suo dire, non avrebbe nemmeno saputo dei rapporti che Freda e Ventura avevano con il gruppo fascista di « Ordine Nuovo ». Conferma, invece, l'attendibilità di alcune informazioni fornite a suo tempo, da Ventura. Risulterebbe, vero, per esempio, l'episodio che riguarderebbe uno scontro avvenuto, all'indomani del 12 dicembre, fra i allora capi della polizia, Vicari, e l'ex ministro degli Interni, Restivo. Il ministro, secondo la versione di Giannettini, si recò a cercarcelo a sinistra i responsabili degli attentati (fu, in effetti), mentre i carabinieri venivano nascosti, si doversero cercare negli ambienti degli estremisti di destra.

Giannettini ha anche nuovamente confermato di essere passato al SID l'informazione sui finanziamenti del petroliere Monti ai gruppi terroristici della destra, aggiungendo che la notizia gli era stata fornita da Freda. E' confermata è stata data perché il SID avrebbe fatto sapere al giudice istruttore di non aver mai avuto quella informazione. Tornando ai suoi rapporti con Freda e Ventura, Giannettini ha ripetuto di avere passato al servizio tutte le informazioni ricevute sui gruppi della sinistra e della destra. Nessuna di tali informazioni riguarderebbe gli attentati del 1969. Le informazioni venivano passate ai colonnelli Viola e Gasca. Nell'interrogatorio di oggi si è anche tornato a parlare del dossier, frutto delle sue ricerche, riguardanti i tentativi che si sono verificati in Italia dal 1967 al 1974, consegnato a Parigi al capitano del SID, La Bruna.

Quali possano essere le future mosse di Giannettini è difficile dire. La sua presenza a San Vittore può costituire una continua pressione ricattatoria nei confronti dei personaggi, anche molto autorevoli, con i quali ha avuto rapporti. Giannettini, però, con le gravissime accuse che gli sono state mosse, rischia l'ergastolo, e non può che costituirsi. Perché allora non è stato spedito di soli due mesi è passato dalla sua sconosciuta spadreria alla paura?

Campo di Ordine nero il 4 agosto?



All'alba del 4 agosto scorso, poche ore dopo lo scoppio della bomba sul treno « Italicus », c'era un campo militare di « Ordine nero » nei boschi intorno ai paesi di Magliano dei Marsi e Cartore, vicino a Avezzano in Abruzzo. La notizia aprì un ampio servizio anche fotografico (riproduciamo appunto una delle foto) del settimanale « L'Europeo » da oggi in edicola. Il servizio è stato recapitato da un anonimo « giornalista » volontario alla redazione del giornale. Il « giornalista » ha avuto anche un lungo incontro con un redattore. Se non si tratta di una montatura a scopo pubblicitario, il fatto è allarmante. Il gruppo accampato ha consegnato anche un volantino intitolato a un finora inedito « Gruppo di assalto Joseph Goebbels ». Va ricordato che anche dopo la bomba di Brescia si trovò un campo di « Ordine nero » a Pian di Rascino, negli stessi paraggi. Va precisato poi che nell'accampamento fotografato, su un albero, era segnata la data del 4 agosto: cioè gli ordinaristi sapevano dell'attentato e attendevano una « ora X ».

Il servizio è stato recapitato da un anonimo « giornalista » volontario alla redazione del giornale. Il « giornalista » ha avuto anche un lungo incontro con un redattore. Se non si tratta di una montatura a scopo pubblicitario, il fatto è allarmante. Il gruppo accampato ha consegnato anche un volantino intitolato a un finora inedito « Gruppo di assalto Joseph Goebbels ». Va ricordato che anche dopo la bomba di Brescia si trovò un campo di « Ordine nero » a Pian di Rascino, negli stessi paraggi. Va precisato poi che nell'accampamento fotografato, su un albero, era segnata la data del 4 agosto: cioè gli ordinaristi sapevano dell'attentato e attendevano una « ora X ».

Il servizio è stato recapitato da un anonimo « giornalista » volontario alla redazione del giornale. Il « giornalista » ha avuto anche un lungo incontro con un redattore. Se non si tratta di una montatura a scopo pubblicitario, il fatto è allarmante. Il gruppo accampato ha consegnato anche un volantino intitolato a un finora inedito « Gruppo di assalto Joseph Goebbels ». Va ricordato che anche dopo la bomba di Brescia si trovò un campo di « Ordine nero » a Pian di Rascino, negli stessi paraggi. Va precisato poi che nell'accampamento fotografato, su un albero, era segnata la data del 4 agosto: cioè gli ordinaristi sapevano dell'attentato e attendevano una « ora X ».

Caratteristiche e analogie estremamente significative

Le bombe di San Benedetto e Vaiano fabbricate dallo stesso artificiere?

I risultati delle prime perizie inducono a collegare i due attentati — Si indaga sul ruolo di alcuni esperti elettricisti — Materiale sottratto in depositi delle Ferrovie dello Stato? — Una strana lista dell'Aeroclub bolognese nelle tasche del neofascista Poli

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 17. Fatti nuovi emersi nella inchiesta che si svolge a Bologna sulla strage dell'« Italicus », s'è venuta a sapere che la quinta carrozza di San Benedetto Val di Sambro, installata alla stazione Tiburtina dove appunto si formò il convoglio.

L'altra ragione che ha condotto i sostituti Persico e Nunziata a Roma riguarda più direttamente la bomba in gli esplosivi. Prende sempre più piede, infatti, la convinzione che l'incursore non sia lo stesso, per una sconcertante analogia nella composizione tecnica degli ordigni di San Benedetto Val di Sambro e quello di Vaiano. Mani poliziotte che tradisce la mano di un « esperto » e non di un improvvisatore. Vale a dire che i due attentati sono stati preparati da veri e propri professionisti. Nella strage di Vaiano, per la prima volta, il tritolo è stato incendiario, vale a dire « termite », un composto di sesquiossido di ferro e alluminio che, opportunamente innescato, determina una temperatura su 2.500 gradi, come dimostrano le lamiere fuse del vagono dell'« Italicus ». Nei cantieri della FS, lungo le linee, si fa

molto uso di « termite », che viene impiegata per saldare lunghi tratti di rotaia. In altre parole i terroristi potrebbero avere attinto direttamente la materia prima per la strage proprio dai magazzini delle ferrovie. E' una ipotesi che gli inquirenti non vogliono scartare. Anche il congegno di innesco e i dotti nei giunti della carrozza ferroviaria, pur incapazzato al momento della deflagrazione-incendio, dentro il tunnel dell'« Appennino », ripropongono il sospetto che l'incursore non abbia installato l'ordigno alla stazione Tiburtina.

Però i magistrati prima della partenza per Roma hanno pure esaminato a fondo le circostanze in cui furono arrestati, nei pressi di Vaiano, i due « disoccupati » romani Umberto Simoni e Alvaro Peverelli che furono trovati accanto ai binari con una « 50 » imbotita di esplosivi e armi. I due contenebbero amicizie, da chiarire, negli ambienti della SIETE, una « sottomarca » della famigerata TTT, la quale pare abbia svolto o svolga dei lavori lungo la linea Bologna-Firenze.

Taviani convoca i prefetti

Altro vertice antiterrorismo al Viminale

Il ministro della giustizia: « Sfida aperta al fascismo »

Si è svolta ieri al Viminale una riunione presieduta dal ministro dell'Interno on. Taviani, con la partecipazione dei prefetti dell'Italia settentrionale, della Toscana e del Lazio. La riunione è stata dedicata ai più gravi problemi dell'ordine pubblico, con particolare riguardo alla esigenza di un più efficace collegamento dei vari organi dello Stato in periferia. Alla riunione erano presenti, accanto al ministro Taviani, il capo della polizia dottor Zanda Loy, il direttore generale del personale dottor Zafarana e il capo gabinetto dottor Menichini.

Successivamente, si sono incontrati con i prefetti il comandante generale dell'Arma dei Carabinieri, generale Mino, il nuovo comandante generale della Guardia di Finanza, generale Giudice, il vice capo della polizia dottor Parlato e il dirigente dell'ispettorato contro il terrorismo, dott. Santillo.

Il ministro della giustizia: « Sfida aperta al fascismo »

Si è svolta ieri al Viminale una riunione presieduta dal ministro dell'Interno on. Taviani, con la partecipazione dei prefetti dell'Italia settentrionale, della Toscana e del Lazio. La riunione è stata dedicata ai più gravi problemi dell'ordine pubblico, con particolare riguardo alla esigenza di un più efficace collegamento dei vari organi dello Stato in periferia. Alla riunione erano presenti, accanto al ministro Taviani, il capo della polizia dottor Zanda Loy, il direttore generale del personale dottor Zafarana e il capo gabinetto dottor Menichini.

Successivamente, si sono incontrati con i prefetti il comandante generale dell'Arma dei Carabinieri, generale Mino, il nuovo comandante generale della Guardia di Finanza, generale Giudice, il vice capo della polizia dottor Parlato e il dirigente dell'ispettorato contro il terrorismo, dott. Santillo.

Magistrati e inquirenti bolognesi in missione a Roma

Ora accertano se parti dalla capitale il piano per attentato sull'« Italicus »

Sopralluogo di circa 4 ore alla Facoltà di Chimica — Visita anche al garage dove lavorava Sgrò — Quattro ipotesi sul superteste costituisse parte civile l'assistente universitario Ajò calunniato dalle false rivelazioni

Le indagini sulla strage dell'« Italicus » si stanno sviluppando a Roma con un ritmo che si spera incalzante. Dopo la missione nella capitale del procuratore capo di Bologna, dott. Lo Cigno che interrogò mercoledì scorso in qualità di testimoni alcune persone implicate nella vicenda Sgrò, ieri sono giunti a Roma anche i sostituti procuratori dott. Pizzoni e dott. Nunziata e funzionari di polizia di Bologna (dott. Bolandini) e del nucleo antiterrorismo cap. Cagnazzo comandanti il nucleo di polizia giudiziaria del CC). Il loro compito, teso ad approfondire alcune circostanze fornite da Sgrò e dai testi ascoltati dal giudice bolognese, rientra nel tentativo di fare piena luce sulla « testimonianza » del tecnico della facoltà di fisica: non è escluso però che le indagini vadano oltre, specie alla luce dei primi risultati delle perizie tecniche sulla bomba esplosa a bordo del treno.

I magistrati bolognesi hanno effettuato un sopralluogo di circa quattro ore alla facoltà di Chimica. I risultati ottenuti a quanto si è appreso sono stati definiti « molto interessanti ». Si sarebbe innanzi tutto appurato che la descrizione fatta dallo Sgrò sul luogo dove avrebbe visto i candelotti di esplosivo e la mappa millimetrata della stazione Tiburtina corrispondono esattamente a quelle della facoltà di Chimica e non a quello dell'istituto di Fisica. I magistrati infatti avrebbero accertato l'esistenza di un tavolino e di una tavola indicati con precisione sullo stesso Sgrò. Inoltre gli inquirenti avrebbero constatato la possibilità di costruire all'interno della facoltà un ordigno esplosivo simile a quello usato nell'attentato dell'« Italicus ». Si è anche appreso che è stato sequestrato del « materiale », parte esistente nella facoltà di Chimica e portato nello stanzino di Sgrò. Del « materiale » sequestrato farebbero anche parte un saldatore elettrico, spezzoni di filo elettrico e rotoli di nastro isolante.

Un successivo sopralluogo è stato effettuato nel garage, dove lavorava il povero Sgrò, e anche qui sono stati effettuati dei sequestri. In particolare sarebbe emerso che il tecnico romano aveva venduto la sua automobile nel mese di luglio. Questo elemento potrebbe collegarsi al deposito in banca effettuato dalla moglie dello Sgrò di una somma di 2.500.000.

Lo Sgrò, come si ricorderà, dichiarò al magistrato bolognese di aver avuto questi soldi dall'avv. missino Basile come compensazione per le rivelazioni sull'attentato. I sopralluoghi effettuati dai magistrati bolognesi fanno seguito alla permanenza a Roma di Gino Bagno, segretario dell'« Italia-Germania » nella villa di Ferragosto.

In quell'occasione sia il dottor Lo Cigno che alcuni investigatori fecero capire alla stampa che lo Sgrò, a loro avviso, era un agente che, soprattutto dopo la ritrazione poteva portare alla scoperta di elementi consistenti per quanto riguarda l'attentato dell'« Italicus ». Questa ammissione è stata fatta per sviare l'attenzione della stampa dalle altre indagini che si stanno conducendo in altri punti della capitale. Il magistrato bolognese e gli altri inquirenti hanno ammesso l'effettiva realtà dello stato attuale dell'inchiesta?

E' difficile poter rispondere a questo domanda, tuttavia gli inquirenti hanno aggiunto che nel racconto dello Sgrò (versione Almirante) vi sono tre elementi che, secondo loro non possono essere nati soltanto dalla fantasia d'un « truffatore » perché trovano importanti riscontri in quello che di fatto è avvenuto. Gli elementi riguardano: l'attentato ad un treno, le indicazioni della stazione Tiburtina e dell'ora (5.30) di formazione del treno. Sarà che anticipò all'avv. Basile queste informazioni ha poi ritrattato tutto dicendo di esserle inventate, ma indubbiamente gli inquirenti non credono completamente alla smentita del tecnico dell'università di fisica, ma anzi avanzerebbero quattro diverse ipotesi.

1) Sgrò potesse almeno indiziamente gli autori dell'attentato. Quando ha constatato che la vicenda diventava per lui molto pericolosa ha preferito smentire la sua prima versione.

2) Sgrò aveva saputo da altri le notizie fornite all'avvocato Basile e su queste ha « montato » la scoperta del materiale esplosivo della mappa millimetrata e i nominativi di tre persone;

3) Sgrò potrebbe essere un personaggio cui è stato detto di anticipare le successive rivelazioni sulle informazioni all'avvocato Basile in modo da costruire poi sopra la speculazione politica di destra.

4) Sgrò si è inventato realmente tutto ma partendo dalle sue fantasie di conversazione all'Almirante qualcuno ha organizzato l'attentato cercando di far coincidere le due cose per quanto era possibile.

Altri « elementi » oltre quelli raccolti ieri dai magistrati bolognesi concernono la vicenda dell'« Italicus ». L'altra di queste ipotesi. Innanzi tutto sembra ormai stabilito che l'ordigno esplosivo è stato collocato nel treno « Italicus » alla stazione Tiburtina.

Intanto si è appreso che il dottor Ajò, il cui nome fu fatto appunto dai « costruttori della pista rossa » in relazione all'attentato sul « Italicus », è stato arrestato e trasferito al carcere cittadino a disposizione del magistrato. Un primo sommario rapporto sulle operazioni è stato redatto in serata per la procura dal questore dottor Moro.

In serata i due gemelli Renato e Angelo Arnoldi sono stati arrestati. I giovani si sono presentati alla questura di Cremona dichiarando di avere appreso di essere ricercati ascoltando la televisione nella località dove stavano trascorrendo le vacanze.

Il « difensore »

Un « maestro nero » che patrocina gli allievi

Il « difensore »

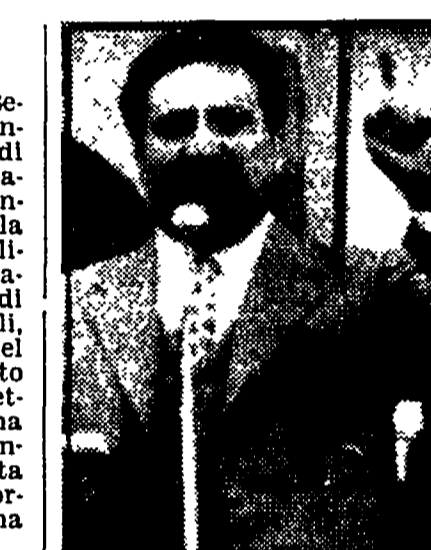
Frequenta i tribunali ma non come imputato — Gli arrestati della trama eversiva chiamano tutti l'avvocato Bezicheri, il cui nome ricorre non senza prove nei dossier sulle attività cospirative fasciste presentato dal PCI alla magistratura

Dal nostro inviato

BOLOGNA, 17. L'avvocato Marcontonio Bezicheri continua a frequentare le aule del palazzo di Giustizia. Non però come sarebbe giusto secondo il senso comune e lo spirito e la lettera della legge, in qualità di imputato, ma come patrocinatore della causa di quel tale Emanuele Bartoli, accusato di ricostituzione del partito fascista e indiziato per la strage di San Benedetto Val di Sambro. E' una « stranezza » quella della tanto di quella aggraviata e tragica inattesa che va ormai sotto il nome di « trama nera ».

Bezicheri partecipa agli interrogatori dei suoi clienti, ne ascolta le deposizioni, prende nota delle cose che vengono dette: insomma si aggira ora per i corridoi del gruppo delle indagini. Glielo consente la procedura. Il regolamento si preoccupa di tutelare i diritti dell'imputato, sottraendolo ai possibili arbitri dell'autorità inquirente. Se adesso il Bezicheri sta dentro l'indagine sulla trama nera con un nome che bene appare, pronto a cogliere le intenzioni degli inquirenti circa le piste da seguire, la colpa non è dell'organizzazione del processo permissive, non è delle leggi, non è dello spirito più umano che le informano. Questa va subito detto per non generare facili confusioni. Non si riesce certo a capire e a conciliare la sua figura di avvocato, patrocinatore di Emanuele Bartoli, neofascista, implicato in passato in numerosi episodi criminali, con quella di teorizzatore della ricostituzione del partito fascista e di capo delle bande paramilitari di capo dei « volontari » del MSI.

Non si riesce a capire, soprattutto, come mai l'allievo del Bezicheri, il cui nome è colpito da mandato di cattura per ricostituzione del partito fascista, mentre il maestro, il Bezicheri, non viene invece fuori e, anzi, gode della massima libertà di azione, al punto di riuscire addirittura a seguirlo da vicino nell'intera indagine sulla trama nera di cui è stato un ispi-



L'avvocato missino Bezicheri

ratore.

Si dirà che si tratta di una conseguenza inevitabile — anche se per certi aspetti negativa e mortificante — delle norme disciplinari di procedura penale. Ma non è vero. In Inghilterra il cittadino assolto per un reato, non può essere processato per il medesimo reato un'altra volta, anche se riconoscesse pubblicamente di esser colpevole. Ma non è questo il caso dell'avvocato Bezicheri. Il suo reato è stato riconosciuto, il suo nome è stato indicato per la sua difesa, non ha avuto esitazioni; ha detto: « Marcontonio Bezicheri ». Non solo. Il suo nome è stato indicato per la sua difesa, non ha avuto esitazioni; ha detto: « Marcontonio Bezicheri ». Non solo. Il suo nome è stato indicato per la sua difesa, non ha avuto esitazioni; ha detto: « Marcontonio Bezicheri ».

Il Bezicheri, insomma, cavalca la strategia del terrore, passando con facilità, e talvolta con una certa ironia, dall'« ita » all'« ita ». E' incredibile. Anche i giornali più moderati — o addirittura legati idealmente agli « onesti » — non hanno fatto a meno di rilevarlo, trovando strano che un implicato così ampiamente nella strategia della tensione non si sia presentato al processo nei meandri dell'inchiesta, pronto a raccogliere tutte le notizie che ritenesse utili.

Se un ondeggiante, nonostante tutto, riesce a condurre questo gioco che offende la coscienza del cittadino e, in più, mette a disagio gli inquirenti, ciò è dovuto al fatto che la legge dello Stato contro la ricostituzione del partito fascista e la organizzazione di bande paramilitari — per non citare che alcuni reati nei quali è incappato l'avvocato neofascista — non gli impedisce di agire come si sarebbe aspettato dalla cronaca sulle tragiche vicende legate alla strategia del terrore sta facendo venire a galla con evidenza un'indagine da parte di certi settori dell'apparato dello Stato verso i responsabili della sovversione fascista, assolutamente inconciliabile con la qualifica di funzionari della Repubblica.

Oggi, la gente indignata si domanda giustamente come mai gli autori di tanti crimini — spesso pescati in flagranza di reato — abbiano potuto tutto fare franca. Di fronte a questa indagine, non è il « Resto del Carlino » si è allarmato domandandosi non ci si proponga una nuova « epurazione » dell'apparato dello Stato.

L'allarme ha il solo scopo di confondere le carte. In realtà, quello che l'opinione pubblica democratica chiede è oggi, di fronte ai ripetuti delitti stragi, è da parte e totale adesione da parte degli organi dello Stato — e quindi della polizia, dei carabinieri e della magistratura — agli ordinamenti della Repubblica nata dalla Resistenza. Non è più tollerabile che operino nell'apparato dello Stato, soprattutto nei settori più delicati, uomini che non si sentono in armonia con le sue leggi.

Orazio Pizzigoni

In provincia di Cremona

Arrestato esponente del MSI: la cascina era piena di armi

Arrestati anche due studenti: nella loro tenuta una attrezzatura completa per campi paramilitari — Caratteri ritenuti di « grande interesse »

LE INDAGINI CHE DA TEMPO magistratura e polizia di Cremona stanno conducendo sulla organizzazione eversiva fascista delle cosiddette « SAF » (squadre d'azione Farinacci) — nei membri delle quali sono stati denunciati altri ieri per ricostituzione del partito fascista — hanno portato oggi su una nuova importante pista circa la articolazione in questa provincia delle « trame nere » e che potrebbe condurre a risultati di ancora maggior rilievo.

L'operazione, condotta sotto la direzione del questore da agenti dell'ufficio politico della mobile, si è conclusa con l'arresto del responsabile cronaca delle « trame nere » dell'organizzazione dei Coltivatori diretti aderenti al MSI, mentre si ricercano due fratelli gemelli diretti aderenti al MSI, mentre si ricercano due fratelli gemelli diretti aderenti al MSI, mentre si ricercano due fratelli gemelli diretti aderenti al MSI, mentre si ricercano due fratelli gemelli diretti aderenti al MSI.

Le indagini che da tempo magistratura e polizia di Cremona stanno conducendo sulla organizzazione eversiva fascista delle cosiddette « SAF » (squadre d'azione Farinacci) — nei membri delle quali sono stati denunciati altri ieri per ricostituzione del partito fascista — hanno portato oggi su una nuova importante pista circa la articolazione in questa provincia delle « trame nere » e che potrebbe condurre a risultati di ancora maggior rilievo.

L'operazione, condotta sotto la direzione del questore da agenti dell'ufficio politico della mobile, si è conclusa con l'arresto del responsabile cronaca delle « trame nere » dell'organizzazione dei Coltivatori diretti aderenti al MSI, mentre si ricercano due fratelli gemelli diretti aderenti al MSI, mentre si ricercano due fratelli gemelli diretti aderenti al MSI, mentre si ricercano due fratelli gemelli diretti aderenti al MSI.

Franco Scottoni

A settembre la manifestazione nazionale della stampa comunista

Il festival d'occasione d'incontro con la storia e la vita di Bologna

Al Parco Nord sta sorgendo una «Città» su un'area di 200 mila mq. e su uno sviluppo stradale di due chilometri e mezzo - Trentamila posti a sedere - Decine e decine di compagni hanno lavorato anche a Ferragosto

Dal nostro inviato

BOLOGNA, 17. Ferragosto, Schiacciata da una cappa di caldo, la città è come addormentata. Le attività vitali, ridotte al minimo, sono comunque invisibili. Salvo che in un angolo della città. Si chiama Parco Nord, una vasta area agricola abbandonata e sforzata dalla frazione di Zola Predosa e la strada per Ferrara. Il comune l'ha riscattata fin dall'anno scorso, per farne un polo di sviluppo di dismissione dei cittadini.

È qui che si è lavorato anche a Ferragosto. Il Parco Nord (venti ettari, duecentomila metri quadrati) è in parte aerea liberata. La parte liberata ha lo aspetto di un immenso cantiere. Grandi tralci metallici, ammassati padiglioni già ultimati, altri che vanno prendendo forma nei loro scheletri d'acciaio, con i quali contrasta il bianco del legno d'una «caccia» russa in costruzione. È il cantiere del Festival nazionale dell'Unità, il Festival del 50. del nostro giornale e della morte di Lenin, del 10° anniversario della morte di Togliatti. I compagni bolognesi hanno cominciato a discuterlo fin dall'inverno scorso, a programmarlo in primavera. Adesso, stanno lavorando da settimane, con metodo, con tenacia. Se l'attività è proseguita persino a Ferragosto, non è stato per il gusto di un «gesto»: anche un solo giorno di lavoro vuol presentare alle centinaia di ospiti stranieri e alle migliaia di compagni di tutta Italia una «Città del Festival» che è giusto definire ambiziosa.

Nella grande calura e circondati da una Bologna completamente deserta, decine di compagni e di specialisti della ditta AFE di Roma hanno proseguito a montare gli spicchi modulari di certi strani ombrelloni in retrotenda che formano i tetti dei padiglioni. La superficie coperta del Parco arriverà a superare i ventimila metri quadrati. Sembrano soltanto al Villaggio Internazionale. Il compagno Racemoli, che con l'architetto Stacchi di Roma dirige i lavori di allestimento, stende una pianta sul tavolo e sfiora cifre in continuazione. La «Città del Festival» sta sorgendo su uno sviluppo stradal complesso di due chilometri e mezzo. Piazza Togliatti, attorno alla quale è in costruzione il «Villaggio dell'informazione» e della libertà di stampa, e Piazza dell'Unione, ridotte al minimo, sono comunque invisibili. Salvo che in un angolo della città. Si chiama Parco Nord, una vasta area agricola abbandonata e sforzata dalla frazione di Zola Predosa e la strada per Ferrara. Il comune l'ha riscattata fin dall'anno scorso, per farne un polo di sviluppo di dismissione dei cittadini.



La delegazione della Repubblica Popolare della Corea, diretta dai compagni Pa Bang Ki Yeung, membro del Comitato centrale del Partito dei lavoratori e dal Direttore del Teatro artistico di Pyongyang, Kim Hak Tchul, è stata ricevuta ieri all'aeroporto di Fiumicino dai compagni sen. Olivio Mancini, Franco Santarelli e Nino Grazzani della sezione esteri del PCI, Conte della segreteria della Federazione di Bologna, la Sansone, segretario generale dell'Associazione Italia-Corea, Tommaso Di Pasqua, collaboratore del CC del PCI, rappresentanti dell'Unità. Nella foto: i compagni coreani mentre lasciano l'aeroporto di Fiumicino.

Da ieri in Italia gli ospiti d'onore del Festival

Un messaggio di amicizia e di pace dall'eroica popolazione della Corea

L'incontro con la delegazione della Repubblica popolare all'aeroporto di Fiumicino - Una prima, significativa presa di contatto - Il difficile lavoro per ricostruire a Bologna uno squarcio di vita di questo paese

Prima presa di contatto, primo incontro cordiale e affettuoso con i compagni della Repubblica popolare di Corea ospiti d'onore al Festival nazionale dell'Unità: il saluto alla delegazione ed all'eroica popolazione di questo paese è stato portato dai compagni e dai democratici italiani ieri, alle prime ore del mattino, sulle piste dell'aeroporto di Fiumicino. Erano presenti anche i compagni coreani e i democratici italiani. I difficili problemi che contrassegnano la vita del nostro paese, lo sviluppo della amicizia fra il popolo italiano e il popolo della Corea, la necessità di condurre avanti tutte le possibili iniziative per il nostro paese, sono stati i temi di questa prima presa di contatto. Nel pomeriggio gli incontri fra i democratici italiani ed i compagni coreani si sono svolti con l'approfondimento della conoscenza fra i due popoli, per rendere sempre più saldi i legami di amicizia e di solidarietà.

La delegazione della Repubblica popolare della Corea, diretta dai compagni Pa Bang Ki Yeung, membro del Comitato centrale del Partito dei lavoratori e dal Direttore del Teatro artistico di Pyongyang, Kim Hak Tchul, è stata ricevuta ieri all'aeroporto di Fiumicino dai compagni sen. Olivio Mancini, Franco Santarelli e Nino Grazzani della sezione esteri del PCI, Conte della segreteria della Federazione di Bologna, la Sansone, segretario generale dell'Associazione Italia-Corea, Tommaso Di Pasqua, collaboratore del CC del PCI, rappresentanti dell'Unità. Nella foto: i compagni coreani mentre lasciano l'aeroporto di Fiumicino.

Giorno per giorno il calendario del Festival
Le iniziative politiche e culturali in programma
DOMENICA 1 SETTEMBRE - ore 18: Meeting «Per il voto a 18 anni»...

I presunti rapitori non si sono fatti ancora vivi

Nessuna notizia del ragazzo scomparso giovedì a Verbania

VERBANIA (Novara), 17. Nessuna novità nella vicenda di Stefano Barberi, il ragazzo di 15 anni scomparso nella serata di giovedì scorso nei pressi di Gignese mentre, a bordo della propria motocicletta, stava rientrando a casa dal campo di golf.

Arrestato il rapitore di Rossi di Montelera

TORINO, 17. Uno dei capi dell'organizzazione mafiosa «Anonima Sequestri», amico di Luciano Liggitto, è stato arrestato per aver organizzato il rapimento dell'industriale torinese Luigi Rossi di Montelera.

Lettere all'Unità

Non è democrazia lasciare in libertà i fascisti
Caro Unità, è ora che il governo italiano si decida a fare il punto della situazione perché a quanto pare non si preoccupa molto del suo popolo.

Non ancora domati gli incendi in vaste zone del Paese

Le fiamme seguitano a divampare
Drammatica situazione all'Elba

Danni al patrimonio boschivo ed alle colture per circa 10 miliardi di lire - Distrutti ville, centinaia di ettari di oliveti e vigneti - Predisposto all'Elba un piano per sgomberare le popolazioni minacciate dagli incendi - Devastati in Puglia, in Basilicata ed in Toscana zone di alto interesse paesaggistico - Le superfici boschive distrutte dagli incendi superano di molto quelle rimboscite

Incendi di vaste proporzioni vengono continuamente segnalati da quasi tutte le Regioni...
L'Isola d'Elba, da tre giorni ardono boschi e campi coltivati; i danni ascendono già ad alcuni miliardi di lire ed interessano superfici per centinaia di ettari. Ora, drammatiche sono state vissute a Riomarina, a Porto Azzurro e, particolarmente, a Capoliveri e Marina di Campo dove il fuoco ha distrutto alcune ville e minacciato case coloniche ed un grosso camping.



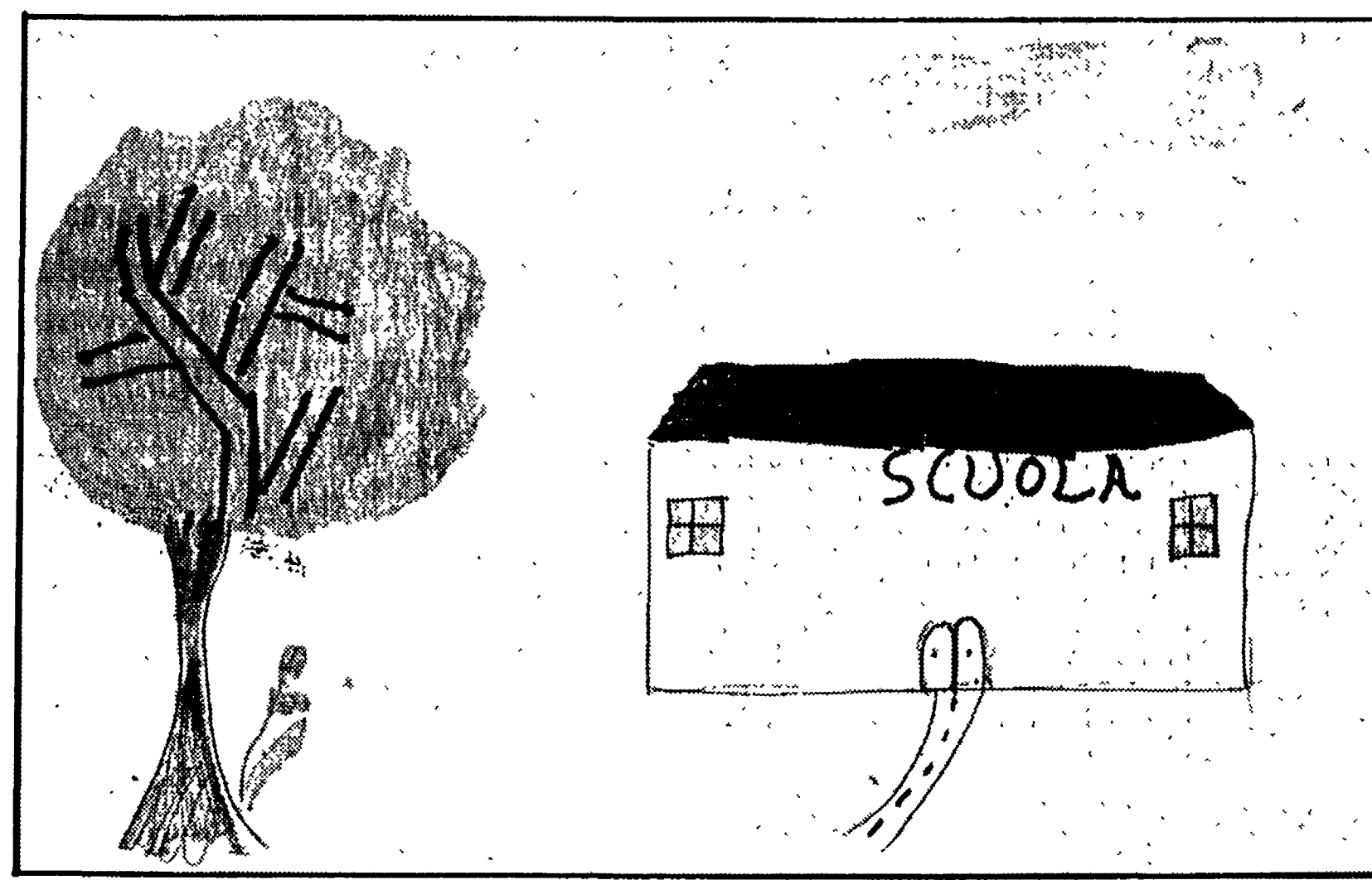
PORTOFINO - Un'immagine del violento incendio che da diverse ore divampa nei boschi

NELL'ULTIMO ANNO

Centomila ettari di bosco inceneriti

La frequenza e la vastità degli incendi che interessano quasi tutte le superfici boschive italiane minacciano di compromettere seriamente il patrimonio forestale, di rendere vana l'azione di rimboscimento, di aggravare i fenomeni di erosione e smottamenti, di deltapare incalcolabili località: danni ingentissimi vengono, ogni anno, prodotti dalle azioni forestali, dal caldo torrido, dalle impudenze di glianti.

Le cronache dei bambini per l'inchiesta: « Cosa vorrei che cambiasse a casa mia, nella mia scuola, nel mio quartiere, nel mio paese »



Marina Paganì, anni 8, S. Nicolò (Piacenza)

Vorrei vedere mio padre e mia madre più spesso

Il tema « generazionale » è quasi totalmente assente dalle cronache che i bambini inviano all'Unità. Ai cambiamenti vorrebbero in famiglia dedicano scarso spazio; si direbbe, anzi, che sia un argomento di marginalissimo interesse. Fra le centinaia di lettere che ci sono arrivate finora, poco più di una decina esprimono il desiderio di operare mutamenti nella vita familiare. Ad eccezione di qualche bambino che vorrebbe non essere oggetto di « botte », tutti gli altri affermano che per loro a casa va tutto bene. Solo una lettera accoratamente — che non pubblichiamo — di una Simonetta tredicenne che vive in modo altamente drammatico la pena di un padre troppo spesso ubriaco e brutale, pone con durezza il problema di rompere con una situazione familiare insostenibile. Gli altri invece si displaciano essenzialmente solo del poco

tempo che i genitori affaticati da lavori pesanti o stressanti possono dedicare loro ed esprimono il desiderio di averli più disponibili per giocare, parlare, intenderci. E' forse indicativo che l'elemento che torna più di frequente a proposito dei cambiamenti in casa è di carattere « edilizio ». Nella grande maggioranza delle « cronache », i bambini indicano un solo cambiamento per la vita familiare: vorrebbero tutti, maschi e femmine, di 6 o di 13 anni, una cameretta, tutta per loro. Sembra, almeno dalle lettere arrivateci fin'adesso, che questo desiderio di autonomia « logistica » all'interno della famiglia sia il segno massimo di volontà di indipendenza degli adulti.

m. m.

Vorrei cambiare il lavoro di mio padre

Nella mia casa vorrei cambiare il lavoro di mio padre perché è molto faticoso. Infatti alla sera io e mia sorella vorremmo giocare e scherzare con lui e guardare insieme la televisione ma non può, essendo quasi sempre molto stanco.

Anche per un altro motivo vorrei cambiare il lavoro di mio padre, perché sta poco tempo assieme a noi, parte molto presto la mattina e viene a casa alla sera circa verso le sette; per a mezzogiorno non viene neanche a casa a mangiare con noi e a me dispiace molto.

Mio padre fa un lavoro pericoloso, perché deve andare in casa in casa per andare ad aggiustare macchine da cucire con il suo furgone, e io sono sempre in pensiero perché gli potrebbe succedere un incidente essendo in strada quasi tutto il giorno. Io gli cambierei il lavoro e la rendo più semplice, anche con quello dei contadini se fosse però più ben retribuito e valutato, così saremmo tutti più felici e contenti.

Paola Pinca, Via Bollitorà 3, Carpi (Modena).

Vorrei una porta che si aprisse nel modo giusto

Io vorrei avere una stanza tutta per me, grande colla chiave, colla stanza, l'abbigliamento, il tavolo e la sedia. Mio papà che fa lo psicologo, va a Roma per lavoro, tutte le settimane da lunedì a giovedì lo vorrei invece che papà stesse due settimane a Catania e una a Roma.

Siccome la mia porta di casa si apre all'incontrario a me viene difficile aprire colla chiave, e perciò vorrei che si aprisse nel modo giusto. Nella mia scuola lo vorrei cambiare aia perché la voglio grande e perché voglio i bambini a un posto.

Daria Spaminato 7 anni, II elementare, Piazza L. Ariosto 8, Catania.

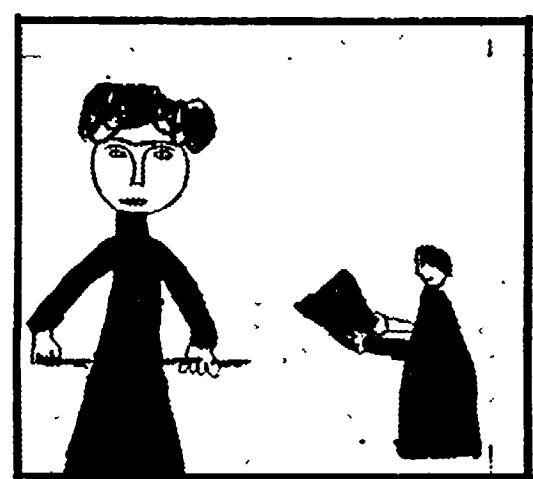
Ogni volta che volevo spiegare come veramente crescono i bambini...

Mi chiamo Alessandra Forte ho 7 anni e sono stata promossa in II elementare. Quello che vorrei che cambiasse è che il prossimo anno il mio maestro fosse diverso. Perché ogni volta che volevo spiegare alle mie amiche come veramente nascono i bambini oppure come i fascisti sono sporchi e assassini, e bugiardi, il maestro mi sgridava perché anche lui è un fascista e perciò non vuole che si parli male del suo partito.

Sandra Forte 7 anni, I elementare, Via L. Paolillo 5, Salerno.

Il contatto fra me e i miei genitori è poco

Ti scrivo molto volentieri questa mia. Prima di tutto vorrei stare un po' di più col miei genitori perché è un po' ma purtroppo è impossibile per il fatto che il mio babbo lavora 12 ore al giorno, 8 in fabbrica e 4 in un'altra fabbrica per arrotondare lo stipendio la mamma è casalinga, ho un fratello minore a me e ancora una sorellina di appena 14 mesi, perciò il contatto fra me e i miei genitori è poco, specialmente col babbo che arriva stanco e nervoso, forse ha ragione, al mattino si alza molto presto facendo i turni. Per quanto riguarda il quartiere siamo 9 famiglie e purtroppo ci piacerebbe avere il riscaldamento da soli in somma un po' più moderno, ma ci si



Enrico Bersani, anni 11, Granano (Piacenza)

A scuola sto poche ore e malvolentieri

Sono una bambina di 10 anni e come l'anno scorso mi piace rispondere al vostro invito. Io vorrei cominciare con la scuola, perché i miei maestri degli altri problemi, del paese e del quartiere purtroppo non me ne hanno parlato; è il cerchio di capirli attraverso il giornale, la televisione e i commenti dei miei genitori.

Vorrei quindi, come ho visto alla televisione e sentito parlare, una scuola che ci insegnasse a capire tutti i problemi sociali e del mondo non solo attraverso i libri ma con visite, interviste, dibattiti.

A scuola mia invece c'è il doppio turno e si fa il programma di corsa e basta. A scuola ci sto poche ore e malvolentieri, mentre ci potrei stare bene tante ore se ci fossero tante attrezzature e i maestri meglio pagati. Mi raccomando mandatemi il libro come l'anno scorso.

MARIELLA TOMASSINI, 10 anni, V elementare, via del Casaleto 527, Roma.

Noi ragazzi cominciamo a stancarci un po'

Sono una ragazza di 13 anni; qui nella mia città anche se non è abbastanza grande trovo che tutto vada per il meglio e che ci sia proprio nulla da cambiare.

Guglielmo Galanti, anni 12, S. Nicolò (Piacenza)

Accendono i termosifoni d'estate e li spengono d'inverno

Sono una bambina di 8 anni, mi chiamo Cherubini Maria, e sono stata promossa in II elementare.

Io vorrei una scuola migliore, sil Ci sono i termosifoni, ma li accendono d'estate e li spengono d'inverno. E non è giusto che, quando piove e fa freddo, noi dobbiamo restare fuori, ma almeno farci entrare nel corridoio.

Io dove sto adesso mi trovo male, perché le finestre sono rotte e quando piove e fa freddo noi dobbiamo prenderci un malanno e non è giusto questo!

Maria Cherubini anni 8, III elementare, Via Abbuccione 10, (Bagni di Tivoli) Roma.

Dovrebbero fare le case belle e non messe una sopra all'altra

Il mio quartiere è formato da tante case ammassate con una via principale dopo le vie. Per me dovrebbero costruire le case con un piano regolatore in modo da farle belle e case e non messe una sopra all'altra.

Io vorrei che anche il sindaco aiutasse i ragazzi nel far costruire parchi e piscine per i nostri giochi e altre cose. Le case devono essere costruite con un massimo di tre piani e non i grandi grattacieli. Le vecchie case stalle dovrebbero essere abbattute per lasciare il posto ai parchi.

Per me Bressio dovrà diventare la città modello nella provincia di Milano. Hanno tolto un altro spazio verde in via « 25 Aprile » e i ragazzi sono lamentati perché il signor sindaco non ha detto niente. Per me il gioco dei ragazzi non è più bello perché non hanno il verde.

In via Dante vi è un campo e il vecchio sindaco aveva già fatto iniziare i lavori per il parco ma poi non hanno più continuato. Adesso è come una spazzatura.

Altre cose che vorrei cambiare è la scuola. Io vorrei che tutte le maestre facciano come il mio maestro. Noi i bambini abbiamo messi fino dalla prima classe in gruppo perché tutti ci dobbiamo aiutare. Per me il gruppo deve essere un gruppo che si fa il programma di corsa e basta. Altri incendi boschivi, controllati dai vigili del fuoco, si sono sviluppati in località Fignero, sulle alture di Padana, a Camporone, ed a Sant'Alberto.

In Puglia, centinaia di ettari di bosco sono andati distrutti nel Gargano a Manacor Peschici, Vico, San Marco in Lama, S. Giovanni Rotondo.

In Basilicata, una vasta boscaglia di lecci, cedri, querci ed ulivi a ridosso di Matera, le « perle » del mare di Tirreno, è andata distrutta; le fiamme, sviluppatesi in contrada Filocao su un fronte di otto km., hanno arso per 200 ettari di questo abeti. Altri incendi boschivi, controllati dai vigili del fuoco, si sono sviluppati in località Fignero, sulle alture di Padana, a Camporone, ed a Sant'Alberto.

In Puglia, centinaia di ettari di bosco sono andati distrutti nel Gargano a Manacor Peschici, Vico, San Marco in Lama, S. Giovanni Rotondo.

In Basilicata, una vasta boscaglia di lecci, cedri, querci ed ulivi a ridosso di Matera, le « perle » del mare di Tirreno, è andata distrutta; le fiamme, sviluppatesi in contrada Filocao su un fronte di otto km., hanno arso per 200 ettari di questo abeti.

Altri incendi boschivi, controllati dai vigili del fuoco, si sono sviluppati in località Fignero, sulle alture di Padana, a Camporone, ed a Sant'Alberto.

In Puglia, centinaia di ettari di bosco sono andati distrutti nel Gargano a Manacor Peschici, Vico, San Marco in Lama, S. Giovanni Rotondo.

In Basilicata, una vasta boscaglia di lecci, cedri, querci ed ulivi a ridosso di Matera, le « perle » del mare di Tirreno, è andata distrutta; le fiamme, sviluppatesi in contrada Filocao su un fronte di otto km., hanno arso per 200 ettari di questo abeti.

Altri incendi boschivi, controllati dai vigili del fuoco, si sono sviluppati in località Fignero, sulle alture di Padana, a Camporone, ed a Sant'Alberto.

In Puglia, centinaia di ettari di bosco sono andati distrutti nel Gargano a Manacor Peschici, Vico, San Marco in Lama, S. Giovanni Rotondo.

In Basilicata, una vasta boscaglia di lecci, cedri, querci ed ulivi a ridosso di Matera, le « perle » del mare di Tirreno, è andata distrutta; le fiamme, sviluppatesi in contrada Filocao su un fronte di otto km., hanno arso per 200 ettari di questo abeti.

Altri incendi boschivi, controllati dai vigili del fuoco, si sono sviluppati in località Fignero, sulle alture di Padana, a Camporone, ed a Sant'Alberto.

In Puglia, centinaia di ettari di bosco sono andati distrutti nel Gargano a Manacor Peschici, Vico, San Marco in Lama, S. Giovanni Rotondo.

In Basilicata, una vasta boscaglia di lecci, cedri, querci ed ulivi a ridosso di Matera, le « perle » del mare di Tirreno, è andata distrutta; le fiamme, sviluppatesi in contrada Filocao su un fronte di otto km., hanno arso per 200 ettari di questo abeti.

Altri incendi boschivi, controllati dai vigili del fuoco, si sono sviluppati in località Fignero, sulle alture di Padana, a Camporone, ed a Sant'Alberto.

Dopo il fallimento dell'agenzia inglese Court Line

TURISTI LASCIATI A METÀ STRADA
SI VUOTANO 12 ALBERGHI A JESOLO

Duro colpo al modesto bilancio della stagione — In pericolo il lavoro di 150 addetti solo nella località veneta — Altri 150 mila stranieri in arrivo e in partenza improvvisamente bloccati

Dalla nostra redazione

VENEGIA, 17. Per Jesolo la probabile chiusura anticipata di una dozzina di alberghi, provocata dal fallimento di una delle più grandi agenzie inglesi di viaggi organizzati, la Court Line, è stato, quel che si dice, un duro colpo al bilancio già non molto soddisfacente di questa stagione turistica.

Nella località balneare veneziana, che è sempre stata una delle mete preferite di chi proprio a causa della mancata concessione del finanziamento, la società sta stata indotta a mettere in atto un pesante ricambio, per porre il governo del suo paese di fronte al fatto compiuto.

In Inghilterra il fallimento della società dagli « aerei rosa » ha suscitato ampie polemiche: non è mancato nemmeno il tentativo di usare la vicenda in modo spettacolare, contro il governo laburista, con parole e con azioni di « boicottaggio » e « boicottaggio ».

Quali le cause dell'improvviso fallimento della Court Line? La società, che utilizza, o meglio che utilizzava, aerei propri per voli charters, tra

Dalla nostra redazione

VENEGIA, 17. Per Jesolo la probabile chiusura anticipata di una dozzina di alberghi, provocata dal fallimento di una delle più grandi agenzie inglesi di viaggi organizzati, la Court Line, è stato, quel che si dice, un duro colpo al bilancio già non molto soddisfacente di questa stagione turistica.

Nella località balneare veneziana, che è sempre stata una delle mete preferite di chi proprio a causa della mancata concessione del finanziamento, la società sta stata indotta a mettere in atto un pesante ricambio, per porre il governo del suo paese di fronte al fatto compiuto.

In Inghilterra il fallimento della società dagli « aerei rosa » ha suscitato ampie polemiche: non è mancato nemmeno il tentativo di usare la vicenda in modo spettacolare, contro il governo laburista, con parole e con azioni di « boicottaggio » e « boicottaggio ».

Quali le cause dell'improvviso fallimento della Court Line? La società, che utilizza, o meglio che utilizzava, aerei propri per voli charters, tra

Dalla nostra redazione

VENEGIA, 17. Per Jesolo la probabile chiusura anticipata di una dozzina di alberghi, provocata dal fallimento di una delle più grandi agenzie inglesi di viaggi organizzati, la Court Line, è stato, quel che si dice, un duro colpo al bilancio già non molto soddisfacente di questa stagione turistica.

Nella località balneare veneziana, che è sempre stata una delle mete preferite di chi proprio a causa della mancata concessione del finanziamento, la società sta stata indotta a mettere in atto un pesante ricambio, per porre il governo del suo paese di fronte al fatto compiuto.

In Inghilterra il fallimento della società dagli « aerei rosa » ha suscitato ampie polemiche: non è mancato nemmeno il tentativo di usare la vicenda in modo spettacolare, contro il governo laburista, con parole e con azioni di « boicottaggio » e « boicottaggio ».

Quali le cause dell'improvviso fallimento della Court Line? La società, che utilizza, o meglio che utilizzava, aerei propri per voli charters, tra

Dalla nostra redazione

VENEGIA, 17. Per Jesolo la probabile chiusura anticipata di una dozzina di alberghi, provocata dal fallimento di una delle più grandi agenzie inglesi di viaggi organizzati, la Court Line, è stato, quel che si dice, un duro colpo al bilancio già non molto soddisfacente di questa stagione turistica.

Nella località balneare veneziana, che è sempre stata una delle mete preferite di chi proprio a causa della mancata concessione del finanziamento, la società sta stata indotta a mettere in atto un pesante ricambio, per porre il governo del suo paese di fronte al fatto compiuto.

In Inghilterra il fallimento della società dagli « aerei rosa » ha suscitato ampie polemiche: non è mancato nemmeno il tentativo di usare la vicenda in modo spettacolare, contro il governo laburista, con parole e con azioni di « boicottaggio » e « boicottaggio ».

Quali le cause dell'improvviso fallimento della Court Line? La società, che utilizza, o meglio che utilizzava, aerei propri per voli charters, tra

Gli albergatori austriaci si confessano

Il crack del turismo minaccia l'Europa

VIENNA, 17

Dopo tanti anni di lusinghieri successi, il turismo austriaco è in crisi. Questa estate il calo del numero dei visitatori è stato brusco e preoccupante.

Gli esperti hanno attribuito la causa a fattori come il tempo e i campionati mondiali di calcio. Il tempo, infatti, è stato spaventoso: vento e tempeste hanno imperversato in giugno e in luglio, causando inondazioni lungo il Danubio e devastate sulle colline.

Le finali del campionato mondiale di calcio hanno influito al televisori, in giugno, moltissimi tifosi, disattendoli dal dedicare il loro tempo ad altre occupazioni come il turismo. Molti hanno speso i loro risparmi, accumulati in previsione delle vacanze estive, per acquistare un nuovo televisore a colori con cui seguire minuto per minuto le partite di calcio. Altri hanno preferito recarsi in Germania per i campio-

VIENNA, 17

Dopo tanti anni di lusinghieri successi, il turismo austriaco è in crisi. Questa estate il calo del numero dei visitatori è stato brusco e preoccupante.

Gli esperti hanno attribuito la causa a fattori come il tempo e i campionati mondiali di calcio. Il tempo, infatti, è stato spaventoso: vento e tempeste hanno imperversato in giugno e in luglio, causando inondazioni lungo il Danubio e devastate sulle colline.

Le finali del campionato mondiale di calcio hanno influito al televisori, in giugno, moltissimi tifosi, disattendoli dal dedicare il loro tempo ad altre occupazioni come il turismo. Molti hanno speso i loro risparmi, accumulati in previsione delle vacanze estive, per acquistare un nuovo televisore a colori con cui seguire minuto per minuto le partite di calcio. Altri hanno preferito recarsi in Germania per i campio-

VIENNA, 17

Dopo tanti anni di lusinghieri successi, il turismo austriaco è in crisi. Questa estate il calo del numero dei visitatori è stato brusco e preoccupante.

Gli esperti hanno attribuito la causa a fattori come il tempo e i campionati mondiali di calcio. Il tempo, infatti, è stato spaventoso: vento e tempeste hanno imperversato in giugno e in luglio, causando inondazioni lungo il Danubio e devastate sulle colline.

Le finali del campionato mondiale di calcio hanno influito al televisori, in giugno, moltissimi tifosi, disattendoli dal dedicare il loro tempo ad altre occupazioni come il turismo. Molti hanno speso i loro risparmi, accumulati in previsione delle vacanze estive, per acquistare un nuovo televisore a colori con cui seguire minuto per minuto le partite di calcio. Altri hanno preferito recarsi in Germania per i campio-

VIENNA, 17

Dopo tanti anni di lusinghieri successi, il turismo austriaco è in crisi. Questa estate il calo del numero dei visitatori è stato brusco e preoccupante.

Gli esperti hanno attribuito la causa a fattori come il tempo e i campionati mondiali di calcio. Il tempo, infatti, è stato spaventoso: vento e tempeste hanno imperversato in giugno e in luglio, causando inondazioni lungo il Danubio e devastate sulle colline.

Le finali del campionato mondiale di calcio hanno influito al televisori, in giugno, moltissimi tifosi, disattendoli dal dedicare il loro tempo ad altre occupazioni come il turismo. Molti hanno speso i loro risparmi, accumulati in previsione delle vacanze estive, per acquistare un nuovo televisore a colori con cui seguire minuto per minuto le partite di calcio. Altri hanno preferito recarsi in Germania per i campio-

VIENNA, 17

Dopo tanti anni di lusinghieri successi, il turismo austriaco è in crisi. Questa estate il calo del numero dei visitatori è stato brusco e preoccupante.

Gli esperti hanno attribuito la causa a fattori come il tempo e i campionati mondiali di calcio. Il tempo, infatti, è stato spaventoso: vento e tempeste hanno imperversato in giugno e in luglio, causando inondazioni lungo il Danubio e devastate sulle colline.

Le finali del campionato mondiale di calcio hanno influito al televisori, in giugno, moltissimi tifosi, disattendoli dal dedicare il loro tempo ad altre occupazioni come il turismo. Molti hanno speso i loro risparmi, accumulati in previsione delle vacanze estive, per acquistare un nuovo televisore a colori con cui seguire minuto per minuto le partite di calcio. Altri hanno preferito recarsi in Germania per i campio-

t. b.

Divario tra le attese di giustizia della città e l'incapacità di corrispondervi dei partiti che finora hanno governato

La questione centrale è un nuovo rapporto con il PCI

ALLA ripresa politica di settembre il nodo della crisi capitolina dovrà essere sciolto. Ci si attende innanzitutto che la giunta, dopo la breve pausa e dopo la riflessione cui l'avrà indotta l'ampio dibattito sviluppatosi in assemblea e nella nutrita serie di incontri politici fra i partiti democristiani, si riserva e riproponga al consiglio, così come è negli impegni assunti dal sindaco Daria, il problema politico delle proprie dimissioni.

Consideriamo tali dimissioni, vogliamo ancora una volta ribadirlo, un atto politicamente doveroso e necessario, come un indizio necessario per un confronto chiaro e responsabile su tutti i problemi aperti dalla crisi e sulla qualità delle soluzioni che la sua profondità richiede. Per la nostra parte abbiamo più volte affermato che tali soluzioni possono essere trovate nell'ambito dell'attuale consiglio comunale, e assicurando la sopravvivenza e l'efficienza realizzatrice fino alla sua naturale scadenza del 1976, ma solo alla condizione che si imbrochi la via di un decisivo mutamento dei rapporti politici fra le forze di sinistra e democratiche.

Non sembra che abbiano voluto intendere ciò quei giorni milanesi che si sono perseguitati in una sorta di congenita abitudine a ignorare le posizioni tanto chiaramente espresse dal PCI o per un fatale cedimento alle lusinghe del pettegolezzo — hanno lanciato la «voce» di un ipotetico «cessate il fuoco» di un prossimo autunnale appoggio esterno del PCI alla giunta minoritaria tripartita (DC, PRI, PSDI) che in un modo o un altro si dovrà dimettere, verrebbe da noi sorretta almeno fino al bilancio.

Di fronte a tali sciocchezze c'è solo da chiedersi se riusciranno mai, certi illustri giornalisti, ad intendere che con il PCI non è possibile alcun giochetto sottobanco, né, ci si può illudere che esso si accontenti ad un ruolo subalterno, di ricambio, di supporto al sistema di potere della DC.

Tale abbaglio, tuttavia, fa il malizioso e inatteso, non si può far un passo ad un'analisi — da una valutazione fondamentale errata della crisi del Campidoglio. La situazione in modo superparto si risale a un puro gioco di potere ed elettorale del PSDI, e si punta perciò tutto su un più o meno rapido recupero del socialismo, su un rapporto, su un riaggiustamento interno al centrosinistra, magari al prezzo di una qualche redistribuzione dei posti e dei voti al potere. Ed ecco allora la pesante pressione sul PSDI, gli ammiccamenti al PCI, le voci di appoggi esterni e di accordi preventivi, il tentativo di accreditare fantasie quanto imparecchiabili scollaborazioni personali, con l'intento neppure tanto velato di indurre il socialista a ridurli al più presto alla ragione.

Esaurito politicamente, il centro sinistra è a Roma anche come formula. Questo è il fatto, questo è il dato incontrovertibile. A un tale definitivo esaurimento, infatti, il centro sinistra respinge una profonda inadeguatezza di fronte ai problemi drammatici della città, per il progressivo degenerare in un sistema di potere, in un modo di governare che ha per scopo non già il bene pubblico ma il privato interesse dei partiti, delle singole e delle fazioni, per l'ampiezza delle lotte che contro tutto ciò hanno condotto le masse lavoratrici e cittadine romane e per la capacità di governo che il partito comunista ha saputo dimostrare.

LA CRISI è dunque di fondo, e se ne esce pertanto solo con un rinnovamento totale del quadro politico, solo stabilendo un nuovo rapporto con i comunisti e con l'assunzione da parte loro di un peso diretto nel governo della città.

Vi è coscienza di tutto ciò nella DC, nel PSDI, e nel PRI? Stando al dato, il fatto è che no. E in ciò, il risentimento e la confusione, la mancanza di prospettive serie e ancora una volta, il divario tra le attese di giustizia e di verità della città e l'incapacità di corrispondervi dei partiti governativi.

Tuttavia crediamo di non sbagliare se diciamo che il dibattito in corso tra le forze politiche qualche elemento di novità proprio su questi punti essenziali: una certa franchezza sempre più ampia all'interno di tutti i partiti, che il centro sinistra è giunto al suo termine e si pone ormai il problema del suo superamento, il porsi in termini nuovi e scevri ancora confusi e inadeguati il problema dei rapporti con il PCI.

Porte certe e qui è la gravità della situazione, è la riluttanza della DC, dei socialisti e dei comunisti a riconoscere apertamente il tramonto della formula che per 13 anni ha governato la

capitale, riconoscimento che comporterebbe, preclusa ogni ipotesi di svolta a destra, la immediata indicazione di una prospettiva di svolta democratica.

E TUTTAVIA nei discorsi susseguivisi in Campidoglio (si prendano ad esempio i discorsi del capogruppo democristiano, on. Cabras e del segretario socialdemocratico Costi) e ancor più nelle prese di posizione dei partiti (vedi ad esempio quelle del PRI) o negli importanti e seri scambi di valutazione che hanno formato l'oggetto di quella serie d'incontri tra le forze democratiche che ha costituito la grande novità del presente dibattito, la coscienza di esser giunti ad una fase politica nuova — anche se a volte angosciosamente — in qualche modo presente.

Quanto ai rapporti con il PCI, non vi è dubbio che si presentano la questione centrale del dibattito in corso. Su di essa toni nuovi e interessanti si sono sentiti, ma ancora purtroppo mantenuti su un registro erroneo ed esiziale. Ton nuovi, per l'abbandono che sembra avviato del rituale esorcismo anticomunista per il riconoscimento del PCI come «elemento decisivo del confronto democratico» (riconoscimento peraltro un dato di fatto storico-politico incontrovertibile) e per l'altro, più importante e più congruo, che con chiarezza è stato espresso in uno degli incontri bilaterali, ma che ha aleggiato su tutti gli altri, circa la necessità di un ingresso del PCI nell'area del governo capitolino.

Ma affermazioni insufficienti e dannose perché, inadeguate al momento, o ridotte tutto a un rapporto, di verso o di rovescio con il PCI sempre relegato ad un eterno ruolo di opposizione, o rinviano a imprevisibili e indeterminati stagioni il tempo maturo per incontri di natura. E i tempi, invece, non sono quelli che i singoli partiti vorrebbero stabilire, ma sono quelli scanditi dal grande processo di crisi che attanaglia il Paese e che ha riflessi così ampi e drammatici nella capitale. A nulla valgono, perciò, i timori elettorali, le reticenze psicologiche, le incertezze politiche della DC. Psa deve bensì prendere coscienza che la crisi è frutto della sua crisi, della sua incapacità ad adeguarsi ai problemi nuovi della società e a rispondere ad essi guardando agli interessi generali.

A QUESTO travaglio e a questa crisi della DC dovrebbe guardare con più attenzione «Il Popolo», piuttosto che affannarsi a dimostrare come tutto nasca dal travaglio del PSDI.

Certo anche questo è un dato della realtà (e un dato che il PSDI non si sforza neppure di nascondere), ma esso è — a nostro avviso — un travaglio positivo, nella misura in cui, per la forza stessa degli elementi e delle tendenze e voluttà erronee e pericolose certamente presenti (il «terzaforismo», ad esempio) saranno superate e scorte da una più chiara e matura visione delle prospettive politiche. Non ci sfuggono del resto segni positivi in questa direzione se è vero che l'ipotesi di un ruolo «terzaforzista» del PSDI viene ora esplicitamente rifiutata e viene accolta l'esigenza da noi ribadita di un miglioramento e rafforzamento dei rapporti unitari tra PCI e PSDI al fine di un rafforzamento della sinistra e della costruzione di una egemonia democratica nella città.

Cio che semmai rimane ancora come limite serio è, nelle posizioni del PSDI, la mancanza di una non esplicita e non approfondita analisi della base di esaurimento del centrosinistra, dall'altro la resistenza a far derivare dalla crisi della DC e dal bisogno di instaurare un nuovo quadro politico e un nuovo modo di governare, non solo l'esigenza di unità d'azione con i comunisti, ma la necessità di un'azione attuale e non rinviabile di due alla città un governo fondato su nuovi schieramenti di cui il PCI faccia parte.

Non vorremmo però che si dimenticasse come la formazione di nuovi schieramenti passa giungersi solo sulla base di precise garanzie, che debbono consistere nella reale rottura, da parte della DC e dei suoi attuali alleati, nella instaurazione di un nuovo modo di governare che rompa con i clientelismi, i parassitismi, e instauri la correttezza amministrativa, l'efficienza dei servizi, lo sviluppo del decentramento e una accesa adesione alla battaglia autonoma e di riforma dello Stato.

Si dirà che tali processi non sono ancora maturi? Ma la verità è che o essi vengono avviati o la situazione è destinata a marciare pericolosamente.

Non vorremmo però che si dimenticasse come la formazione di nuovi schieramenti passa giungersi solo sulla base di precise garanzie, che debbono consistere nella reale rottura, da parte della DC e dei suoi attuali alleati, nella instaurazione di un nuovo modo di governare che rompa con i clientelismi, i parassitismi, e instauri la correttezza amministrativa, l'efficienza dei servizi, lo sviluppo del decentramento e una accesa adesione alla battaglia autonoma e di riforma dello Stato.

Si dirà che tali processi non sono ancora maturi? Ma la verità è che o essi vengono avviati o la situazione è destinata a marciare pericolosamente.

Mario Quattrucci

UNO SPACCATO DEL MALGOVERNO DC

Legame tra il partito dello scudocrociato e le forze della rendita e della speculazione - Il boicottaggio dell'edilizia pubblica ha accresciuto la fame di case - Contro le assunzioni clientelari un vasto movimento di lotta - Il modo di amministrare la città a una verifica di fondo, ormai inevitabile - Il «riconoscimento» dell'esistenza di 830 mila cittadini in borgate senza acqua né fognie - L'incalzante iniziativa dei comunisti

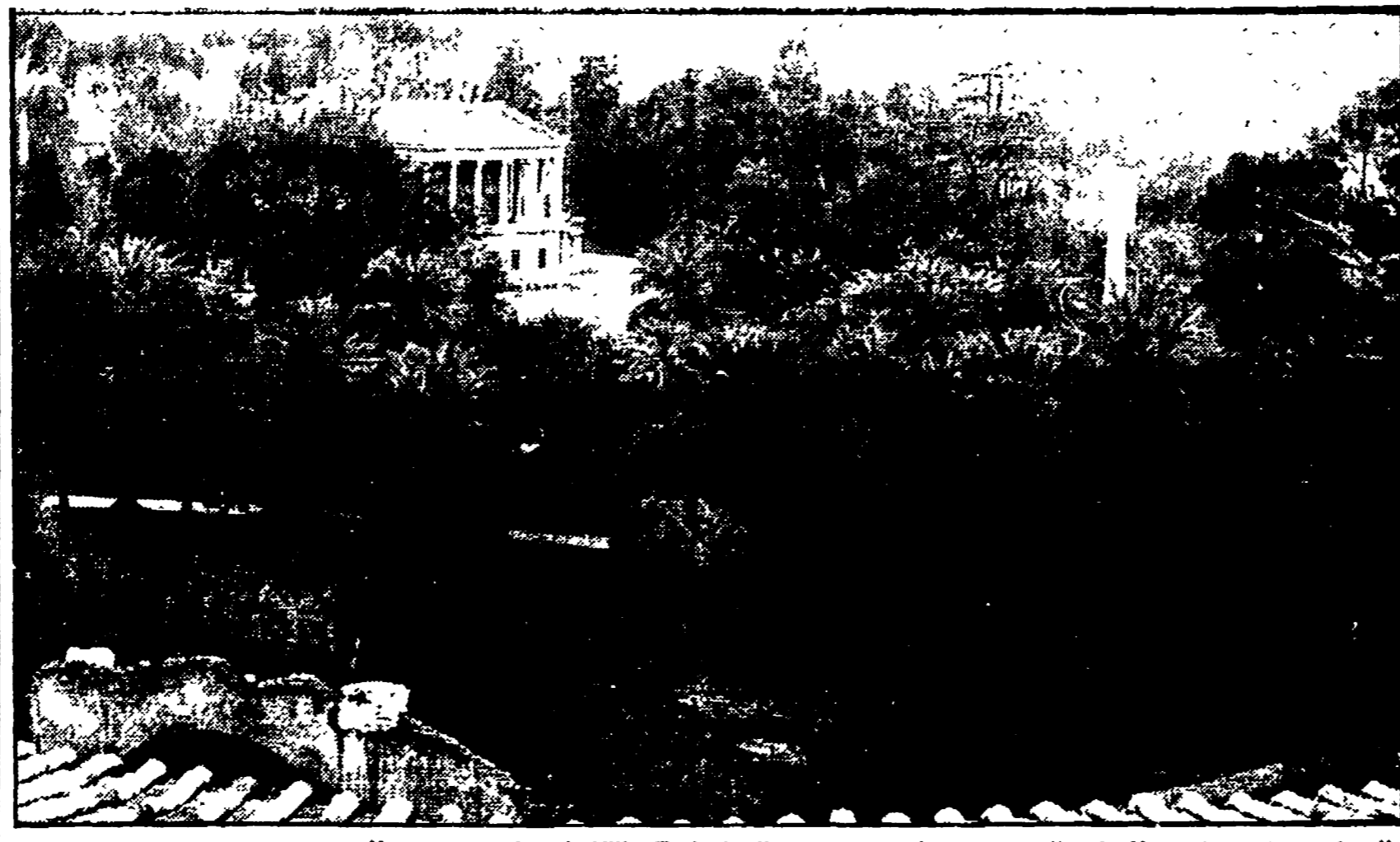
Le ricorrenze e gli anniversari sembrano essere i momenti di verifica per l'amministrazione capitolina; una sorta di «resa dei conti» che si ripresenta periodicamente, non tanto alle masse popolari costrette a pagare ogni giorno sulla propria pelle la assenza di iniziative per dare un volto più civile alla città, quanto a certi giornali e a certe forze politiche che tornano a parlare dei nodi irrisolti ogni qualvolta si avvicina una scadenza importante. Così è stato per i cento anni di Roma capitale, così è ora per l'anno santo.

Alla verifica, cui non si è sottratto neppure sul piano politico il centrosinistra capitolino ora in crisi, la città si presenta con i problemi aggravati dal malgoverno e dai cedimenti alla speculazione, con l'accentuazione degli squilibri dei quali da anni

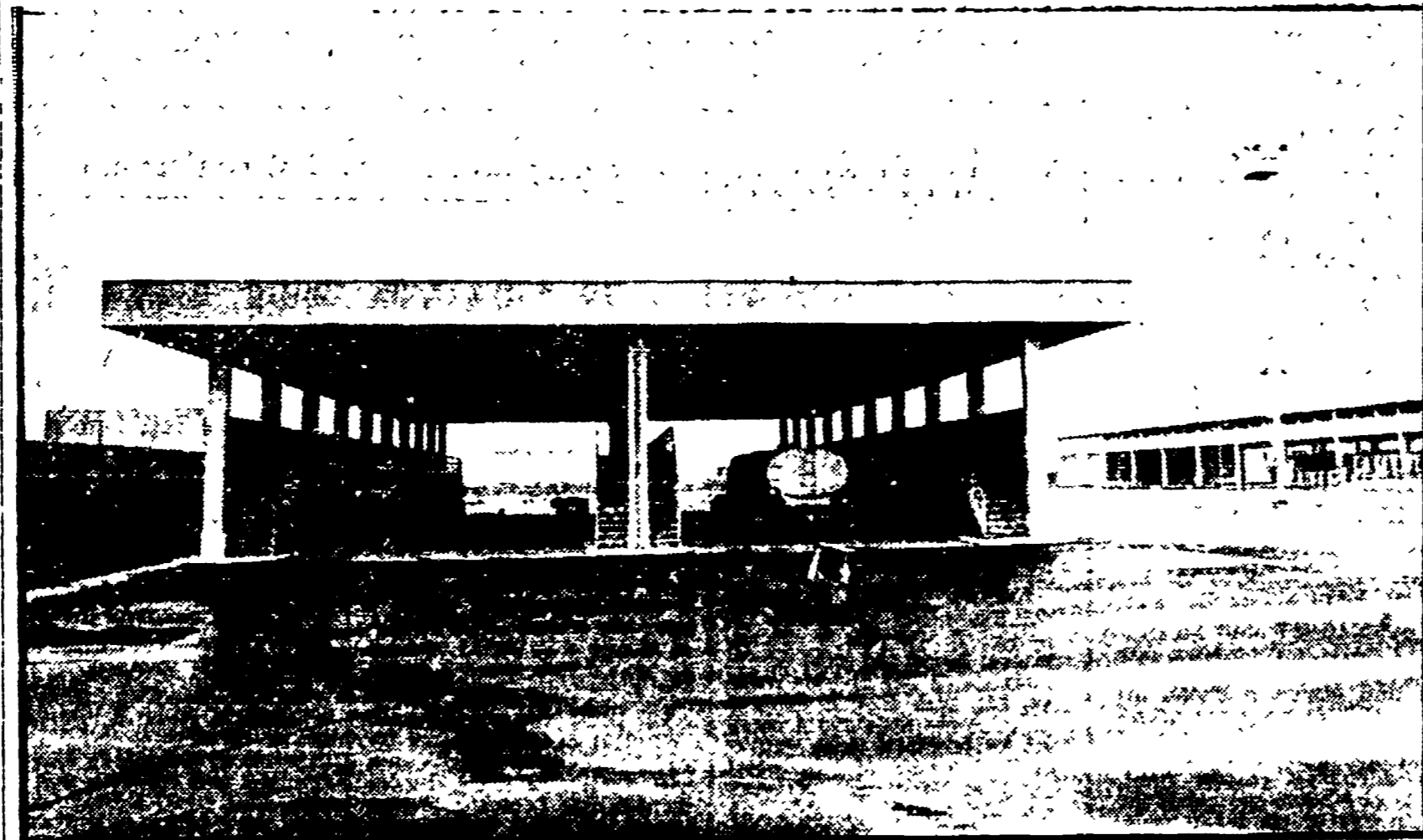
si parla, ma che si continuano a perpetuare indefinidamente (il sistema direzionale voluto e difeso strenuamente dalla DC e dai suoi alleati, insegna); col rigonfiarsi delle borgate abusive che soltanto nella seduta conclusiva del Campidoglio, sono state riconosciute come «esistenti» nelle parole del sindaco. Ma piangere sui malvagi destini, senza chiamare per nome e cognome i responsabili diventa politicamente poco chiaro e qualunque; così come è mistificatorio dimenticare, o far finta di non vedere la crescita del movimento democratico, la cui forza ha imposto alcune scelte fondamentali e ha costretto anche la DC a rimangiarsi parecchie delle sue operazioni di sottogoverno.



Alcuni bambini si divertono come possono nella calura estiva della baraccopoli, dove i servizi igienici e l'acqua sono la favola di un mondo lontano, anche se bastano pochi metri per entrare nella città «vera» quella con le fognie e la luce. Almeno trentamila persone vivono ancora nelle baracche e nelle abitazioni cosiddette «improprie»: scantinati, case fatiscenti, coabitazioni. Sul problema della casa la gestione amministrativa della DC è stata davvero scodolosa. Alle esigenze di decine di migliaia di cittadini il partito dello scudo crociato ha opposto i suoi interessi di partito legato a filo doppio con la speculazione edilizia e la rendita fondiaria. Un prezzo che viene pagato duramente dalle decine di migliaia di nullatenenti che non possono permettersi una casa d'affitto.



Una panoramica di Villa Torlonia il grosso complesso sito sulla via Nomentana strappato alla speculazione dopo una lunga lotta delle organizzazioni democratiche. Le manovre sul grande parco cominciarono con la vendita all'asta di una fetta della villa. A metterla in palio era stato il Monte dei Paschi di Siena che funge da esattore per le tasse del Comune e che doveva avere dai marchesi Gerini (legati all'aristocrazia «nera») tasse per 50 milioni. Immediatamente si sviluppò un movimento di lotta in difesa del grande parco vincolato a verde pubblico e da tempo inserito nell'elenco di quelli che dovevano essere espropriati. Dopo rinvii e ambiguità le procedure di esproprio vennero avviate, applicando la «865», cioè pagando il terreno al prezzo di terreno agricolo, moltiplicato per un coefficiente del 2,5.



Il centro carni è una delle poche strutture moderne nel settore distributivo della capitale, la cui realizzazione procede a passi di lumaca, mentre si moltiplicano i costi di produzione. La cifra complessiva è già arrivata a 20 miliardi. Nel grande complesso sulla via Collatina, che sostituirà il fatiscente mattatoio, dovrà passare tutta la carne destinata al mercato romano. E' quindi un importantissimo «svincolo» per grossisti e importatori e per questo la sua gestione deve essere rigorosamente controllata. Invece, finora, il centro non ha trovato una proposta di gestione democratica da raccordarsi con le diverse realtà economiche. La questione dei centri carni è un «nodo» che la DC non ha ancora sciolto essendo in attesa del «preannunciamento» delle sue varie correnti interne.

Sabotata la «167»

Sono ancora da assegnare aree per la costruzione di 92.800 stanze nei piani della «167», per un totale di circa 350 miliardi. E' forse nello scabroso boicottaggio alla legge per l'edilizia economica e popolare che misurano in termini drammatici le scelte antipopolari della DC.

Basterebbe ricordare l'episodio dei terreni assegnati all'INCIS a Castelgibbiole e Valmezzano, che l'associazione voleva vendere con la complicità di alcuni settori del comune — a prezzi venti volte maggiori, per avere una dimensione dei miliardi che si giocano sui territori della «167».

Nel 1967 furono ubicati 70 piani di zona per un totale di 615.118 stanze e già si era tornati indietro rispetto al piano regolatore del '62 che ne prevedeva 71.909. Successivamente furono «scorporate», vale a dire accantonate, 337.371 stanze. Nel '73 vi fu una deliberazione che stabiliva la costruzione di 187.500 stanze. Dal '67 a oggi ne sono state costruite 62.400, mentre in costruzione ce ne sono 32.500.

Ritardi burocratici, lentezza delle procedure? Anche. Ma soprattutto volontà di non intaccare gli interessi dei proprietari dei terreni, l'esigenza di mantenere inalterato il meccanismo della rendita fondiaria che dai tempi del cavaliere De Merode ha dominato lo sviluppo urbanistico della città.

Così, mentre i piani della «167» dormono nei cassetti, sulla carta sono stati sottratti 35 mila appartamenti abusivi; nella stessa zona si prevedeva la costruzione di 90 mila appartamenti popolari per lavoratori. Neppure uno ha visto la luce.

Le borgate

Senza fognie e senza acqua vivono gli 830 mila cittadini delle oltre cento borgate. Di questi 520 mila sono compresi nei piani di ristrutturazione del Piano regolatore, 310 mila sono totalmente fuori dal PRG. Ebbene con una logica clientelare che non teneva in alcuna considerazione le esigenze del vivere civile la giunta comunale pretendeva che l'acqua fosse portata soltanto ai cittadini compresi nel PRG, per gli altri, niente.

La lotta su questo punto è stata asprissima, condotta in primo luogo dal PCI che ha saputo creare un movimento di massa tale da far innestare la marcia indietro agli amministratori capitolini, cosicché nell'ultima seduta del consiglio comunale prima delle ferie, il sindaco ha espresso lo «storico» riconoscimento che, anche quei cittadini non compresi sulle carte millimetriche dell'ufficio del piano regolatore esistevano; avevano diritto a lavarsi, a bere, a poter vivere in una condizione meno indecente.

Per ora siamo ancora a livello degli impegni formali ma è già qualcosa. Fino a qualche tempo fa, infatti, a chi parlava della necessità di portare l'acqua alle borgate si rispondeva che in quel modo si dava incentivo alla speculazione edilizia. Come se l'abusivismo si combatte costreggendo i 310 mila cittadini a vivere nella sporcizia, e non punendo i lottizzatori e costruendo case a basso costo. La consultazione dell'acqua alle borgate va gestita con la lotta e con l'iniziativa unitaria. La battaglia è appena cominciata. A settembre la giunta minoritaria dovrà fare i conti anche con questo.

I clientelismi

Con termine burocratico le definiscono assunzioni per «chiamata diretta», ma ai non addetti ai lavori sono più note come assunzioni clientelari. E' un sistema che la DC ha usato indiscriminatamente per ingrossare le fila dei suoi sostenitori e accrescere il cosiddetto sottobosco elettorale. Valido sostegno a questa politica è stato offerto dai socialdemocratici che nel periodo in cui hanno detenuto la presidenza della STEFER, con Tinazzi, non hanno certo disdegnato l'uso. Così, dal '71, su diecimila persone che sono state assunte nell'azienda pubblica di trasporti ben 1.500 sono entrate tramite la chiamata diretta; non ultimo il figlio dell'assessore socialdemocratico Antonio Pala, noto alle cronache giudiziarie per lo scandalo della Magliana.

Non è soltanto un'aspirazione moralistica, che pure è del tutto giustificata, a spingere i lavoratori alla lotta contro questi sistemi, quanto una considerazione di efficienza e funzionalità. Le assunzioni clientelari precludono, infatti, al rigonfiamento del settore impiegatizio, e a una diminuzione di quello effettivamente lavorativo. Così mentre gli uffici straboccano, mancano biglietti e autisti. Sottile tutto Tinazzi dal democristiano Ciocci, le cose non sono cambiate, ma è cresciuta la mobilitazione dei lavoratori che, insieme ai disoccupati hanno organizzato manifestazioni per imporre che le 650 dimissioni avvanzate in maniera legale. Obiettivo raggiunto solo in parte ma per ottenere il quale il PCI riprenderà la battaglia a settembre.

Il solito «favoritismo» è stato sventato, invece, per l'assunzione di 104 medici scolastici che l'andreaiano Sacchetti voleva far intrufolare all'ufficio di igiene senza i crismi della legalità.

Il traffico

E' costato cinque miliardi ed è rimasto il simbolo di come vengono gettati nelle casse di società immobiliari soldi per realizzare opere appariscenti e utili in una città che non fosse angosciata da problemi gravi e urgenti. Parliamo del parcheggio sotterraneo di villa Borghese, una bellissima realizzazione che però non ha sciolto neppure uno dei nodi del traffico romano.

Mentre gli automobilisti impazziscono al Muro Torton e i mezzi pubblici restano imbottigliati nei gorgi di piazzale Flaminio, nel parcheggio sotterraneo si respira un'aria di efficienza che sembra quasi una bolla. La mania dei grandi rezzettoni (soprattutto quando a costruirli sono società del gruppo IRI, come le condotte d'acqua) è una costante della giunta di centrosinistra, la quale però, per quanto riguarda corsi preferenziali, metrò di superficie, acquisti di nuovi bus, è sempre rimasta sorda alle richieste.

Soltanto nell'ultimo anno, grazie alla battaglia dei comunisti, dei lavoratori del FIATC e della STEFER, si è riuscito a ottenere qualche successo per avviare quella famosa «priorità» del mezzo pubblico che permette di alleviare la morsa del traffico, nell'attesa, ormai lunghissima, che la metropolitana entri in funzione. La vicenda del metrò è talmente nota che non vale la pena di starla a rimasticare: ricordiamo soltanto che, grazie ai ritardi, ai rinvii, alle revisioni di tracciati, i costi si sono talmente rigonfiati che, a questo punto verrebbe a costare almeno 22 miliardi al chilometro.

La centrale Acea

L'ACEA spenderà 230 miliardi per costruire una centrale elettrica a Valle Galeria, che non servirà a nulla. L'approvigionamento elettrico, tuttavia, grazie a una nuova convenzione, verrà garantito dall'ENEL a prezzi molto inferiori di quelli che verranno garantiti dalla centrale dell'azienda romana. Duecento e trenta miliardi che potrebbero essere utilizzati, tanto per fare un esempio, per assumere in gestione diretta la manutenzione delle strutture, ora in appalto, per l'ammmodernamento degli impianti e soprattutto gli allacci con quelle borgate che sono tuttora private dell'elettricità e dell'acqua.

La storia di quest'altra faraonica impresa risale a qualche anno fa, quando la convenzione con l'ENEL non era ancora stata stipulata. Allora si prevedeva una centrale per 70 megawatt con una spesa complessiva di 100 miliardi. La commessa fu affidata, chissà perché, alla KWU, una società del gruppo Siemens della multinazionale tedesca AEG. Voluta furono le polemiche perché si era dato in appalto un lavoro così grande a una società straniera lasciando in un canto il complesso Ansaldo di Genova.

Dopo qualche tempo si costituì un consorzio tra l'AEG e l'Ansaldo, la quale ultima sosterrà il 70 per cento dell'impegno, ma ormai la centrale non serve più per la convenzione intercorsa con l'ENEL. Invece di bloccare il progetto l'ACEA ne ha varato uno ancora più ambizioso. La centrale di Valle Galeria produrrà 116 megawatt e costerà almeno 230 miliardi, dato l'aumento dei prezzi di produzione. E questo mentre l'ENEL ha in programma la costruzione di una centrale nell'Alto Lazio che permette di scoprire anche alle esigenze romane. Perché la decisione non è stata revocata?

Il verde

«La pianta rampicante che attecchisce più facilmente a Roma è il filo spinato», ha detto, con il gusto del paradosso, il compagno Giuliano Frasca, dirigente dell'Unione provinciale degli studenti (UIPS). Paradosso che si traduce in realtà per le decine di migliaia di ragazzini abituati a vedere il verde soltanto attraverso i cancelli della villetta, mentre le procedure di esproprio per i residui prati ancora non raggiunti dalla speculazione, giacciono nei cassetti del Comune.

Risale al 1948 un delibere di esproprio per sedici appezzamenti di verde da destinare ad altrettanti quartieri, ma ancora a distanza di due anni l'assessore socialdemocratico Pala si trincerò dietro i lentezze burocratiche e le ferree procedure che troppo spesso sono state «provvidenziali» per i costruttori edili.

Nei quartieri, tanto periferici che centrali, si è venuti creando un movimento unitario di lotta che ha strappato alcuni, importanti successi: ricordiamo i quattro ettari di villa Bianca che doveva diventare sede dell'ambasciata tedesca e che è stata acquisita collettivamente, grazie alla battaglia della circoazione e dei cittadini; così come villa Torlonia, finalmente espropriata al marchese Gerini che avevano la via a una oscura manovra per venderla.

Alcuni successi che però non bastano ad appagare la sete di verde dei quartieri dormitorio e delle allucinanti periferie

I mercati

Con un secco comunicato, qualche mese fa, la ripartizione all'Annona intimò la chiusura dei frigoriferi dei mercati generali, ormai inutilizzabili per la scarsa manutenzione. Fu l'occasione in cui tornò alla ribalta il problema del settore distributivo romano e le responsabilità della giunta che li aveva sempre ignorati.

Nei mercati generali di Roma passa soltanto il 50 per cento della merce che serve all'approvvigionamento della città, il resto va a depositarsi nelle organizzazioni private che dispongono di vere e proprie «catene del freddo». Le richieste di intervento che il PCI ha più volte sollecitato hanno trovato favorevole accoglienza al consiglio comunale, ma non si è ancora mossa la mano della prefettura di buone intenzioni. Intanto i mercati generali scoppiano e l'intermediazione parassitaria prolifera.

La stessa assenza di volontà politica impedisce all'Ente comune di consumarsi di assolvere alla sua funzione di approvvigionamento, per evitare alcuni passaggi obbligati nell'attuale groviglio distributivo. Un consiglio di amministrazione scabelli è stato per l'organizzazione clientelare che poggia sul decentramento delle bancarelle, una struttura inadeguata al ruolo che dovrebbe svolgere, rende nuda l'attività dell'Ente, che, secondo quanto propone il PCI dovrebbe svolgere una funzione di approvvigionamento all'ingrosso, attraverso un rapporto con le cooperative regionali

Matilde Passani

Sotto un eccezionale servizio di sorveglianza della polizia

LARIANO: l'ha colpita ripetutamente con i pugni alla testa e in altre parti del corpo

Comincia oggi il rientro dal ponte di ferragosto

Una pattuglia della stradale ogni chilometro di autostrada - Chiusi anche ieri nella città gran parte dei negozi, dei bar e dei ristoranti - Migliaia di bagnanti in mare anche nelle zone proibite

Il grande rientro, dopo l'esodo in tonno minore di ferragosto, è praticamente iniziato questa notte. Sui 289 chilometri di autostrade del Lazio, attraverso le quali centinaia di migliaia di automobili passeranno nelle prossime ventiquattro ore, è stato disposto un servizio di sorveglianza che impiegherà trecento pattuglie della polizia stradale. Più di una pattuglia per chilometro di strada vigilerà dunque sul ritorno massiccio di migliaia e migliaia di romani che nei giorni del ponte hanno abbandonato la capitale per dirigersi nei luoghi di villeggiatura.

Tutta la rete viaria della regione è stata suddivisa in quattro quadranti, che saranno percorsi ininterrottamente da un elicottero ciascuno, al fine di segnalare tempestivamente gli eventuali intasamenti, le collisioni, e le interruzioni del traffico che potrebbero eventualmente verificarsi.

Nelle città, intanto, i numerosi turisti e pochi romani rimasti, si sono trovati a combattere una pesante canicola. Anche nei giorni successivi al ferragosto l'afa ha imperversato costantemente, tanto che nemmeno al sopraggiungere della sera è stato possibile conquistare un po' di refrigerio.

I termometri hanno segnato temperature record, dopo la punta dei 39 gradi, toccata il giorno quindicesimo, nei due giorni successivi cittadini e turisti che si sono aggirati per le strade della città hanno dovuto sopportare temperature che oscillavano costantemente tra i trentacinque e i trentotto gradi. Punte massime che, come si vede, che raramente erano state raggiunte a Roma e che hanno aumentato il disagio di una città semideserta, dove è risultato quasi impossibile trovare un negozio, un bar o un caffè un altro punto di ristoro aperti.

Le due giornate successive al ferragosto hanno presentat-

to un volto simile a quello del 15: nel caldo torrido, la caligine esalava dalle strade silenziose, dove di tanto in tanto comparivano vetturini a bordo della tradizionale carrozzella, o, a frotte, gruppi di giovani turisti, con in mano le guide dei principali monumenti cittadini da visitare: pochi coraggiosi che sono rimasti a piedi sul ponte e a piazza della tarda mattinata fino al pomeriggio. Solo sul tardi i romani sono sbucati per una breve passeggiata, o per dirigersi ai ristoranti (i pochi rimasti in funzione), con le famiglie, per la tradizionale mangiata di mezza estate.

Comunque al solito sono state prese di mira le fontane del centro storico della città. Improvvisati bagnanti si sono gettati vestiti tra gli zampilli dell'acqua fresca; e ve ne erano di tutti i tipi, dai ragazzi dei quartieri popolari agli stranieri giovani e più anziani, che hanno indugiato in providenziali pediluvii.

All'ombra, nelle ore calde, quel po' di verde che ne cedeva è stato letteralmente preso d'assalto. Per Villa Borghese, al Pincio, lungo i viali adiacenti a Valle Giulia, sui bordi del Lungotevere hanno sostato a lungo in diversi. Ma le punte toccate il giorno 15, sono state in alcuni casi superate; per quanto riguarda i negozi, ad esempio, in alcune zone della città il numero dei bar chiusi è stato maggiore di quello registrato il giorno di Ferragosto. Il paventato «ponte della saracinesca» è stato insomma quasi completo; i commercianti hanno optato per l'esodo lungo, non ascoltando le esplicite raccomandazioni che erano venute da più parti per effettuare ferie stagionali, per nulla intimoriti dalle molte pesanti minacce della prefettura per qualsiasi chiusura effettuata senza un motivo plausibile.

Un esempio di questo «esodo» si è avuto a Prima Porta, dove l'altro ieri i cinque negozi di alimentari, gli unici esistenti nella borgata, sono rimasti chiusi.

Un volto diverso presentavano invece in questi giorni le spiagge di tutto il litorale; contrariamente alla città, sono superaffollate. Qui, infatti, si è riversata anche la grande massa di coloro che fino a pochi giorni fa non erano ancora partiti per le vacanze. La canicola è tuttavia anche al mare insopportabile; molti bagnanti perciò si gettano in acqua anche nelle zone dove erano stati denunciati pericoli di inquinamento.

Non soltanto a Fregene, Fiumicino e sulla zona dove, malgrado l'alto tasso di collottatori presenti, non era stato stabilito alcun divieto di balneazione; ma anche a Ladispoli, dove da giorni l'autorità sanitaria ha ordinato tassativamente il divieto, centinaia di persone si sono tuffate in mare, per vincere in questo modo il caldo. A nulla sono valsi i ripetuti interventi dei vigili urbani per invitare la gente ad uscire dall'acqua.

Nel corso della notte

Appiccano il fuoco alla porta di un commerciante

Con una lattina di benzina alcuni sconosciuti verso mezzanotte hanno appiccato il fuoco alla porta di un appartamento al piano terra di viale Regina Margherita, dove abita Vincenzo Lupi, un commerciante che gestisce un negozio di articoli sportivi a Porta Pia. I vigili del fuoco sono intervenuti subito, evitando che le fiamme si spargessero all'interno della abitazione; è rimasta però distrutta la cabina dell'ascensore.

Vincenzo Lupi, che è tornato ieri dalle sue vacanze in Sicilia, ha trovato davanti alla porta un biglietto con scritto: «Enza non tornare...». Secondo gli inquirenti si tratta di un «avvertimento».

Ieri mattina vicino via Nazionale

Ferisce i tre figli a colpi di bastone

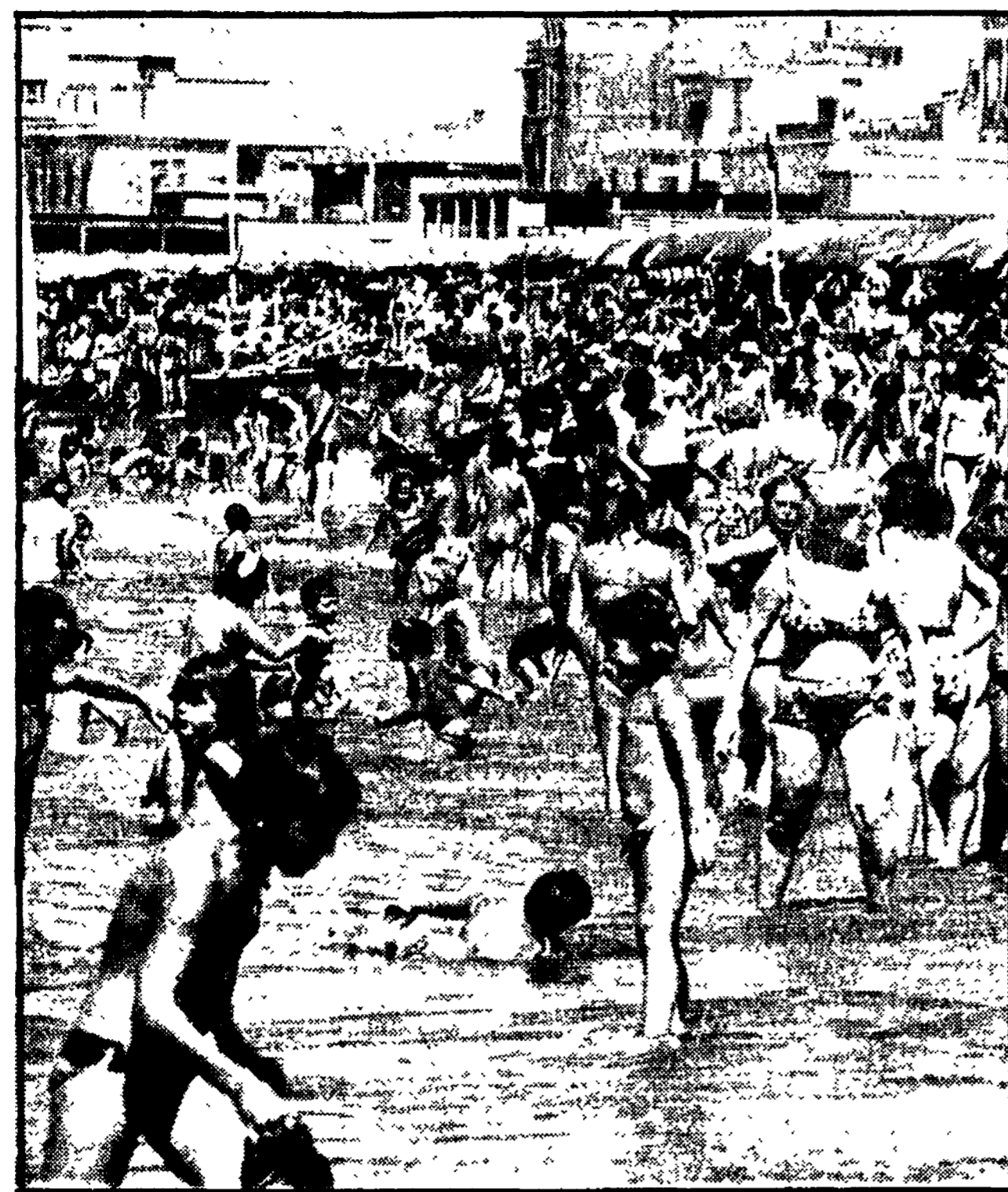
Lo hanno trovato mentre beveva la birra, seduto sul marciapiede, mentre i suoi tre figli ancora piangevano per le bastonate ricevute poco prima. È successo ieri mattina in via dei Serpenti, una traversa di via Nazionale, Radomir Stankovic di 32 anni, nomade, padre di quattro figli, è stato arrestato dagli agenti di una «volante» della questura per maltrattamenti continuati contro minori. Adesso i tre bambini sono ricoverati all'ospedale S. Giovanni con prognosi tra i quindici e gli otto giorni. Si tratta di Tuda, Rade e Vella. Stankovic, rispettivamente di 12, 8 e 6 anni. Tutti e tre, comunque, sono stati dimessi dopo le medicazioni rese necessarie dalle varie contusioni al viso e in tutte le parti del corpo.

Radomir Stankovic, si trovava in Italia, con la sua famiglia da circa vent'anni. Circa due giorni fa stando almeno a quanto ha dichiarato l'uomo prima di essere arrestato, si era accorto che lui avrebbe abbandonato portando con sé un altro figlio più piccolo e facendo perdere le sue tracce. Sarebbe infatti questo secondo figlio il «movente» che avrebbe spinto il nomade a scappare la sua rabbia contro i tre bambini.

I tre bambini oggi stesso ha ammesso che era solito picchiarli per i motivi più futuri. Nel corso dell'interrogatorio effettuato dai funzionari di polizia in questura, lo Stankovic, avrebbe inoltre

Identificati gli autori della rapina di via Ostiense

La squadra mobile della questura ha identificato i presunti responsabili della rapina compiuta il 5 agosto scorso nella traversa di via Ostiense, in piazza dei Siculi (nell'auto, su cui viaggiavano una Fiat "500", era stato ucciso un vero e proprio arsenale), mentre stavano per compiere una rapina. Successivamente erano state rilasciate in libertà provvisoria. Contro di loro è stato spiccato un nuovo mandato di cattura.



Il mare di Ladispoli preso d'assalto, nonostante il divieto di balneazione

Si è conclusa felicemente l'avventura del piccolo scomparso all'aeroporto di Fiumicino

È tornato tra le braccia della madre il bimbo finito in aereo ad Amsterdam

Il ritrovamento di Roberto Zanon annunciato dalla polizia olandese - Non ancora chiarito come abbia potuto eludere i servizi di sicurezza - La madre, con i tre figli, partirà oggi per Melbourne per raggiungere il marito

Si è conclusa felicemente la avventura di Roberto Zanon, il bambino di 5 anni figlio di emigranti in Australia, scomparso nel pomeriggio dell'altro ieri dalla sala transiti dell'aeroporto di Fiumicino, mentre insieme alla madre e ai due fratelli aspettava di imbarcarsi su un aereo diretto a Melbourne. Ieri mattina infatti, dopo ventidue ore di assenza trascorse in Olanda (dove era finito per caso salendo su un aereo tornante a Roma).

Roberto Zanon era stato ritrovato l'altra sera all'aeroporto di Amsterdam, dove era giunto con un volo della KLM, partito dal Leonardo da Vinci alle 14.30. Soltanto quando l'aereo era atterrato nella capitale olandese, infatti, il personale si era accorto della presenza del bambino.

Sono trascorse alcune ore prima che i funzionari della compagnia riuscissero a capire da dove era saltato fuori quel bambino. Una volta accertata la sua identità l'ufficio di polizia si è messo in contatto con quello del «Leonardo da Vinci» annunciando il ritrovamento.

Roberto ha così passato la notte in un albergo vicino l'aeroporto e la mattina dopo è poi tranquillamente salito sull'aereo che, dopo due ore di viaggio, lo ha ricondotto a Roma.

Appena giunto nella capitale il piccolo è stato circondato da un nugolo di giornalisti e di fotografi, che hanno cercato di sapere dalla viva voce qualche particolare in più sulla sua insolita avventura. In particolare si è tentato di conoscere in quale modo il bambino abbia potuto eludere i servizi di sicurezza, che dovrebbero essere alquanto rigorosi in questo periodo in cui sono state intensificate le misure antiterrorismo.

Il piccolo è sembrato prima stupito e poi impaurito dall'attenzione di chi godeva e dopo un po' di esitazione è scoppiato in lacrime. Unico neo del ritorno per il piccolo Roberto è stato il fatto che la madre non è potuta andarlo a prendere all'aeroporto, perché il figlio più piccolo Damiano, di due anni, si è nel frattempo ammalato, e la donna ha preferito rimanere accanto a Roberto. Il piccolo è stato così consegnato in un'auto con un funzionario di polizia, che lo ha accompagnato in automobile all'albergo dove la madre ha trascorso la notte. L'avventura del bambino era iniziata l'altro ieri pomeriggio alle 14 quando, approfittando di un attimo di distrazione, della madre, il piccolo Roberto forse per giocare insieme ad altri bambini della sua stessa età, è salito sull'aereo in partenza per Amsterdam.



Il piccolo Roberto Zanon, insieme alla madre, al termine della sua avventura

Oggi diciannove festival dell'Unità Nuova tappa nella sottoscrizione

Si sviluppa l'impegno per organizzare, con le feste dell'Unità, la più vasta e capillare diffusione della stampa comunista e per raggiungere gli obiettivi fissati nella sottoscrizione che vedrà, nel 21 agosto, decimo anniversario della scomparsa del compagno Togliatti, una grande tappa, fissata dalla Federazione romana.

Numerosi sono i «festival» che si concluderanno nella giornata di oggi. A NETTUNO la festa popolare organizzata nel bosco di Fogliano, terminerà con il comizio, alle 20, del compagno Nicola Gallo. Nella serata avverrà l'estrazione dei premi della sottoscrizione.

A MARANO EQUO, si terrà, sempre alle 19, un comizio con il compagno Piacentini. Nella regione numerosi sono i «festival», che iniziati nei giorni passati, si concluderanno nella giornata di oggi. FROSINONE — Ad AQUINO terminerà oggi la festa dell'«Unità» e di «Nuova Generazione». Interverrà il compagno Gianfrancesco. A SAN DONATO VALCOMINO, parlerà alle 10 il compagno Bertini. A PESCOSOLODO è in programma un comizio con il compagno Pizzati.

In forse le vacanze di molti romani per il fallimento della Court Line

Il fallimento della «Court Line», una grande società che organizza viaggi ha messo in forse anche le vacanze di migliaia di romani. I primi a sentirne il disagio sono state 119 persone che si trovavano a Ciampino in attesa di imbarcarsi su un aereo di colore rosa — come tutti gli aeroplani della «Court Line» — alla volta di Londra.

Il viaggio era stato organizzato, oltre che dalla società inglese, anche da un'agenzia romana. Quest'ultima si è vista costretta a pagare la differenza, per ogni persona, fra il biglietto per voli «charter» e quello ordinario: da 21.000 a 91.000 lire.

Il direttore dell'agenzia di viaggi ha affermato che il fallimento della «Court Line» verrà a costare per ora alla società almeno quaranta milioni. Altrettanti ce ne vorranno per consentire a coloro che avevano già prenotato un viaggio il soggiorno nelle varie località in cui sono diretti.



Ha massacrato la moglie nel cuore della notte, fraccassandole la testa ed il fegato a furia di pugni. Un delitto feroce, che ha per protagonisti una coppia di coniugi di Lariano (vicino Velletri) e per teatro un appartamento del paese, in via Roma 64. Lei, Claudia Ricci, 42 anni, cameriera, madre di un bimbo di nove anni, è stata trovata con il corpo sfigurato alle 11 di ieri mattina. Lui, Franco Fabbrì, 34 anni, impiegato saltuariamente come cuoco, che ha l'abitudine di ubriacarsi, ha confessato tutto poche ore più tardi: «Le ho dato qualche schiaffo... mi respingeva». Nessuno ha assistito alla tragedia. Neanche il figlio dei coniugi, che si trovava in vacanza a Colferro presso la zia Gelziana Ricci. La ricostruzione compiuta dal magistrato — il sostituto procuratore della Repubblica di Velletri Liborio Pò — si basa quindi oltre che sui riscontri obiettivi, sulla lunga ed angosciata confessione dell'uomo. Franco Fabbrì l'altra sera è rientrato a casa tardi, ubriaco. «Quell'uomo — raccontano i conoscenti — è una persona tranquilla; ma basta che beve un bicchiere di vino in più e perde la testa, diventa una belva».

Conferenza stampa di Pannella

L'analisi delle iniziative attuate negli ultimi mesi e la presentazione di progetti per l'immediato futuro sono stati al centro della conferenza stampa che il segretario generale della LID Marco Pannella ha tenuto ieri mattina nella sede del partito radicale di Roma.

Pannella ha annunciato la fine del digiuno di protesta da lui cominciato il 3 maggio, essendo stati raggiunti sostanzialmente gli obiettivi della lotta «non violenta» che egli e il partito radicale si erano riproposti.

Il segretario della LID ha brevemente ricordato gli incontri da lui avuti insieme ad altri esponenti radicali e della lega per il divorzio, con i segretari nazionali dei partiti democratici — ad eccezione del Pli — e con la segreteria nazionale del Dc. Pannella si è particolarmente soffermato sulla utilità e costruttività di tali incontri. Il segretario della LID ha quindi annunciato la adesione di una decina di parlamentari ad un suo progetto di legge ancora in fase di elaborazione contro il trasferimento di capitali all'estero. Analoghe adesioni sono state ottenute per quanto riguarda la proposta di regolamentazione dell'aborto (alle commissioni giustizia e sanità del Senato sono già stati rinviati i relatori del progetto di legge) e riguardo il voto a diciotto anni. A proposito di questo ultimo problema Pannella ha detto di aver avuto assicurazioni dal senatore democristiano, presidente della commissione giustizia del Senato, per la trasmissione del progetto alla Camera entro il 20 ottobre.

Per quanto riguarda la Rai TV raggiunto l'obiettivo della concessione di due quarti di ora di trasmissione dedicati ai movimenti di liberazione dopo quelli di lunedì e martedì un altro in autunno) e di un intero servizio giornalistico su Don Franzoni ed altri sacerdoti del dissenso, Pannella ha riconfermato la materia di protesta. In programma per il 20 settembre prossimo è un'annunciazione della proclamazione di uno sciopero fiscale: gli utenti saranno invitati, a non pagare il canone.

Reassi come che si trattava di un omicidio i militari si sono messi alla ricerca del marito della vittima, ma inutilmente. L'uomo, infatti, era andato a Velletri: verso le 11 è stato notato da una pattuglia della polizia in via Cametoli, seduto sul marciapiede mentre si comprimeva lo stomaco.

E' stato accompagnato quindi all'ospedale, dove i medici gli hanno curato un malore dovuto probabilmente alla sbronza della sera prima. Quando gli agenti hanno trascritto le generalità dell'uomo ed hanno saputo che era di Lariano, è stato allora che hanno avvertito i carabinieri dello stesso paese, che hanno così interrotto le loro ricerche.

Franco Fabbrì è stato portato al commissariato di Velletri, dove è stato interrogato dal magistrato. La prima fragorosa difesa fatta di «no» e «non so» è presto crollata, ed a poco a poco l'uomo ha raccontato tutte le fasi della squalida e tragica vicenda. Alle 19.30 Franco Fabbrì è stato rinchiuso nel carcere velletrino, con l'accusa di omicidio. NELLA FOTO: l'ingresso dell'abitazione dei coniugi Fabbrì e, nel riquadro, la vittima.

Protesta di giovani reclusi a Casal di Marmo

Una trentina di giovani reclusi del carcere minorile di Casal di Marmo questa notte hanno dato vita ad una protesta arrampicandosi sui tetti dell'istituto di pena e gridando slogan a gran voce. Dal tonno delle frasi sembra che i giovani intendano denunciare la cattiva retribuzione del lavoro che viene loro affidato in prigione.

La protesta incominciata intorno alla mezzanotte, e si è protratta a lungo. Al momento di andare in macchina i giovani reclusi si trovano ancora sui tetti del carcere minorile.



Il corpo di Orlando Fiorentini, appena ripescato dal pozzo

Un uomo muore cadendo nel pozzo mentre ruba i polli

È stato trovato in fondo ad un pozzo, dove era caduto nel cuore della notte, mentre rubava polli, dopo diciassette giorni di ricerche ed indagini, che si andavano tingendo sempre più di giallo, Orlando Fiorentini, 40 anni, sposato e padre di due ragazzi, è affogato in venti metri d'acqua senza che nessuno fino a ieri mattina, si fosse accorto di nulla.

La vicenda ha tenuto in « suspense » famigliari e inquisitori. Da una parte la moglie del morto - Maria Aquilini, di 41 anni, abitante in via Enrico Forle - e i familiari, che hanno denunciato alla polizia la scomparsa del congiunto. Dall'altra gli abitanti della casa conosciuta, che la notte tra il 31 luglio ed il primo agosto hanno sentito strani rumori in cortile; la mattina dopo hanno trovato una pila vicino al pozzo, e nei giorni seguenti non sono più riusciti a prelevare l'acqua. Infine gli investigatori, che hanno trovato subito la « Giulia » verde di Fiorentini proprio nei pressi del pozzo, e che non potevano fare a meno di sospettare di trovarsi di fronte ad un classico omicidio « senza cadavere ». Tutto invece si è concluso ieri mattina, con la scoperta, a questa risulta finora, di una disgrazia.

appunti

Culla
La casa dei compagni Janine ed Enzo Rosconi è stata all'origine della nascita di un bel bambino al quale è stato dato il nome di Dario. Al piccolo e ai suoi genitori felici giungono i più affettuosi e fraterni auguri dell'apparato della Direzione del Pci e dell'Unità.

Nozze d'oro
Calicchia Angelina e Cappelli Guido festeggiano oggi le nozze d'oro. Ai cari compagni giungono gli auguri più affettuosi della sezione Quadraro e dell'Unità.

Traffico
La ripartizione comunale del traffico informa che, a causa della esecuzione di lavori nelle zone sottostanti è istituita la seguente disciplina:

Sottoscrizione
Nella Colonia Cristiana, nel secondo anniversario della morte del padre Luigi Cristiano, un compagno di Cosenza, ha sottoscritto in sua memoria 5.000 lire all'Unità.

Farmacie
Acilia: L. G. Montesarchio 11. Ardeatino: Via L. Bonincontri, via Fonticellone 43. Beccaria: via Bocca 184. Via Accursio 6. Bocca-Aurelio: largo Calvalleg.

Comune di Monterotondo
Provincia di Roma

Avviso di gare
Questa Amministrazione indice le licitazioni private per l'aggiudicazione dei seguenti lavori:

I) Costruzione della rete di fognatura:
a) 1° lotto: importo a base d'asta L. 66.133.371;
b) 2° lotto: importo a base d'asta L. 78.919.951;
c) 3° lotto: importo a base d'asta L. 58.822.114;
d) 4° lotto: importo a base d'asta L. 82.301.013;
e) 5° lotto: importo a base d'asta L. 62.530.953;
f) 6° lotto: importo a base d'asta L. 46.940.932;
g) 7° lotto: importo a base d'asta L. 44.312.206.

II) Ampliamento impianti di pubblica illuminazione:
P lotto: importo a base d'asta L. 47.047.500.

I lavori verranno aggiudicati secondo le modalità previste dall'art. 4 della Legge del 28/2/1973 n. 14.

Si presentano ed il finanziamento dei lavori è in corso di perizia contenziosa.

Le domande, su carta legale, dovranno pervenire entro e non oltre il 10 agosto 1974 al seguente indirizzo: Comune di Monterotondo (Roma).

Il presente avviso non è vincolante per l'Amministrazione.

IL SINDACO
(Prof. Renato Borelli)

Calli
Cincinella: Via Marco Papio 35; P. Comune 29; Via Appio Claudio 306; Piazza S. Giovanni Bosco 40; Piazza S. Felice 42. Quantocello: Via Cola di Rienzo 44. Regola Campitelli: Via Banchi Vecchi 24; Via Aurelia 73; Piazza Campo dei Fiori 44; Via Margutta 40; Piazza S. Andrea 70; Via del Corso 118; Via Nomentana 67; via Tagliamento 58; via Po 37 Sallustiana-Castro Pretorio-Ludovisi; via Quinto Scilla 28; piazza Barberis 10; via A. Volontari 29; via Volturno 57; S. Basilio-Ponte Mammolo: via Ripa Teatina 10; piazzale Recanatò 48/49; Sant'Eustachio: corso Rinascimento 50; Testaccio-S. Saba; via Marmorata 133; Tiburtino: piazzale della Scala 218; angolo via dei Messapi 24/6. Tomba di Nerone: La Storta; V. S. Giulio 64; v. Cassia 912; Tor di Quinto - Vigna Clara: v. Bervegna 130; Torre Spaccata e Borgo Galia; v. Cassina 120; Borgata Tor Sapienza-La Rustica; v. degli Armeni 57; Travetere: via della Scala 23; via Travetere 229; Trevi-Campo Marzio-Colonna: via Due Macelli 104; via di Pietra 91; via di Corso 118; piazzale di Spagna 4; Trieste: corso Trieste 107; via Rocca Antica 20; via Nomentana 182; via di Scilla 79; Fuscignano - Aggia Latina: piazzale F. Aprile 18; via Appia Nuova 53; via Accia 47; via Adolfo Omodeo 66/68; via La Spezia 96/98; via Enea 28; via Lanuvio 9-11.

Calli
ESTIRPATI CON OLIO DI RICINO
Basta con i fastidi pericolosi. Il collagene inglese NOXACORN liquido è moderno, igienico e si applica con facilità. NOXACORN liquido è indolore e indolore: ammorbidisce calli e duroni, li estirpa dalla radice.

NOXACORN
CHIEDETE NELLE FARMACIE IL COLLAGENE CON QUESTO CARATTERISTICO DISEGNO DEL PIEDE.

ANNUNCI ECONOMICI

1) COMMERCIALI L. 50
LETTI D'OTTONE E FERRO BATTUTO VELOCITA
VIA LABICANA, 115-122 VIA TIBURTINA, 512

4) AUTO - MOTO - CICLI L. 50
AUTONOLEGGIO RIVIERA ROMA

Aeroporto Naz. Tel. 4687-3560
Aeroporto Intern. Tel. 601-521
Air Terminal Tel. 473-03-57
Roma Tel. 420-942-425 624-420-819

Valida dal 19 novembre 1973
(O 300 compressi Km 1100 da percorrere)
FIAT 500 F L. 52.000
FIAT 500 Lusso L. 59.000
FIAT 500 F Giardin. L. 60.000
FIAT 500 Special L. 60.000
FIAT 127-128 L. 100.000
FIAT 127-3 porte L. 110.000

Dal 1° Agosto aumento listino 20% ESCLUSA I.V.A. (Da applicare sul totale lordo)

Schermi e ribalte

AIDA ALLE TERME DI CARACALLA
Alle 21, alle Terme di Caracalla replica di « Aida » di Verdi (tagl. n. 27), concertata e diretta dal maestro Italo Zino e interpretata da Marcella Poggio, Mirella Parullo, Angelo Mori, Attilio D'Orsi, Paolo Chianello, Vito Marzi, Brunetti. Maestro del coro Augusto Parodi. Marietta replica di « Cavalleria » e « Pagliacci ».

CONCERTI
ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia, 11 - Tel. 3601702)
Fino a lunedì 26 la segreteria dell'Accademia resterà chiusa. Conferme e prenotazioni per le associazioni per la stagione 1974-75 possono essere inviate per iscritto.

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Via Fracassini, 46 - Tel. 396477)
La segreteria dell'Istituto è aperta tutti i giorni (9-13, 16,30-19) escluso il sabato per la riconferma delle associazioni per la stagione 1974-75.

PROSA - RIVISTA
ANFITRATTO QUERCA DEL TASSO (Giulicello - 6567972)
Alle 21, 30 ultime repliche della Poulina presso il teatro di Pula con S. Ammirata, A. Lippi, M. Bonini Olas, B. Ceali, F. Ceali, M. Franzi, S. Sallustieri. Regia di Sergio Ammirata.

LINBUR (Via delle Tre Fontane - EUR - Metrostazione, 93, 123, 97 - Tel. 5910608)
Aperto tutti i giorni.

TEATRO PER BAMBINI AL VILLAGGIO ORIENTALE (Luna Park EUR ingresso P.le Agricoltura - Tel. 5910608)
Ogni alle 19, 20, 30 il Teatro al Torchio presenta « La stella sul comò » di Aldo Giovenetti. Regia di Aldo Giovenetti, Bruno Bonazzi, Gianni Bonazzi.

VILLA ALDOBRANDINI (Via Nazionale, Tel. 6785930)
Alle 21, 30 repliche di « Estate di prosa romana » di Cecchi e Aniasi. Durante con Lella Ducchi, Enzo Liberti, Luciano Durante, Sammaritano, Paola Tiziani, nel successo comico « In campagna è un'altra cosa » di U. Palmerini. Regia di Cecchi Durante.

CABARET
FANTASIE DI TRASTEVERE
Alle 21 grande spettacolo di folloria italiana.

PIETRO (Via Testaccio, 9 - Telefono 854459)
Alle 21 e alle 22 discoteca; alle 22 spettacolo di facce ricche, con 24 Show di vedette internazionali.

CINE-CLUB
L'OCCHIO, L'ORECCHIO, LA BOCCA (Via del Mattatoio, 29) Chiusura estiva

CINEMA - TEATRI
AMBRA IOVINELLI
Di Tressette ce n'è uno tutti gli altri non nessuno, con G. Hilton A e rivista di spogliarellisti.

CINEMA
PRIME VISIONI
ADRIANO (Tel. 325.153)
Questa volta di facce ricche, con A. Sabato C

AMBADESSA
Hold-up istantanea di una rapina, con F. Stafford DR

AMERICA (Tel. 58.16.168)
Questa volta di facce ricche, con A. Sabato C

ANTARES (Tel. 890.947)
Il Topo, di J. Jodanovsky (VM 18) DR

APPIO (Tel. 779.638)
Adolescente perversa, con F. Benussi (VM 18) DR

ARAGON (Tel. 58.16.168)
Questa volta di facce ricche, con A. Sabato C

ASTOR
American Graffiti, con R. Dreyfuss Chiusura estiva

ASTRA (Viale Jonio, 225 - Telefono 886-110)
Duetto magliolino scatenato, con R. Mark C

BALESTRA (Tel. 572.137)
Questa volta di facce ricche, con R. Mark C

BARBERINI (Tel. 47.51.707)
Nuova Guinea l'isola dei cannibali (VM 18) DR

BELISTO
Il monete infatuato, con J.-L. Trintignant (VM 14) DR

BOLGONA (Tel. 426.700)
Chiusura estiva

BRANCONIO (Via Merulana)
Horror Express, con C. Lee (VM 14) DR

CAPITOL
Bella selvaggia, con B. Stanwyck A

CAPRANICA (Tel. 67.92.465)
Chiusura estiva

CAPRANICHIETTA (T. 67.92.465)
L'assassino ha riservato 9 poltrone, con R. Schifano DR

LUXOR
Paolo il freddo, con F. Franchi C

MAESTRO (Tel. 786.088)
Piccolo il questurino, con F. Franchi C

MAJESTIC (Tel. 67.94.908)
Un uomo libero, con G. Bécoud (VM 14) S

MERCURY
Paolo il freddo, con F. Franchi C

METRO DRIVE-IN (T. 60.90.243)
Una Rolls Royce tutta gialla, con S. Ralli (VM 18) DR

METROPOLITAN (Tel. 689.400)
La polizia chiede aiuto, con G. Ralli (VM 18) DR

MIGNON D'ESSAI (T. 669.493)
Family Life, con S. Raitelli DR

MODERNETTA (Tel. 460.285)
Chiusura estiva

MODERNO (Tel. 460.285)
Le femmine sono nate per fare l'amore, con C. Geister (VM 18) S

NEW YORK (Tel. 780.271)
Questa volta di facce ricche, con A. Sabato C

NUOVO FLORIDA
Prossima apertura

NUOVO STAR (Tel. 789.242)
Nuova Guinea l'isola dei cannibali (VM 18) DR

OLIMPICO (Tel. 395.635)
Adolescente perversa, con F. Benussi (VM 18) DR

PALAZZO (Tel. 49.56.631)
Prossima apertura

PARIS (Tel. 754.368)
Brava formosa cerca superdotato, con T. Kendall (VM 18) C

PASQUINO (Tel. 503.622)
How to Murder Your Wife (In inglese) C

PRENESTE
Paolo il freddo, con F. Franchi C

QUATTRO FONTANE
La notte dei generali, con P. O'Toole (VM 15) DR

QUIRINALE (Tel. 462.653)
Hold-up istantanea per una rapina, con F. Stafford DR

REALE (Tel. 58.10.234)
La stangola, con P. Newman SA

RIVOLI (Tel. 460.883)
La gatta sul tetto che scotta, con E. Taylor (VM 16) DR

ROUGE ET NOIR (Tel. 864.305)
Il portiere di notte, con D. Bourgeois (VM 18) DR

ROYAL (Tel. 75.74.549)
Chiusura estiva

SAVOIA (Tel. 865.023)
Questa volta di facce ricche, con R. Mark C

SAVOIA (Tel. 865.023)
Questa volta di facce ricche, con R. Mark C

SAVOIA (Tel. 865.023)
Questa volta di facce ricche, con R. Mark C

SAVOIA (Tel. 865.023)
Questa volta di facce ricche, con R. Mark C

La sigla che appare accanto ai titoli dei film corrisponde alle seguenti classificazioni dei generi:
A = Avventura
C = Comico
DA = Documentario
DO = Documentario
DR = Drammatico
G = Giallo
M = Musicale
SA = Sentimentale
SM = Storico-mitologico
S = Spettacolo
S+ = Spettacolo con film visto espresso nel modo seguente:
●●●●● = eccezionale
●●●● = ottimo
●●● = buono
●● = discreto
● = mediocre
VM 18 = vietato ai minori di 18 anni

SISTINA
Chiusura estiva
SMERALDO (Tel. 351.581)
Il Topo, con I. Mason DR
MILAN (VM 18) DR
SUPERCINEMA (Tel. 495.498)
Arrivano Joe e Margherita, con K. Carrodine DR
TIFFANY (Via A. Depretis - Telefono 462.390)
Amarsi di nuovo, con T. Neely (16-18-20-22-10) M
TREVIS (Tel. 689.619)
Amarsi di nuovo, con T. Neely (16-18-20-22-10) M
TRIUMF (Tel. 83.80.003)
Un uomo da marciapiede, con D. Hoffman (VM 18) DR
UNIVERSAL
VEDO NUDO, con N. Manfredi C
VIGNA CLARA (Tel. 320.359)
Chiusura estiva

SECONDE VISIONI
ABADAN: l'urlo di Chen terrorizza anche l'Occidente, con B. Lee A
ACILIA: Storia di fratelli e di cugini, con M. Arena DR
ADAM: Bianco rosso ..., con S. Loren DR
AFRICA: La leggenda dell'arcangelo di fuoco, con V. Mayo A
ALASKA: Chiusura estiva
ALBA: Chiusura estiva
ALCYONE: Ti ho sposato per allegria, con M. VIII SA
AMBASCIATORI: Chiusura estiva
AMBRO JOVINELLI: Di Tressette ce n'è uno tutti gli altri non nessuno, con G. Hilton A e rivista

E' esploso al METROPOLITAN

IL PRIMO VERO FILM DELLA STAGIONE CINEMATOGRAFICA 74-75
1972: LA POLIZIA RINGRAZIA
1973: LA POLIZIA STA A GUARDARE
1974
« L'ORDINE E' IN PERICOLO »
QUESTO E' L'ANNO DELLA PRIMEX ITALIANA PRESENTA



LA POLIZIA CHIEDE AIUTO

GIULIO RINALDI-CLAUDIO CASSELLI
MARIO ADORNI-FRANCESCO FABRIZI
regia di MASSIMO DALL'AMANO
musica di STELIO CIRIACI

Vietato ai minori di 14 anni - ORARIO: ap. 17 - ult. 22,30

Successo di pubblico e di critica in esclusiva al MAJESTIC

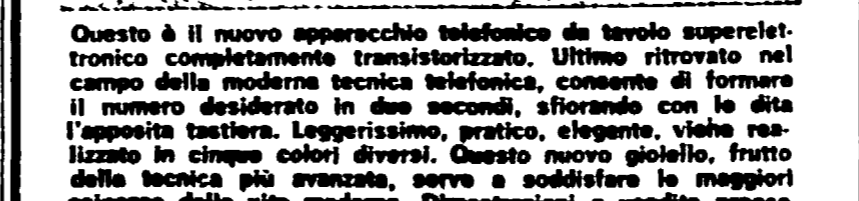
CLAUDE LELOUCH presenta

un uomo libero

di FRANCIS LAI

TECHNICOLOR

Novità eccezionale TELEFONO ELETTRONICO



Questo è il nuovo apparecchio telefonico di livello superlativo, completamente transistorizzato. Ultimo ritrovato nel campo della moderna tecnica telefonica, consente di formare il numero desiderato in due secondi, sfiorando con le dita l'apposita tastiera. Leggerissimo, pratico, elegante, viene realizzato in cinque colori diversi. Questo nuovo gioiello, frutto della tecnica più avanzata, serve a soddisfare le maggiori esigenze della vita moderna. Dimostrazioni e vendita presso la nostra agenzia Belluettoria nella sede di via Lazio di

COLOSSALE SUCCESSO all'EMPIRE

« in esclusiva »
CONOSCEVANO UN UNICO LINGUAGGIO:
RAPINA, DISTRUZIONE, VIOLENZA CARNALE



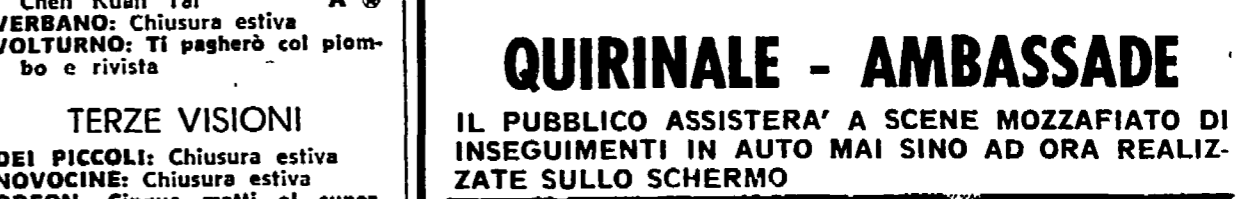
PERCHE' I GATTI

FONS RADEMAKERS
con BRYAN MARSHALL ALEXANDRA STEWART
SEBASTIAN GRAHAM JONES
DISTRIBUTOR: D.I.S. CINEMATOGRAFICA
COLORI DELLA FOTOCINEMA S.P.A.

Si consiglia il pubblico di vedere il film dall'inizio
RIGOROSAMENTE VIETATO AI MINORI DI ANNI 18
Orario spettacoli: 16,30 - Ult. 22,30 - Aria condizionata

in esclusiva all'EMBASSY

UN GIALLO MOZZAFIATO !!!



QUEL FICCANASO DELL'ISPETTORE LAWRENCE

PLANETARIO: Chiusura estiva
PRIMA PORTA: Solista con D. Bantonis DR
PUCCINI: Chiusura estiva
RENZO: Ben Hur, con C. Heston SM

ARENE
ALABAMA: Pugni pirati e karate
CHIARASTELLA: Meo Patacca, con P. P. Pasolini
COLUMBUS: Il grande dittatore, con C. Chaplin SA
FELIX: La polizia sta a guardare, con E.M. Salerno
MESSICO: Sesso matto, con G. Giannini (VM 14) SA
NEVADA: Adulterio all'italiana, con N. Manfredi SA
NUOVO: Squadra volante, con T. Hill SA
ORIONE: Sotto a chi tocca, con D. Reed A
SAN BASILIO: La schiava io ce l'ho io SA
TIBUR: A viso aperto, con D. Marziani SM
TIZIANO: Agente 007 una cascata di diamanti, con S. Connery A
TUSCOLANA: Storia di fila di corrotti, con Franchi-Ingrassia C

SALE DIOCESANE

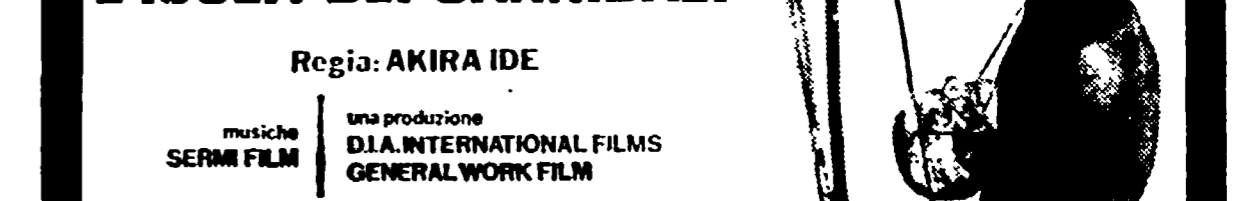
COLUMBUS: Il grande dittatore, con C. Chaplin SA
ORIONE: Sotto a chi tocca, con D. Reed A
PANFILO: I 10 comandamenti, con C. Heston SM
TIBUR: A viso aperto, con D. Marziani SM
TIZIANO: Agente 007 una cascata di diamanti con S. Connery A

FIUMICINO OSTIA LIDO

TRAIANO: Lo chiamavano Trinità, con T. Hill A
CUCCIOLO: Dio perdona io no! con T. Hill A

ECCEZIONALE ai Cinema QUIRINALE - AMBASADE

IL PUBBLICO ASSISTERA' A SCENE MOZZAFIATO DI INSEGUIMENTI IN AUTO MAI SINO AD ORA REALIZZATE SULLO SCHERMO



«HOLD-UP» INSTANTANEA DI UNA RAPINA

Si consiglia il pubblico di vedere il film dall'inizio
VIETATO AI MINORI DI ANNI 14
ORARIO SPETTACOLI: 16,30 - Ult. 22,30
ARIA CONDIZIONATA

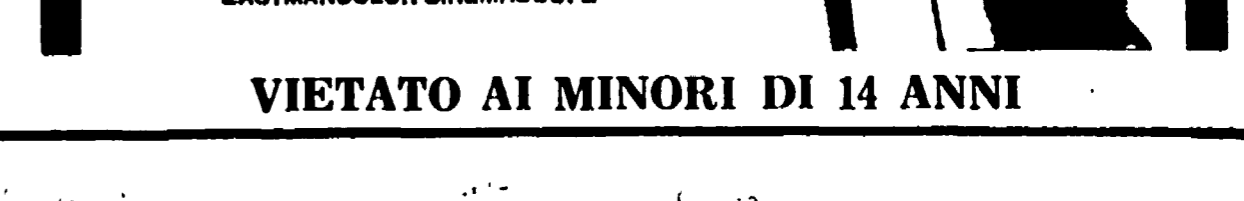
STREPITOSO SUCCESSO AI CINEMA BARBERINI - NUOVO STAR

IL FILM PIU' SCONCERTANTE DELL'ANNO

Nel 1974, su un pianeta ultramoderno come la Terra, vivono ancora tribù ferme all'età della pietra. Una coraggiosa troupe cinematografica, ha rischiato più volte la vita, per filmare dal vero scene di una crudeltà raccapricciante come: il rito della guerra, dell'amore, della fecondità, della morte e varie forme di cannibalismo fra tribù diverse.

"NUOVA GUINEA, L'ISOLA DEI CANNIBALI"

Regia: AKIRA IDE
una produzione
SERMIFILM
DIA INTERNATIONAL FILMS
GENERALWORK FILM
EASTMANCOLOR-CINEMASCOPE



VIETATO AI MINORI DI 14 ANNI

Una gradita tournée Canti cubani al Festival dell' «Unità»

Il complesso «Manguaré» si esibirà a Bologna e in altri centri della penisola - Un incontro con i musicisti all'Avana

Il complesso musicale cubano «Manguaré» effettuerà in Italia una tournée di un mese in occasione del Festival nazionale dell'Unità che — come è noto — si svolgerà a Bologna nei primi giorni di settembre. Anche due solisti, Sara González e Augustina Blanca, prenderanno parte agli spettacoli della tournée. La notizia è stata fornita ufficialmente dagli stessi artisti ad una committiva di italiani che è stata a Cuba nei giorni scorsi. Il complesso «Manguaré», insieme con Sara González, ha voluto offrire agli ospiti una festività presso la sede dell'ICAP (Istituto cubano per l'amicizia tra i popoli) all'Avana cogliendo così l'occasione per offrire una panoramica del suo repertorio. La committiva italiana ha accolto con entusiasmo l'offerta e, senza alcun dubbio, eguale successo avranno i bravi artisti cubani in Italia.

Castro per la collaborazione con il cinema messicano

L'AVANA, 17. Il primo ministro cubano Fidel Castro, ha ricevuto la delegazione del cinema messicano in visita all'Avana, guidata da Rodolfo Beheverría Alvarez, direttore del Banco nazionale del cine. È stata studiata, nel corso del cordiale incontro, la possibilità di un ulteriore scambio di film tra Cuba e il Messico e la prospettiva di alcune coproduzioni fra le cinematografie dei due paesi.

Entro tale programma, dalle due parti è stata sottolineata l'importanza dell'accordo fra il Banco cinematografico del Messico e l'Istituto cubano dell'arte e dell'industria cinematografica.

Orson Welles completa «L'altra faccia del vento»

MADRID, 17. Orson Welles sta finalmente completando un film, di cui si parla come di un capolavoro, e che comunque rappresenta la fatica più ispirata e sentita del regista. Si tratta dell'altra faccia del vento diverse volte cominciato e poi interrotto in attesa di trovare altri finanziamenti. In esso si racconta la storia dei rapporti fra un produttore e un regista desideroso di dire una parola nuova nell'arte cinematografica: il sfondo di tale contrasto è naturalmente Hollywood, con i suoi attuali aspetti di decadenza e di mercantilità.

In questo film, dicono gli amici di Welles, si troverà di una eco delle incomprensioni patite dal regista al tempo di Citizen Kane (Quarto potere) e bollate di un suo crudo ritratto di un grande magnate della stampa americana.

Vedunque molta attesa per l'altra faccia del vento, preparato da diversi anni e realizzato pressoché in silenzio.

in breve

Divorzia Susan Hampshire

LONDRA, 17. Susan Hampshire, l'attrice inglese divenuta nota anche in televisione per La saga dei Forsythe, ha annunciato di aver divorziato da suo marito, il regista cinematografico francese Pierre Granier-Deferre. «Non siamo riusciti a formare una vera coppia — ha dichiarato al quotidiano — il nostro matrimonio abbiamo avuto soltanto dei week-end. Il nostro lavoro di regista». I due si erano sposati nel maggio 1967.

«Piccoli cantori» inglesi ad Arezzo

LONDRA, 17. I «Piccoli cantori di Nostra Signora delle Grazie» di Chiswick (Londra) parteciperanno al XXII Concorso polifonico internazionale «Guido d'Arezzo» che si svolgerà ad Arezzo dal 22 al 25 agosto.

Il coro, che dal 1970 fa parte della Federazione internazionale dei piccoli cantori, è già noto in Europa, essendosi esibito nella Germania Federale nel '70 e in Francia nel '72, e in Italia, dove lo scorso anno prese parte alla Rassegna della Cappella musicale di Loreto.

Primo Festival del cinema polacco

VARSAVIA, 17. Il Festival del cinema polacco si terrà dal 21 al 24 settembre. Saranno presentati una ventina di film realizzati per lo schermo o per il video.

Il Festival sarà accompagnato da una fiera del film, da un dibattito sulle tendenze della cinematografia polacca degli ultimi trent'anni e da un simposio di cineasti dei paesi socialisti. Saranno anche organizzati incontri di registi, attori e critici con le maestranze dei maggiori stabilimenti industriali della costa balneare.

Settimana pirandelliana ad Agrigento

AGRIGENTO, 17. Si è inaugurata stasera la seconda Settimana pirandelliana con Pensieri Giocattoli, che sarà replicato domani, con la regia di Lino Cordaro. Mercoledì sarà rappresentato M'A non è una cosa seria ancora per la regia di Cordaro, mentre venerdì e sabato, con Mario Valdemarini e Gabriella Andreini protagonisti, sarà presentato O di uno o di nessuno. Le tre commedie saranno rappresentate nel suggestivo scenario del piazzale della Contrada Villasetta, nei pressi della città natale di Pirandello.

Nuovi film di Wajda

VARSAVIA, 17. Andrzej Wajda, l'autore di Ceneri e diamanti, ha concluso le riprese del film La terra promessa, ricavato dall'omonimo romanzo del Premio Nobel Wladyslaw Reymont, ed ambientato a Lodz nella seconda metà dell'Ottocento.

Il ruolo principale di un giovane chimico sarà interpretato dal ventottenne Daniel Olbrychski, che dall'inizio della sua carriera cinematografica ha sempre lavorato con Wajda.

Wajda, che da un paio d'anni si occupa anche di regia teatrale, partirà in settembre per gli Stati Uniti dove metterà in scena I demoni di Dostoevski agli Università di Yale.

Attrici al mare e nei teatri di posa



Passato il Ferragosto, registi ed attori ritornano sul «set»: c'è però chi ha il privilegio di lavorare sulle spiagge, come Mariangela Melato (nella foto a sinistra), impegnata in Saragat e accanto a Giancarlo Giannini nelle riprese di «Travolta in insolito destino» nell'azzurra mare di agosto; e di Lina Wertmüller, che, invece, dovrà starsene in teatro di posa, come Maria Schneider (nella foto a destra), che si appresta ad interpretare «La divina fanciulla» di Giuseppe Patroni-Griffi

Nella prossima stagione torinese

Trionfo porterà in scena Gesù come lo vide Dreyer

Il regista italiano vuole naturalmente dare una sua impronta personale al testo preparato dal grande cineasta danese come sceneggiatura di un film che non è stato mai realizzato - Programmi e politica del Teatro stabile

Dalla nostra redazione

TORINO, 17. Evidentemente anche nel mondo dello spettacolo le cosiddette «vie del Signore», sono se non proprio ininterrotte, certamente parecchie. Sono infatti annunciati (per ora...) ben tre «Cristi» variamente spettacolari. Uno cinematografico, Messia, promesso da Roberto Rossellini; un altro televisivo, confezionato dal regista Franco Zeffirelli ed un terzo, teatrale, realizzato da Aldo Trionfo, con cui il 14 ottobre prossimo si inaugurerà, al Regio, la nuova stagione 1974/75 del Teatro Stabile di Torino.

Il più «povero», ci è stato detto, e non sentiamo a crederlo, anche il più interessante, sarà indubbiamente il Cristo di Trionfo, che poi chiameremo Gesù, essendovi all'origine dell'allestimento teatrale l'inedito (cinematograficamente) Gesù di Carl Theodor Dreyer, la cui sceneggiatura fu pubblicata nel 1969, un anno dopo la morte del famoso regista danese (aveva 79 anni), dall'editore Einaudi, col sottotitolo di Racconto di un film.

Gli altri due progetti di cui si è accennato, si annunciano entrambi con le caratteristiche del kolossal. Quelli di Zeffirelli, che si articolano in sei puntate, dicono che verrà a costare attorno ai due miliardi: di un «Cristo super-divi».

Sorge quindi, abbastanza plausibile il sospetto che tutto questo fervore cristologico nell'ambito dello spettacolo — un vero e proprio boom in parte riconducibile al successo di cassetta di un musical, Jesus Christ Superstar, realizzato in teatro e replicato in pellicola — sia più o meno direttamente collegato con l'avvento dell'anno santo.

In effetti, anche la scelta dello Stabile di Torino ha colto di sorpresa parecchi. Si è subito detto che Trionfo...

«Gli Zanni» al Teatro della Verzura di Venezia

VENEZIA, 17. Vivo successo di pubblico per la Commedia degli Zanni, messa in scena ieri sera da Giovanni Poli nel Teatro della Verzura, del Giardinetti reali, sul molo di San Marco, nell'ambito dell'Estate teatrale veneziana.

Gli Zanni di Giovanni Poli non sono novità in teatro assoluto, basti pensare infatti che tale spettacolo è rappresentato ormai da una quindicina d'anni, sempre con vivo successo, per la regia di Poli.

La novità di questa edizione, allestita per l'Estate teatrale veneziana, consiste invece nel riprodurre l'antica commedia dell'arte in quello che è il suo naturale palcoscenico: il Teatro di Verzura.

Il pubblico, ieri sera ha dimostrato di aver compreso appieno il significato della operazione culturale fatta da Poli, che ha cercato di ripetere i fasti della commedia dell'arte. Lo spettacolo sarà replicato fino al 31 agosto.

fo accarezzava da tempo questo progetto, il che non è improbabile. Che il risultato, però, non avrebbe mai parlato, mentre più volte aveva espresso l'intenzione di tornare a Brecht, mettendo in scena la prima opera teatrale del drammaturgo marxista: l'inedito (almeno in Italia) Baal. Invece, inaspettatamente è saltato fuori il Gesù, la cui realizzazione, sia detto senza ombra di malignità, sarà certamente gradita in certi ambienti, ed in particolare, pensiamo, al presidente della Scuola italiana del teatro, il deputato democristiano Rolando Picchioni.

Detto ciò, conoscendo l'uomo di teatro Trionfo, siamo quasi certi che, a spettacolo finito, non dovremo lamentarci di un Gesù agiografico o comunque di maniera, del resto garantiti in tal senso anche dal testo di Dreyer.

Il film su Cristo al più ingenuo al quale ho consacrato gran parte della mia vita — dichiarato in una intervista del '64 l'autore di film come La passione di Giovanni d'Arco (1928), Orphee (1932), Dies irae (1943), Ordre (1955) e Gertrud (1964) —, questo film è la storia dell'«uomo Gesù». Dio non mi dice un gran che. Io conosco il Cristo solo per quello che ha detto e fatto. Era un grande realista che conosceva gli uomini del suo tempo e che sentiva il Cristo al di fuori del contesto politico nel quale egli è vissuto. Israele era un poco quello che noi siamo oggi. La Danimarca e la Francia durante l'occupazione nazista. C'erano dei collaborazionisti, una resistenza, una borghesia prudente e, in mezzo a tutto ciò, un avvocato, Gesù. Voglio dimostrare, d'altronde, che sono stati i Romani ad assassinare non il Cristo, ma il suo messaggio. Gesù non aveva un partito, ma un'idea.

Nino Ferrero

Ma, nonostante questo appello di Dreyer, i produttori fecero orecchi da mercante e il film rimase sulla carta: «un film da leggere, da immaginare, da proiettare sullo schermo delle palpitazioni», come scrisse in Feste Sere Gianni Toti in occasione della pubblicazione della sceneggiatura.

Ora, l'allestimento scenico di Trionfo darà forma teatrale a queste pagine. L'operazione è indubbiamente ardua, persino rischiosa, almeno ideologicamente. Comunque, non vi è da dubitare che il Gesù che vedremo sul palcoscenico del Teatro Regio in ottobre (le prove inizieranno ai primi di settembre), sarà essenzialmente un Gesù di Trionfo, anche se all'origine del copione teatrale vi sono le pagine del Racconto di un film di un narratore, come scrisse in Feste Sere Gianni Toti in occasione della pubblicazione della sceneggiatura.

In alcune brevi note stese da Trionfo in vista dell'allestimento, il regista teatrale ha tra l'altro precisato che lo spettacolo «si configura come il viaggio dell'insegnamento del Cristo nella storia, attraverso la continua dialettica tra fede e ragione, tra adesione incondizionata e lucida comprensione del messaggio», mentre da un punto di vista visuale, l'allestimento scenico, rifiutando ovviamente i «complicamenti» ideografici di un Oriente di maniera o di una Palestina

da presepe, punterà su soluzioni atte a restituire in termini teatrali le linee conduttrici del discorso agiografico. Gli spazi, i movimenti, le moltitudini immaginate da Dreyer per il suo film, troveranno nella scenografia di Luzzati del «luogo» emblematico come il tavolo o inteso quale momento dell'incanto e della dialettica, o ancora come elemento per la didattica, come strumento per l'esercizio della legge e del potere, e l'«armadio» come «oggetto chiuso» e, in quanto tale, segno dell'«eterico», «custodia ed epifania del mistero di fede».

Concludendo le sue brevi note, Trionfo precisa ancora che l'«azione», «dove i personaggi si muoveranno, non certo negli abiti della descrittiva tradizionale e del colore iconografico, aludrà ad un teatro, lungo le file della dialettica, fino alla nascita del nuovo culto».

Lo spettacolo, che unitamente all'Elettra di Sofocle (di cui sarà protagonista Maria Fabbrì), costituirà, per la prossima stagione la produzione dello Stabile torinese (ridimensionato anche il cartellone complessivo, che dal tredici spettacoli, dello scorso anno scende a dieci; ridotte anche le paghe degli attori ad un massimo di cinquantamila lire il giorno, dall'attuale di 120.000).

Il concerto di chiusura sarà tenuto mercoledì 25 settembre da Mario Ciampi, già nota al pubblico di ragazzi. I concerti avranno luogo ogni sera alle ore 21,15 e presenteranno in dodici serate quasi tutte le opere per organo del massiccio di Lippe. Una novità, quest'anno, è rappresentata da un concerto pomeridiano tenuto da Lionel Rogg alle 17,30 di sabato 21 nella Chiesa di San Maria della Mercede, incluso per venire incontro ad una richiesta del pubblico.

Gli altri artisti del Festival dell'organo sono: Enea Lodi, Henking, Arturo Sacchetti, Johann Smettner, Luigi Celegnini, Giancarlo Parrò, Gerhard Kamena.

Si celebra l'«Anno della musica boema»

PRAGA, 17. Nell'«Anno della musica boema» grande attenzione viene dedicata in Cecoslovacchia non solo alle composizioni di artisti di cui si celebra l'anniversario, ma anche alla storia della musica e al suo sviluppo.

Tra i documenti musicali più antichi esistenti in terra boema, vi è la raccolta di Codici manoscritti del 1570, presso la Biblioteca statale ceca, che rappresenta un patrimonio culturale di immenso valore. I preziosi documenti offrono un quadro interessantissimo sull'origine delle pagine più antiche della storia della musica boema.

Recentemente, nella Sala degli Specchi del Klementin, di Praga è stata inaugurata una mostra unica nel suo genere, intitolata «Il canto medioevale dei manoscritti della Biblioteca statale della Repubblica socialista ceca». La tappa più antica della musica di Boemia, vi figura con manoscritti liturgici latini ad una voce, conservati per lo più in conventi e chiese. Nel codice con note, contenenti canti religiosi è accennato, solitamente, l'orientamento delle melodie per mezzo di punti, virgole e segni particolari, ma non l'altezza del suono. Una altra tappa, ovvero la cosiddetta annotazione corale, che delimita l'altezza della melodia, viene seguita nei testi melodici liturgici risalenti alla metà del XIII secolo.

Significato fondamentale per lo sviluppo nazionale ed europeo della creazione musicale hanno le solennità liturgiche pasquali. Dalla fine del XIV secolo, nei manoscritti conservati nella biblioteca si manifestano drammi pasquali più sviluppati bilingui latino-cechi, che attingono dalle tradizioni nazionali. Un posto di maggior significato, tra le forme musicali del medioevo boemo, occupano i canti religiosi e profani boemi a una voce, che hanno raggiunto il massimo sviluppo nel periodo husita (XV secolo). Anche se i canti popolari religiosi e profani sono conservati per tradizione orale, essi rappresentano, insieme ai canti sacri scritti in lingua latina, un motivo stabile con il quale l'ambiente medioevale ha conservato il ritmo di sviluppo della musica europea.

Dedicato a Bach il Festival dell'organo

Il VII Festival internazionale di organo organizzato dall'Associazione musicale romana sarà completamente dedicato alle musiche di Johann Sebastian Bach. Il pubblico di ragazzi, che avrà luogo sabato 14 settembre e sarà ripetuto la sera successiva, è stato affidato a Arno Schonstedt direttore della Scuola di musica sacra della Westfalia e uno dei più noti interpreti tedeschi di Bach.

Il concerto di chiusura sarà tenuto mercoledì 25 settembre da Mario Ciampi, già nota al pubblico di ragazzi. I concerti avranno luogo ogni sera alle ore 21,15 e presenteranno in dodici serate quasi tutte le opere per organo del massiccio di Lippe. Una novità, quest'anno, è rappresentata da un concerto pomeridiano tenuto da Lionel Rogg alle 17,30 di sabato 21 nella Chiesa di San Maria della Mercede, incluso per venire incontro ad una richiesta del pubblico.

Gli altri artisti del Festival dell'organo sono: Enea Lodi, Henking, Arturo Sacchetti, Johann Smettner, Luigi Celegnini, Giancarlo Parrò, Gerhard Kamena.

Il Concorso internazionale Da domani le prove dei pianisti al «Busoni»

BOLZANO, 17. Ottantasette pianisti di ventisei paesi cominceranno lunedì le prove d'ammissione per la ventesima edizione del Concorso pianistico internazionale «Ferruccio Busoni», che si concluderà il 31 agosto con la proclamazione del vincitore e il 3 settembre con il concerto dei premiati. Oltre agli ottantasette pianisti regolarmente iscritti, saranno in gara anche nove candidati al Premio onorario dati le prove «a porte chiuse» e che pertanto si esibiranno, insieme con gli altri colleghi, che avranno superato la selezione di fronte al pubblico e alla giuria dal 24 agosto in poi.

Questi nove giovani — di cui due italiani — parteciperanno di diritto al Concorso in quanto si sono classificati in vari premi pianistici internazionali. Essone i nomi: Vincenzo Barzan (Italia), vincitore nel 1971 del Concorso di Veroli; e Trevisio; l'inglese Peter Bithell (terzo premio al

le prime Cinema

Johnny Svelto

Johnny Svelto (ma diversamente suonano, nell'originale, sia il titolo sia il nome del protagonista) si accocchia con chetivole disinvolture e molto cinismo il filone del black cinema e quello delle «arti marziali». Il regista Robert Clouse, che si era fatto la mano confezionando i tre dell'operazione Drago, ne ha tirato fuori l'agile attore nero Jim Kelly, inmergendolo stavolta in una storia di mafia, di speculazione edilizia, di contrasti e alleanze tra uomini di pelle scura o chiara, con i divi però di colore dell'epidermide, ma dal differente atteggiamento nei confronti degli interessi della collettività. Al centro della contesa, il tempo su cui sorge una palestra di rudi discipline atletiche, nelle quali Johnny Svelto avrà una sorta di ruolo di giudice, la bella giovane Sydney, che egli dovrà conquistare, fra l'altro, gareggiando con lei in brava.

Il tono generale della vicenda è, nell'insieme, scherzoso e giocherellone; proietti, furbabolismi, acrobazie si susseguono e la sfida decisiva avviene, come in certe vecchie commedie, dentro un gran bagno di schiuma. Ma ripetizioni, lungaggini, repliche di cose già viste fanno sì che il ritmo del film sia assai meno spedito di quanto si vorrebbe, e inducono a mallinconia, a una certa disaffezione, uso del falsetto di attori e di tecnici i quali potrebbero ben costituire i quadri di una vera cinematografia afroamericana, libera dai cliché hollywoodiani più triti. Nelle parti principali, a fianco di Jim Kelly, ci sono Gloria Hendry e Malik Carter.

Un uomo libero

Un uomo libero sarebbe l'architetto Henri, nel senso che è divorziato dalla moglie Nicole. Lui però continua ad amarla, o così crede, sebbene lei lo abbia clamorosamente tradito. C'è poi il prototipo della fidejussoria francese, cui l'uomo si dice legato, forse tardivamente (tardiva è pure, secondo Nicole, la gelosa passione dell'ex marito nei suoi riguardi). Henri, per dimenticare, cerca di darsi alla deboscia, con scarso successo. Poi incontra una graziosa signora americana, ma l'idillio non giunge a compimento. Risultato non migliore da un breve ritorno di Henri e Nicole. L'uomo libera le braccia dell'altra. La parola «fine» ci impedisce di sapere gli ulteriori sviluppi d'un romanzo sentimentale e ripetitivo. Signora americana, ma l'idillio non giunge a compimento. Risultato non migliore da un breve ritorno di Henri e Nicole. L'uomo libera le braccia dell'altra. La parola «fine» ci impedisce di sapere gli ulteriori sviluppi d'un romanzo sentimentale e ripetitivo. Signora americana, ma l'idillio non giunge a compimento. Risultato non migliore da un breve ritorno di Henri e Nicole. L'uomo libera le braccia dell'altra. La parola «fine» ci impedisce di sapere gli ulteriori sviluppi d'un romanzo sentimentale e ripetitivo.

Il nome di Claude Lelouch spicca nella pubblicità di Un uomo libero. Ma Lelouch ne è solo il produttore, anche se ha poi fornito al regista Robert Clouse (già noto) due dei propri abituali complici: lo sceneggiatore Pierre Uytterhoeven e il musicista Francis Lai; che, lasciato all'opera, si sono occupati di due aspetti del pezzo. Due dei propri abituali complici: lo sceneggiatore Pierre Uytterhoeven e il musicista Francis Lai; che, lasciato all'opera, si sono occupati di due aspetti del pezzo. Due dei propri abituali complici: lo sceneggiatore Pierre Uytterhoeven e il musicista Francis Lai; che, lasciato all'opera, si sono occupati di due aspetti del pezzo.

Arrivano Joe e Margherito

Il regista Giuseppe Colizzi ha messo insieme una nuova coppia di attori per questo film di scappatozze e imprese impossibili, destinato soprattutto ai giovani. Il film è intitolato a un pubblico di ragazzi, che avrà luogo sabato 14 settembre e sarà ripetuto la sera successiva, è stato affidato a Arno Schonstedt direttore della Scuola di musica sacra della Westfalia e uno dei più noti interpreti tedeschi di Bach.

Il concerto di chiusura sarà tenuto mercoledì 25 settembre da Mario Ciampi, già nota al pubblico di ragazzi. I concerti avranno luogo ogni sera alle ore 21,15 e presenteranno in dodici serate quasi tutte le opere per organo del massiccio di Lippe. Una novità, quest'anno, è rappresentata da un concerto pomeridiano tenuto da Lionel Rogg alle 17,30 di sabato 21 nella Chiesa di San Maria della Mercede, incluso per venire incontro ad una richiesta del pubblico.

Gli altri artisti del Festival dell'organo sono: Enea Lodi, Henking, Arturo Sacchetti, Johann Smettner, Luigi Celegnini, Giancarlo Parrò, Gerhard Kamena.

EDITORI RIUNITI

Lu Hsun
CULTURA E SOCIETA' IN CINA
Forster
RIVOLUZIONE BORGHESA ED EMANCIPAZIONE UMANA

La marchesa diplomatica



Carmen Scarpitta (nella foto) è la protagonista femminile di «Canossa», l'originale televisivo di Giorgio Prosperi che sarà trasmesso dopodomani sul primo canale televisivo. L'attrice interpreta la parte della marchesa Matilde, la quale svolse un'opera di abile mediazione nell'episodio storico che vide l'«ultra» dell'imperatore Enrico IV davanti a papa Gregorio VII nel castello di Canossa

RAI U oggi vedremo

SPORT (2°, ore 15)
Nel corso del pomeriggio sportivo saranno trasmesse alcune fasi registrate dei campionati mondiali di ciclismo da Montreal, la telecronaca del Gran Premio d'Austria di automobilismo e riprese in diretta da Vienna dei campionati europei di nuoto.

LUCIEN LEUWEN (1°, ore 20,30)
Stasera va in onda la terza puntata dello sceneggiato televisivo tratto dal Lucien Leuwen di Stendhal, con la regia di Claude Autant-Lara. Il giovane protagonista tenta di inserirsi negli ambienti legitimisti di Nancy, dove è stato trasferito in seguito all'espulsione dal Politecnico parigino per le sue idee repubblicane. Scopo di Lucien è quello di avvicinare la bella Mathilde de Chasteller, figlia del capo legitimista locale; egli riesce nel suo scopo ma solleva anche un grosso scandalo, per cui trova aiuto e sollievo nelle braccia dell'esperta signora D'Hauquincourt. Tra gli interpreti di questa terza puntata sono Bruno Casini, Nicole Jamet, Antonella Lualdi, Jacques Monod, Mario Ferrari e Marco Tuili.

UNA VOCE (2°, ore 21)
Romina Power, che canterà con un paio di blue jeans, e Fiorenza Fiorini, che imiterà Ettore Petrolini interpretando il famoso Ho comprato i salami, sono tra gli ospiti di questa quarta ed ultima puntata del teleshow dedicato a Claudio Villa; il quale, dopo gli sketches di Lionello, Ucci e Garrone, concluderà il programma cantando una serie di canzoni per i giovani, tra cui Grande grande e Perché ti amo.

LE AVVENTURE DEGLI SHADOK (1°, ore 22,35)
Nella puntata di questa sera del programma di Mario Accolti Gil dedicato ai disegni animati di Jacques Rouxel, vedremo come gli Shadok, dopo una serie di lanci mai riusciti, fanno partire una nave spaziale verso il pianeta Gil, allo scopo di rubare carburante. Fa da conduttore il famoso sionista di un fanatico tecnocrata all'illustre scienziato scappato Zero, il quale si produce in una lunga, istrionica ed incomprensibile dissertazione.

programmi

TV nazionale
11,00 Messa
18,15 La TV dei ragazzi
«URD» - Quinto episodio - «Troppo silenzio»
19,00 Il professor Balzarar - «Voce personale»
19,30 Sport
20,30 Telegiornale
21,00 Una voce
22,00 Settimo giorno
Rubrica di attualità culturali a cura di Francesco Santalva e Enzo Siciliano
22,45 Prossimamente

TV secondo
15,00 Sport
20,30 Telegiornale
21,00 Una voce
22,00 Settimo giorno
Rubrica di attualità culturali a cura di Francesco Santalva e Enzo Siciliano
22,45 Prossimamente

Radio 1°
GIORNALE RADIO: ore 9, 13, 19 e 23; 6: Mattino musicale (1); 6,30: Almanacco; 6,30: Mattino musicale (2); 7,30: Culto evangelico; 7,45: Incontro; 8,15: Concerto; 8,30: Vita nei campi; 9: Musica per archi; 9,10: Mondo cattolico; 9,30: Sesta; 10,15: Paleontologia con bro; 10,30: La nostra orchestra di musica leggera; 11,30: Bella Italia; 12: Dischi; 13,20: Ma guarda che tipo; 14: Verità di un disco per l'estate; 15: Verità di Hit Parade; 15,30: Paleontologia musicale; 17,10: Bello quattro; 18: Concerto della domenica; 19: Concerto di musica da camera; 20: Scatola, si fa sera; 20,20: Balletto con soli; 20: Cabaret; 21,10: Parata d'orchestra; 21,30: Concerto di W. Komppf; 22,30: Andata e ritorno; 23: Oggi al Parlamento.

Radio 3°
Ore 9,25: Trasmissioni speciali; Concerto del mattino; 9,25: Convegno; 9,45: Pica da l'Étoile; 10: Concerto di apertura; 11: Pagine organistiche; 11,30: Musica di danza e di folklore; 12: Giochi letterari; 12,30: Musica di danza e di folklore; 13: Concerto sinfonico; direttore G. Rodostrenski; 14: Gallerie del museo; 20,30: Giornale del Teatro; 21: Festival di Solbiogno; 1974: Concerto sinfonico.

Radio 2°
GIORNALE RADIO: ore 7,30, 8,30, 10,30, 13,30, 17,25, 22,30; 8: Il mattino; Solisti; 9: Concerto; 9,30: Concerto di W. Komppf; 9,45: Concerto sinfonico; 10,30: Concerto di W. Komppf; 11: Concerto sinfonico; 12: Concerto sinfonico; 13: Concerto sinfonico; 14: Concerto sinfonico; 15: Concerto sinfonico; 16: Concerto sinfonico; 17: Concerto sinfonico; 18: Concerto sinfonico; 19: Concerto sinfonico; 20: Concerto sinfonico; 21: Concerto sinfonico; 22: Concerto sinfonico; 23: Concerto sinfonico.

Ciclo mondiali: il francese Mo relon eliminato nella velocità!

Da oggi a Vienna (ed in TV) gli europei di nuoto

Ancora una medaglia d'argento con l'inseguitore Pizzoferrato

La «solita» Calligaris più le solite piccole speranze

L'azzurro battuto da Lutz - Kravtsov e Tkac finalisti nella velocità (escluso Marino, Rossi spera nel bronzo) Alla sovietica Piltskova la velocità femminile

Nistri aspira al bronzo nei 200 dorso - I nuotatori della RDT favoriti un po' in tutte le specialità

Nostro servizio
MONTREAL, 17. Un'altra medaglia d'argento per il ciclismo italiano in questi campionati mondiali della pista: l'ha conquistata l'azzurro Orfeo Pizzoferrato nell'inseguimento dilettanti, ed è un risultato che francamente non ci aspettavamo. Erano dieci anni, dal secondo posto di Uss nelle Olimpiadi di Tokio 1964, che un italiano non disputava la finale sulla distanza dei quattro chilometri, e in verità nemmeno il C.T. Costa pensava ad un risultato tanto lusinghiero.

Orfeo Pizzoferrato, un ragazzo di 23 primavere trasferitosi dal sud al nord (abitava a Brescia, fa il camionista) è uno stradista che da poco più di un anno si dedica all'inseguimento e in base ai tempi realizzati prima dei mondiali, il traguardo massimo sembrava l'ammissione ai quarti e stop, anzi più che in Pizzoferrato, semmai,

si sperava in Masl. Invece Pizzoferrato ha via via progredito mostrando eccellenti doti di recupero. In semifinale, l'azzurro (4'51"40) liquidava nettamente il tedesco Thurauf (4'54"09) aggiudicandosi così il diritto alla finale con Lutz, altro rappresentante della Germania occidentale che a sua volta si era imposto nettamente a Thomas Huschke, portacolori della RDT.

A questo punto, Pizzoferrato sperava addirittura nella maglia iridata, ma la prova decisiva dava ragione a Lutz il quale si aggiudicava la medaglia d'oro col tempo 4'52"72 contro 4'54"24 dell'italiano. Medaglia di bronzo Huschke che vinceva il duello con Thurauf per la terza volta.

Hans Lutz era uno dei favoriti. Nel confronto con Pizzoferrato, il tedesco è partito veloce conquistando dal terzo al quarto secondo e poi si è limitato a controllare il rivale. Pizzoferrato ha tenta-



I finalisti dell'inseguimento sul podio. Da sinistra l'azzurro PIZZO Ferrato, medaglia d'argento, il tedesco della RDT, LUTZ, medaglia d'oro, e l'altro tedesco della RDT HUSCHKE, medaglia di bronzo

Iniziano oggi a Vienna i campionati continentali di nuoto in campo femminile. La RDT appare imbattibile in quasi tutte le specialità e può temere soltanto due atlete: Novella Calligaris ed Enith Brigitha. La prima è temibile nelle lunghe distanze del «crawl» e nei misti mentre la seconda appare formidabile nella velocità («crawl» e dorso).

In campo maschile stando ai tempi si dovrebbe assistere alla lotta fra tre Paesi dell'Est europeo e uno dell'Occidente, cioè RDT, URSS, Ungheria e Gran Bretagna. Ai quali vanno aggiunti, logicamente, alcuni talenti francesi (Rousseau), svedesi (Belbring e Pettersen) e tedeschi federali (Steinbach).

In questa occasione vogliamo, comunque, dirvi delle possibilità degli azzurri che, francamente, sono piuttosto esigue e sono legate prevalentemente a Novella Calligaris. Innanzitutto, chi sono gli

azzurri? In campo maschile: Pangaro (20 anni), Guarducci (18), Marucciol (17), Marinello (21), Cianchi (17), Nistri (19), Mauro (19), Giberti (17), Lalle (17), Barelli (20), e Marugo (22).

In campo femminile: Gergin (17), Bartolotti (14), Podestà (20), Lanfredini (17), Dessy (17), De Angelis (17), Calligaris (20), Pandini (14), Ronelli (15), Stigazzi (17), Morozzi (19), Talpo (17), Corri (17) e Schiavon (15).

Si tratta, come è facile intuire, di una squadra né troppo giovane né troppo vecchia: tenendo conto, ovviamente degli straordinari parametri del nuoto per cui un atleta, ventenne è già «maturo». E quelli sono le speranze di questa équipe eterogenea che vive di una vita fatta di speranze timide e di malinconiche illusioni.

In campo femminile le ragazze della RDT non lasciano molto margine alle ragazze italiane. Per essere esatte, come abbiamo accennato in precedenza, non vi sono che due nuotatrici in grado di performare al livello di una nuotatrice tedesca: Novella Calligaris ed Enith Brigitha.

Quali possibilità ha Novella? Esattamente tre: nei 400 «crawl», nei 200 misti, E, se vogliamo essere generosi, nei 200 misti. Ma andiamo per ordine nella analisi delle tre. In primo luogo, la possibilità della vittoria assoluta del nostro nuoto. QUATTROCENTO CRAWL - Novella figura al quarto posto stagionale (con 4'22"18), dietro tre ragazze della RDT: Franke (4'22"18), Ender (4'23"47) ed Eije (4'24"74). Se, tuttavia, riflettiamo che l'azzurro detiene il record europeo con 4'21"70 (ottenuto l'anno scorso ai «mondiali» di Belgrado), non è fantaspiegare ritenere che una medaglia di bronzo, comunque, al di là degli auspici tedeschi, è un obiettivo che vale la pena di tentare.

OTTOCENTO - In questa distanza la piccola padovana dovrebbe trovare il meglio delle sue speranze. E qui, in fatti, che hanno corso guastato le grandi «bambine» americane Harshbarger e Rothhammer cogliendo in preda la medaglia d'oro che di record del mondo. Il primato assoluto lo fu poi tolto dalla

Calligaris sarà (come sempre) la migliore speranza azzurra agli europei



La CALLIGARIS sarà (come sempre) la migliore speranza azzurra agli europei

La coppa «Bernocchi» Cade Gimondi (escorizzazioni) vince Moser

Marcello Bergamo non se la sente di andare a Montreal (Fraccaro il sostituto) - Domani la squadra azzurra partirà per il Canada



GIMONDI medicato dopo la caduta (Telefoto)

Nostro servizio
LEGNANO, 17. Un Francesco Moser «formato Canada» ha vinto in modo splendido la cinquantaseiesima «Bernocchi» con una «classica portafortuna» (lo scorso anno Gimondi subito dopo la corsa legnanese conquistò l'iride) che però ha lasciato un po' d'amaro in bocca al C.T. Defilippis. Felice Gimondi è infatti ruzzolato al suolo a metà gara (tante escorizzazioni ma nulla di preoccupante), e Marcello Bergamo (ritiratosi al quarto giro) ha detto chiaro e tondo che lui non se la sente di affrontare l'impegno iridato. «Faticamente non sono a posto. E' inutile che vada a Montreal a fare il turista...».

Defilippis ha commentato: «Marcello è grande abbastanza per prendere delle decisioni. Se non si sente stia pure a casa. Chi lo sostituirà? Probabilmente Fraccaro, però io ho detto a Giambene che a Montreal mi piacerebbe Fabbrì, naturalmente se Borgoni non avesse disertato Monteroni saremmo a posto».

E' opinione generale che l'improvviso forfait di Bergamo derivi dalle pesanti affermazioni del vulcanico Biotosi («C'è gente più in forma di Bergamo, solo che lui corre per la squadra di Moser...»).

Davvero bella comunque la prestazione di Francesco Moser. In una giornata da inso-

to la rimonta, il distacco è diminuito, ma non a sufficienza, poiché al colpo di pistola Lutz era vincitore con un secondo e cinquantasei centesimi. «Ho perso troppo terreno all'inizio», ha commentato Pizzoferrato, sul momento un po' deluso, ma ha subito abbracciato il Costa a riportarlo alla realtà; ha detto Costa al suo allievo: «E' un grosso risultato, Orfeo. Il titolo potrai conquistarlo l'anno prossimo. E nel '76 ci saranno le Olimpiadi... Bravo, bravissimo!».

Il secondo titolo in pallo, quello della velocità femminile, ha registrato il trionfo della sovietica Tamara Piltskova che si è aggiudicata ambedue le «manches» nel confronto con la statunitense Sue Novarra. L'Unione Sovietica ha ripreso quota conquistando anche la medaglia di bronzo con la tschecca Stein. Chiaro anche il progresso della statunitense, che ha superato l'americana Stein. Chiaro anche il progresso della statunitense, che ha superato l'americana Stein.

Nostro servizio
LEGNANO, 17. Un Francesco Moser «formato Canada» ha vinto in modo splendido la cinquantaseiesima «Bernocchi» con una «classica portafortuna» (lo scorso anno Gimondi subito dopo la corsa legnanese conquistò l'iride) che però ha lasciato un po' d'amaro in bocca al C.T. Defilippis. Felice Gimondi è infatti ruzzolato al suolo a metà gara (tante escorizzazioni ma nulla di preoccupante), e Marcello Bergamo (ritiratosi al quarto giro) ha detto chiaro e tondo che lui non se la sente di affrontare l'impegno iridato. «Faticamente non sono a posto. E' inutile che vada a Montreal a fare il turista...».

Defilippis ha commentato: «Marcello è grande abbastanza per prendere delle decisioni. Se non si sente stia pure a casa. Chi lo sostituirà? Probabilmente Fraccaro, però io ho detto a Giambene che a Montreal mi piacerebbe Fabbrì, naturalmente se Borgoni non avesse disertato Monteroni saremmo a posto».

E' opinione generale che l'improvviso forfait di Bergamo derivi dalle pesanti affermazioni del vulcanico Biotosi («C'è gente più in forma di Bergamo, solo che lui corre per la squadra di Moser...»).

Davvero bella comunque la prestazione di Francesco Moser. In una giornata da inso-

Aumentano le amichevoli in vista della Coppa Italia

Una Lazio in salute vince a Livorno: 2-0

Colpo di scena al Cagliari: Riva, Nenè, Gori e Poletti per decisione della società non giocheranno a Pesaro - Questa sera la Roma disputa la seconda amichevole affrontando a Trieste gli albardati

LIVORNO, 17. Prezzi pazzeschi per Livorno. Lazio (quella lì) le curve e settemilacquecento i numeri: si notano ampi spazi vuoti sulle scale, una partita che i campioni d'Italia si sono aggiudicati per 2-0 con reti di Chinaglia al 31' e di Badiani al 69'.

L'incontro, specie nel primo tempo quando la Lazio ha schierato la formazione titolare, è stato abbastanza piacevole e l'inizio è stato vivace e guizzi di bigio. Poi, alla società di D'Amico, Garlaschini e Chinaglia. La difesa, dal canto suo, ha fatto il suo gioco ben contenendo le folate offensive degli amarantini. Insomma, una partita che non ha detto nulla di nuovo rispetto a quanto si sapeva (e non è poco) e che sembra progressivamente avviata verso il miglior rendimento. Qualche difetto, qualche pausa qui e là, qualche incertezza ma, nel complesso, una squadra in buona salute, che il Livorno ha tentato di scacciare al massimo. Da notare al 40' un serio quanto fortuito incidente al terzo del Livorno Del Frati, che ha riportato la frattura al perone.

La Lazio ha giocato nella seguente formazione (in parentesi le sostituzioni effettuate in vari periodi del secondo tempo): Pulicic (porta), Rossetti (difesa), Wilson, Oddi, Nanni (Inselvini), Garlaschini (Franzoni), Re Cecconi (Borzo), Chinaglia, Frustalupi (Trippodi), D'Amico (Badiani).

PESARO, 17. Imprevisti sviluppi della vicenda che oppone Gigi Riva ed altri suoi tre compagni di squadra, Nenè, Poletti e Gori, alla società. Oggi pomeriggio allorché i quattro giocatori si sono presentati al raduno di Bologna per recarsi con gli altri compagni in autostrada a Pesaro, dove il «Cagliari» giocherà domani un'amichevole contro la compagine locale, si sono visti sbarrare la strada dal segretario generale della società, Re. I pullman è quindi partito lasciando a terra i quattro.

I motivi del dissidio vanno ricercati nel mancato pagamento dei reimpieghi. Non si sa dove Riva, Nenè, Poletti e Gori si siano successivamente diretti.

Partite e arbitri di questa sera

Tristina-Roma (ore 21): Arlico; Solzara-Verona (ore 21,15): Chiri; Sestri Levante-Genoa (ore 21): Pontano; Alalanta-Juventus (ore 21): Levrieri; Vis Pesaro-Cagliari (ore 18): Gazzari; Empoli-Napoli (ore 21,15): Bergamo; Lignano-Vicenza (ore 21): Shingaro; Massese-Inter (ore 21): Chiapponi; Venezia-Sampdoria (ore 21,15): Mascali; Grosseto-Fiorentina (ore 21,30): Lafanzi; Pro Vercelli-Varese (ore 21,15): Zaccetti; Riccione-Cesena (ore 21,30): Agnolini; Benevento-Avellino (a Cava del Tirreno, ore 19): Frasso.

Oggi il Gr. Pr. d'Austria

Reutemann e Fittipaldi ossi duri per le «Ferrari»

«Assegnato il «mondiale» marche alla francese Matra che ha fatto il «bis» dello scorso anno concludendo la sua esemplare stagione con il trionfo (primo e secondo posto) ottenuto a Le Castellet proprio nel giorno di Ferragosto, ora sta arrivando ai ferri corti la lotta per l'assegnazione del titolo mondiale piloti. Come è noto il ferrarista Regazzoni ha posto una seria ipotesi sul casco «irridato»: ma non può dirsi ancora sicuro al cento per cento della vittoria. Dovrà anzi guardarsi alle spalle da un eventuale «serrate» di Fittipaldi che ancora non si è rassegnato.

Sotto questo profilo importante può rivelarsi il Gran Premio d'Austria che si corre oggi sul circuito di Zeltweg molto veloce e afoso. Sembrava d'altra parte che le «Ferrari» dovessero risultare le dominatrici incontrastate di questa prova, quart'ultima per il campionato mondiale, tanto che l'interrogativo della vigilia verteva solo sul nome del pilota, candidato a conquistare la vittoria: la prima guida



L'argentino CARLOS REUTEMANN sulla «Brabham»

Regazzoni appunto, che vuole consolidare la sua posizione di leader della classifica, o l'austrico Lauda che correndo sulle strade di casa ovvero appoggiato da un tifoso di casa (40 mila spettatori presenti alla prima giornata di prove) potrebbe avere via

libera dai dirigenti e dal compagno di squadra? Senonché i tempi fatti registrare nelle prove hanno fuggato almeno parzialmente il grande ottimismo che regnava nel clan del «cavallino rampante», hanno mostrato una situazione diversa; l'argentino Reutemann su «Brabham» è stato infatti il più veloce nella prima giornata, mentre anche il sud africano Scheckter, il brasiliano Fittipaldi e l'inglese Hunt si sono rivelati migliori dei due ferraristi (Lauda quinto e Regazzoni sesto).

Niente di drammatico si intende perché i risultati delle prove lasciano il tempo che trovano: e d'altra parte pare che i ferraristi siano stati handicappati dal caldo e dalle gomme poco adatte all'asfalto bollente (sono state substitute e per gli orecchi delle macchine italiane avranno gomme diverse).

Le «Ferrari» dunque restano le maggiori favorite

della competizione; e, dopo le prove della prima giornata, ieri si è avuta la conferma con il miglior tempo nel giro, ottenuto da Lauda, che ha corso in 1'35"40 precedendo Reutemann, E. Fittipaldi e Pace. La Ferrari dovrà comunque impegnarsi al massimo nella gara odierna se vorrà prevalere.

Come d'altronde è giusto: è in ballo il titolo mondiale, sono in gara piloti di grande esperienza, in possesso di macchine veloci e maneggevoli, quindi la lotta non mancherà. Vorrà dire che tanto maggiore sarà la soddisfazione in caso di vittoria. E non ci sarà invece da sorprenderci o allarmarsi in caso di sconfitta: a Regazzoni rimarranno ancora prove per mettere al sicuro il titolo iridato che finora ha dimostrato di essere il più meritevole di conquistare.

Eugenio Bomboni

La domenica sugli ippodromi

«Criterium Labronico» a Livorno

Gli ippodromi metropolitani hanno una questione di superiorità che si risolve da tempo con risultati alteri. Negli ultimi incontri si è registrata una vittoria per parte. Robert ha avuto la meglio su terreno buono. Preceduto su terreno pesante. Nell'occasione gioca a favore del puledro di Lady M, un cavallo di peso (2½ kg.) un vanto di grande importanza propone la gara «serbica»: Right River, ben quotato, affronta Dash, brillantemente vittorioso all'assordio sulla pista. Tre cavalli assistiti da notevole forma e con buone previsioni di inserimento sono della partita. La distanza, 1500 metri, viene affrontata per la prima volta, potrà avere una parola decisiva sugli sviluppi.

Il settore tratto ha la sua maggiore attrazione nel Premio Ente Provinciale Turismo in programma al Savio. Prestigiosi i protagonisti: l'americano Flush, nelle vesti di favorito, lo scattante Yedno, il ritrovato Patrocco, l'antimatico Cursolo ed inoltre Sprint, Vado, Nizza Herbert e Barri.

Due ben congegnati handicap prevedono il Sesano e Agnato. Schema semplice nel Premio Monte dei Paschi con Venerdi all'inseguimento di Tallaro, Spilimbergo, Sioux, Anquilla, Gesso. Demestello, più complesso nel Premio Terme di Agnato, tre nastri e undici concorrenti. Pronostico orientato sul nastro intermedio formato da Ardimentosa, Lydia, Kambsa e Corral. Da seguire il superpenalizzato Keystone Worden. Sempre in linea Trieste (Premio di Agosto sul 1650 metri).

Remo Musumeci

Il programma

Ore 11 eliminatorie 200 farfalla maschili, 200 misti femminili, 100 dorso maschili, 100 stile libero femminili, 4x100 stile libero maschile.

Ore 17 cerimonia d'apertura, semifinali 100 dorso maschili, semifinali 100 stile libero femminili, finale 200 farfalla maschili, finale 200 misti femminili, finale 4x100 stile libero maschile.

La TV trasmetterà alcune fasi registrate, dalle 19,15 alle 19,30, sul secondo canale. Da lunedì invece sono in programma trasmissioni in diretta.

Motonautica: vince Bonomi

POLE, 17. L'italiano Carlo Bonomi ha ottenuto la sua quinta vittoria nel campionato mondiale 1974 di motonautica off shore, affermandosi nel Trofeo Needles alla guida del suo «Dry Martini» da 120 cavalli. Bonomi ha conquistato il titolo con una media di 104 km. orari. Secondo si è piazzato l'italiano Guido De Angelis. Bonomi, già campione nel 1973, guida la classifica iridata con 2 punti davanti a De Angelis con 2.

Ordine di arrivo
 1) Francesco Moser (Filotex) km/h, 41,823; 2) Fabrizio Fabbrì (Sammontana) a 1'00"; 3) Valerio Luadi (Brooklyn); 4) Pappalini, 5) Salitini, 6) Lanzetta (fuori con il stesso tempo di Fabbrì); 7) Crepaldi a 7'29"; 8) Gata a 8'30"; 9) Baso a 9'.

Segue con lo stesso tempo il gruppo. Degli azzurri si sono ritirati Gimondi, Paolini e Marcello Bergamo.

Pino Beccaria

I retroscena dell'operazione contro il quotidiano torinese

Rete di intrighi e di interessi per la «Gazzetta»

Domani incontro a Torino dei rappresentanti del Comune e della Regione e dei parlamentari del Piemonte con il ministro del Lavoro Bertoldi...

Dalla nostra redazione

TORINO, 17 agosto. In una delle quotidiane assemblee che si svolgono nel palazzo della Gazzetta del Popolo...

te un indebitamento consolidato di parecchi miliardi da parte di una società a partecipazione statale...

Diego Novelli

Si accentua l'indebolimento del potere di Hailé Selassié

Altri pesanti colpi inferti dai militari al prestigio dell'imperatore d'Etiopia

Aboliti tre organismi strettamente legati al sovrano: il consiglio della corona, il consiglio militare e la corte d'appello imperiale...



Una recente manifestazione di musulmani etiopici per chiedere parità di diritti con i cristiani

ADDIS ABEBA, 17. Con un'imponente dimostrazione di forza per le vie della capitale, i militari hanno ieri ridotto l'imperatore Hailé Selassié ad una figura di pratica solo simbolica...

Secondo le forze armate, tali istituzioni contribuivano agli sprechi di risorse umane e finanziarie del paese...

Leoni, è stato infatti arrestato da un comitato di indagine delle forze armate. Lo ha annunciato la radio in un comunicato speciale...

Il gen. Tafesse, legato da stretta amicizia all'imperatore, era stato nominato capo della guardia imperiale solo da poco tempo...

sero manifestate tra le due parti. Ad Addis Abeba l'atmosfera appare tesa e piena di incertezza. Mentre continuano a circolare le voci più disparate...

Indiscrezioni dalla Tanzania. Forse in settembre tregua in Mozambico

DAR-ES-SALAAM, 17. Circondati dal completo segreto, continuano a Dar-es-Salaam i colloqui tra il ministro degli Esteri portoghese...

si svolgono in una località imprecisata della capitale, forse la residenza ufficiale di Nyerere. Con la delegazione governativa...

Tutte le città presidiate da polizia e truppe in assetto di guerra

Terza presidenza di Balaguer. Ondata di scioperi a S. Domingo

Un vasto movimento di lotte politiche per ottenere la liberazione dei detenuti politici, il ripristino delle libertà pubbliche...

Denuncia a un congresso di giuristi

Prigionieri politici «scomparsi» in Brasile

RIO DE JANEIRO, 17. La scomparsa di 17 prigionieri politici negli ultimi mesi, la illegittimità della polizia e dell'esercito in assetto di guerra...

zione attuale dal punto di vista del rispetto dei diritti umani. Lo stato di diritto è praticamente inesistente...

S. DOMINGO, 17.

Il dittatore dominicano Balaguer ha cominciato il suo terzo mandato mentre il paese è investito da una ondata di scioperi...

Gli osservatori politici ritengono che il terzo mandato di Balaguer sarà caratterizzato da una drammatica attuazione dei conflitti sociali ed economici...

All'insegna di un isterico anticomunismo

Catena di attentati in USA minacciati da uno sconosciuto

Dice di chiamarsi Isaac Rasim e ha già rivendicato l'uccisione di 3 persone all'aeroporto di Los Angeles...

LOS ANGELES, 17. Un ordigno esplosivo è stato rimosso ieri sera dalla stazione di autobus Greyhound a Los Angeles dagli agenti di polizia...

abile dell'attentato dinamitardo che aveva causato la morte di tre persone e il ferimento di altre 35. Nel messaggio egli aveva minacciato altri attentati...

dent, afferma di voler in cedere «col sangue» il nome della sua sedicente organizzazione e Aliens of America...

Dopo la sentenza del Pretore

Continua l'agitazione al Giornale di Sicilia

Nuovi scioperi in cinque quotidiani di Milano

PALERMO, 17. Immediata è stata la reazione dei lavoratori del Giornale di Sicilia, che si sono riuniti oggi in assemblea...

Il magistrato infatti nei giorni scorsi aveva respinto l'istanza presentata dalle organizzazioni sindacali dei poligrafici di Palermo...

MILANO, 17. In seguito allo sciopero di 48 ore dei 750 dipendenti della «Borsa»...

Il 6 agosto avviene a Roma un incontro, sempre in sede confidenziale, tra i deputati e i parlamentari piemontesi per trovare una soluzione...

VACANZE LIETE

- MISANO MARE (FO) - PENSIONE DERYV... HOTEL BONNY'S - LIDO DEL PIAZZALE... RIVAZZURRA (RIMINI) - HOTEL... PENSIONE VILLA MONTANARI... HOTEL CAVALLO... RIVAZZURRA (RIMINI) - HOTEL... PENSIONE VILLA MONTANARI... HOTEL CAVALLO...

SETTIMANA NEL MONDO

Timori per il Medio Oriente

La violenta «eruzione» ci-... nei giorni scorsi, in ombra...



PERES: nessun accordo parziale con la Giordania

vece, una riacutizzarsi della crisi e forse perfino il pericolo di un nuovo conflitto.



ASSAD: teme un attacco israeliano contro la Siria

dell'industria e dei trasporti, studenti universitari e medici sono stati mobilitati per...

Alcuni osservatori arabi temono che i «falchi» israeliani possano compiere gesti avventati, nella speranza di poter sfruttare eventuali incertezze di linea americana...

Si estende in tutta la Grecia la protesta contro Washington

Atene accusa gli USA di avere appoggiato l'intervento turco

Generale consenso per l'uscita dalla NATO con il rifiuto di Karamanlis di incontrarsi con Ford - Proseguono le manifestazioni al grido di «Fuori gli americani!» - Andrea Papandreu accusa il governo americano di «cinismo» - Il ministro degli esteri jugoslavo Minc porta al premier greco un messaggio del presidente Tito - Parigi offre carri armati, aerei e navi da guerra

ATENE, 17. Con lo sganciamento militare dalla NATO, e il secco rifiuto di recarsi a Washington per incontrarsi con Ford, Karamanlis ha iniziato una nuova politica che raccoglie i consensi di tutti i gruppi politici, della popolazione e perfino delle forze armate.

tamento ricevuto dai nostri cosiddetti alleati, per il cinismo di Washington che, dopo aver trasformato il nostro paese in una base militare per gli interessi del Mediterraneo orientale, ha progettato l'attacco contro Cipro, la sua spartizione e la nostra umiliazione nazionale.

Papandreu ha rilevato la necessità di una epurazione radicale dell'esercito, affinché questo diventi «l'esercito del popolo e non più quello delle alleanze e degli interessi stranieri».

L'appoggio di un vasto schieramento politico alle posizioni di indipendenza nazionale di Karamanlis ha suscitato l'ostilità del presidente americano e del governo di Papandreu e della sinistra.

Andrea Papandreu, che per anni ha denunciato il «stratopere americano», appena entrato in Grecia, accolto da manifestazioni colorate di numerosi simpatizzanti, ha reso omaggio a coloro «che per 7 anni hanno lottato contro la giunta di ispirazione americana» e ha aggiunto che torna in patria in un momento cruciale.



La calorosa accoglienza riservata dalla folla ad Andreas Papandreu rientrato dall'esilio

Reazioni internazionali agli avvenimenti di Cipro

Siria e Jugoslavia definiscono «aggressione» l'intervento turco

Critiche del giornale egiziano «Al Ahram» — Il «New York Times» afferma che si tratta di «una conquista intollerabile» che gli USA non dovrebbero «sopportare»

BELGRADO, 17. Al termine della visita del presidente Assad è stato diramato a Belgrado un comunicato congiunto sirio-jugoslavo nel quale la Siria e la Jugoslavia condannano la brutale aggressione contro la Repubblica indipendente e non allineata di Cipro e l'attacco contro il governo legittimo del presidente Makarios.

patia l'intervento turco a Cipro in quanto si pensava che esso «avrebbe determinato la caduta del regime militare greco e del colpo di Stato di Stato cipriota che rovesciarono il governo legale dell'arcivescovo Makarios».

ziati pacifici fra tutte le parti interessate. ... NEW YORK, 17. In un editoriale odierno, il «New York Times» definisce l'intervento turco a Cipro «una conquista intollerabile» ed afferma che gli Stati Uniti non dovrebbero «sopportare» la «brutale aggressione».

periodo indefinito di spargimento di sangue sull'isola col rischio di far crollare il sistema di sicurezza dell'Occidente nel Mediterraneo orientale», scrive il giornale.

La «Pravda»: la NATO non può risolvere la crisi di Cipro

Dalla nostra redazione MOSCA, 17. La Pravda di stamane pubblica un primo, cauto commento alla decisione della Grecia di ritirarsi dal dispositivo militare della NATO.

La NATO non esiste più non fornisce alcun sostegno alle speranze di certi circoli atlantici che Atene possa presto rivedere la sua posizione.

Per quanto riguarda il vero significato della decisione greca, a giudizio della Pravda, esso è più politico che militare. «La Grecia, la quale, come la Francia, ha lasciato la organizzazione militare del blocco», scrive il quotidiano sovietico — ha confermato senza equivoci che dei membri della NATO non premeva più le sue aspirazioni ed ai compiti dell'alleanza.

ha dichiarato l'altro giorno al congresso di Mosca il delegato sovietico Malik — deve essere sostituito da un sistema più efficace e più sicuro di garanzie internazionali capaci di assicurare l'indipendenza, la sovranità e l'integrità territoriale della repubblica di Cipro.

Advertisement for 'L'Unità' newspaper, including subscription rates and contact information for the editorial office.

Accolto da Sadat Improvvisa visita di Gheddafi in Egitto IL CAIRO, 17. Improvvisa visita del presidente libico in Egitto, evidentemente nel tentativo di superare i contrasti e le divergenze fra i due Paesi che si sono approfondite nelle ultime settimane.

Approvando una mozione della Francia

Il Consiglio di Sicurezza ha condannato la Turchia

L'URSS si è astenuta - Aspro scontro verbale fra i rappresentanti di Parigi e di Ankara - Malik insiste per un'iniziativa dell'ONU

NEW YORK, 17. Il Consiglio di Sicurezza dell'ONU ha approvato una risoluzione francese sul Cipro che «disapprova formalmente le azioni militari unilaterali intraprese contro la repubblica di Cipro».

Il testo della risoluzione francese è il seguente: «Il Consiglio di Sicurezza, ricordando le sue risoluzioni 333, 354, 357 e 358, rilevando che tutti gli Stati hanno affetto la loro integrità per la sovranità, l'indipendenza e l'integrità territoriale della repubblica di Cipro, vivamente preoccupato dall'aggravamento della situazione a Cipro quale è risultata dalle nuove operazioni militari, aggravamento che fa pesare una serissima minaccia sulla pace e la sicurezza nel Mediterraneo orientale,

«1) disapprova formalmente le azioni militari unilaterali intraprese contro la repubblica di Cipro; «2) invita insistentemente le parti a rispettare tutte le disposizioni delle sue precedenti risoluzioni, e in particolare quelle che riguardano il ritiro senza indugio dal territorio della repubblica di Cipro di tutti i militari stranieri che vi si trovano al di fuori di accordi internazionali; «3) invita insistentemente le parti a riprendere senza indugio in un'atmosfera di cooperazione costruttiva, i negoziati chiesti dalla risoluzione 353, negoziati la cui conclusione non deve essere né ostacolata né pregiudicata dall'acquisizione di garanzie derivanti da operazioni militari; «4) chiede al Segretario generale di riferire, nella misura in cui ciò sia necessario, in vista dell'eventuale adozione di nuove misure destinate a favorire il ripristino di condizioni di pace; «5) decide di rimanere investito in permanenza della questione e di riunirsi a qualsiasi momento per esaminare le misure che siano

rese necessarie dall'evoluzione della situazione». Nel corso della seduta il Segretario generale dell'ONU Waldheim ha annunciato che due soldati danesi del contingente delle forze di pace dell'ONU a Cipro sono stati feriti da un'esplosione di una mina ieri pomeriggio.

«Il testo della risoluzione francese è il seguente: «Il Consiglio di Sicurezza, ricordando le sue risoluzioni 333, 354, 357 e 358, rilevando che tutti gli Stati hanno affetto la loro integrità per la sovranità, l'indipendenza e l'integrità territoriale della repubblica di Cipro, vivamente preoccupato dall'aggravamento della situazione a Cipro quale è risultata dalle nuove operazioni militari, aggravamento che fa pesare una serissima minaccia sulla pace e la sicurezza nel Mediterraneo orientale,

«1) disapprova formalmente le azioni militari unilaterali intraprese contro la repubblica di Cipro; «2) invita insistentemente le parti a rispettare tutte le disposizioni delle sue precedenti risoluzioni, e in particolare quelle che riguardano il ritiro senza indugio dal territorio della repubblica di Cipro di tutti i militari stranieri che vi si trovano al di fuori di accordi internazionali; «3) invita insistentemente le parti a riprendere senza indugio in un'atmosfera di cooperazione costruttiva, i negoziati chiesti dalla risoluzione 353, negoziati la cui conclusione non deve essere né ostacolata né pregiudicata dall'acquisizione di garanzie derivanti da operazioni militari; «4) chiede al Segretario generale di riferire, nella misura in cui ciò sia necessario, in vista dell'eventuale adozione di nuove misure destinate a favorire il ripristino di condizioni di pace; «5) decide di rimanere investito in permanenza della questione e di riunirsi a qualsiasi momento per esaminare le misure che siano

«1) disapprova formalmente le azioni militari unilaterali intraprese contro la repubblica di Cipro; «2) invita insistentemente le parti a rispettare tutte le disposizioni delle sue precedenti risoluzioni, e in particolare quelle che riguardano il ritiro senza indugio dal territorio della repubblica di Cipro di tutti i militari stranieri che vi si trovano al di fuori di accordi internazionali; «3) invita insistentemente le parti a riprendere senza indugio in un'atmosfera di cooperazione costruttiva, i negoziati chiesti dalla risoluzione 353, negoziati la cui conclusione non deve essere né ostacolata né pregiudicata dall'acquisizione di garanzie derivanti da operazioni militari; «4) chiede al Segretario generale di riferire, nella misura in cui ciò sia necessario, in vista dell'eventuale adozione di nuove misure destinate a favorire il ripristino di condizioni di pace; «5) decide di rimanere investito in permanenza della questione e di riunirsi a qualsiasi momento per esaminare le misure che siano

«1) disapprova formalmente le azioni militari unilaterali intraprese contro la repubblica di Cipro; «2) invita insistentemente le parti a rispettare tutte le disposizioni delle sue precedenti risoluzioni, e in particolare quelle che riguardano il ritiro senza indugio dal territorio della repubblica di Cipro di tutti i militari stranieri che vi si trovano al di fuori di accordi internazionali; «3) invita insistentemente le parti a riprendere senza indugio in un'atmosfera di cooperazione costruttiva, i negoziati chiesti dalla risoluzione 353, negoziati la cui conclusione non deve essere né ostacolata né pregiudicata dall'acquisizione di garanzie derivanti da operazioni militari; «4) chiede al Segretario generale di riferire, nella misura in cui ciò sia necessario, in vista dell'eventuale adozione di nuove misure destinate a favorire il ripristino di condizioni di pace; «5) decide di rimanere investito in permanenza della questione e di riunirsi a qualsiasi momento per esaminare le misure che siano

Consegnate al card. Rossi a Saigon

Dure critiche a Thieu di sacerdoti cattolici

Il regime filo-americano «priva il popolo di tutti i diritti» - «La coscienza ci vieta di appoggiarlo»

SAIGON, 17. Una dura critica al governo americano Thieu è stata avanzata oggi a Saigon da un gruppo di sacerdoti cattolici, i quali hanno illustrato il loro punto di vista al cardinale Angelo Rossi, prefetto della congregazione per l'evangelizzazione dei popoli. Il cardinale Rossi, giunto a Saigon per l'ordinazione di tre vescovi, ha, secondo quanto ha riferito padre Thanh Lang, accettato una copia del documento dicendosi pronto a studiarlo in uno spirito di cooperazione.

«Non è tempo per la comunità cattolica vietnamita», ha proseguito padre Lang, di impegnarsi energeticamente a fungere da intermediaria per esigere e persuadere le parti firmatarie dell'accordo di Parigi a rispettare seriamente tale accordo e mettere fine subito alla guerra? Se necessario, la comunità cattolica «studierà la possibilità di un appello alla coscienza dei vietnamiti del Nord e del Sud perché rispettino la legge di Dio, abbandonino le armi e facciano prosperare la riconciliazione e la concordia nazionale».

«Non è tempo per la comunità cattolica vietnamita», ha proseguito padre Lang, di impegnarsi energeticamente a fungere da intermediaria per esigere e persuadere le parti firmatarie dell'accordo di Parigi a rispettare seriamente tale accordo e mettere fine subito alla guerra? Se necessario, la comunità cattolica «studierà la possibilità di un appello alla coscienza dei vietnamiti del Nord e del Sud perché rispettino la legge di Dio, abbandonino le armi e facciano prosperare la riconciliazione e la concordia nazionale».

«Non è tempo per la comunità cattolica vietnamita», ha proseguito padre Lang, di impegnarsi energeticamente a fungere da intermediaria per esigere e persuadere le parti firmatarie dell'accordo di Parigi a rispettare seriamente tale accordo e mettere fine subito alla guerra? Se necessario, la comunità cattolica «studierà la possibilità di un appello alla coscienza dei vietnamiti del Nord e del Sud perché rispettino la legge di Dio, abbandonino le armi e facciano prosperare la riconciliazione e la concordia nazionale».

Nella zona occupata dalle truppe di Ankara

Verso la formazione di un governo turco-cipriota autonomo?

NICOSIA, 17. La tregua in vigore a Cipro dalle ore 18 di ieri (ora italiana) è stata finora rispettata, nonostante alcuni incidenti lungo la «fascia verde» che divide il settore greco da quello turco di Nicosia. In effetti, le truppe di Ankara hanno completato la loro missione occupando tutta la zona settentrionale di Cipro all'incirca un terzo della superficie dell'isola, e gettando le basi territoriali per la costituzione di uno stato autonomo turco cipriota, eventualmente federato con un analogo stato greco-cipriota.

Denktash ha espresso l'auspicio che la pace venga presto ristabilita «sulla base di una reciproca intesa» e ha precisato che i greco-ciprioti «vogliono astenersi da un settore all'altro potranno farlo, ma che non verrà imposto uno scambio di popolazione».

Un'altra violazione è stata segnalata nella mattina nel villaggio di Athienou dove le forze turche hanno aperto il fuoco con armi di piccolo calibro in direzione di bandiere piantate da soldati greco-ciprioti appena oltre il confine sotto controllo turco. Infine, nella tarda mattinata l'artiglieria turca ha bombardato il villaggio di Nikosia, a sud-ovest di Nicosia, in cui si erano rifugiati turchi mirino a occupare il centro turco-cipriota di Louroujina, 7 km. a sud di Piroi.

Nella zona di Nicosia la vita sta intanto abbandonando lentamente il corso normale e gli abitanti che ieri avevano abbandonato la città sotto l'incalzare dell'offensiva turca stanno ora tornando. Anche il presidente ad interim di Cipro Glafkos Clerides è rientrato nella capitale che aveva abbandonato venerdì mattina in seguito al bombardamento turco, per rifugiarsi a Limassol.

Secondo funzionari della Croce Rossa, circa 150.000 greco-ciprioti erano fuggiti dalla Nicosia appena dopo il seguito all'azione militare turca e molti si erano rifugiati nelle basi inglesi. Ora, molti stanno facendo ritorno alle loro case. I 12.000 greci che hanno tentato di farlo sono stati respinti da un posto di blocco turco.

Confermata l'esplosione nucleare francese nel Pacifico

PARIGI, 17. Nel corso di un'intervista televisiva, il ministro della Difesa francese Jacques Soufflet ha implicato esplicitamente la versione, avvenuta giovedì scorso, di un ordigno nucleare francese sulla verticale dell'Atollo di Mururoo, nel Pacifico meridionale. Rispondendo ad una domanda relativa alle notizie sull'esplosione diffuse dal governo australiano, Soufflet ha infatti affermato: «Non si possono mettere in dubbio le dichiarazioni fatte dagli australiani dal momento che essi possiedono strumenti di misurazione ad alto livello e che hanno seguito da vicino l'Atollo di Mururoo».